ANNO XLV MATTINO TORINO, Venerdì 10 Marzo 1911 MATTINO NUM. 69

LA STAMPA

Franger, non flectar

La campagna diffamatoria contro l'Italia

Un nuovo piccante incidente sul Nazzareno

Un discorso di Nitti sulla tutela dell'emigrazione

(Per filo diretto e per telefono alla Stampa).

Roma, 9, sera.

Purtroppo la giornata odierna, oltre ad essere la terza giornata della discussione sull'emigrazione, è anche la giornata di nuovi scandali sull'affare Valenzani-Podrecca per l'istituto del Nazzareno. Si sa che Calissano risponderà immediatamente alle interrogazioni presentate da Bissolati e da Muratori sulle dichiarazioni fatte alla Camera da Calissano intorno all'interrogatorio, del senatore Cencelli da parte della Commissione di inchiesta. Il punto in contestazione è il seguente: Calissano lesse alla Camera la deposizione Cencelli. Cencelli scrisse ai giornali negando di essere stato interrogato: per chiarire da quale parte sia la verità, il deputato Muratori ha presentato una interrogazione. Stamane il gruppo parlamentare socialista si è riunito appositamente ed ha incaricato l'on. Bissolati di presentare un'altra interrogazione che si svolge pure oggi. L'attesa è pertanto vivissima, perchè malauguratamente i pettegolezzi e gli scandali interessano assai più che le alte discussioni politiche. Nell'aula si trovano fin dal principio della seduta 200 deputati. Le tribune sono gremite, compresa quella dei senatori. Si notano nella tribuna della presidenza tutti i componenti la Commissione di inchiesta sul Nazzareno. Si svolgono però dapprima le altre interrogazioni, tra le quali quelle importantissime riguardanti la campagna di diffamazione contro l'Italia dei giornali svizzeri e americani a base di false notizie di colèra.

La campagna diffamatoria contro l'Italia

DI SCALEA, sottosegretario agli esteri, risponde agli on. Buonanno, Pietravalle e Canepa circa le false voci diffuse all'estero a proposito delle condizioni sanitarie del nostro Paese.

Ha già esposto, rispondendo all'on. Valenzani, l'azione spiegata dal Ministero degli esteri, per paralizzare gli effetti di siffatta campagna diffamatoria in danno nostro, determinata da particolari interessi di albergatori e commercianti. È lieto di aggiungere che, ad istanza delle nostre autorità consolari, la stampa svizzera si affrettò a smentire le false notizie, e che anche il Governo federale coadiuvò l'opera dei nostri rappresentanti e deliberò di concedere speciali agevolazioni ferroviarie per la visita delle nostre Esposizioni.

Circa le notizie diffuse da un medico del Consolato degli Stati Uniti in Napoli, che dipingevano a neri colori le condizioni sanitarie di quella città, dichiara che tali notizie furono solennemente e pubblicamente smentite per iniziativa del Ministero e per opera dei nostri rappresentanti. Lo stesso medico, con un successivo rapporto, rettificò le precedenti notizie, assicurando che in generale le condizioni sanitarie del Paese sono ottime e che sono state prese tutte le misure necessarie precauzionali per l'avvenire.

Accenna ad altre notizie apparse in altri giornali di altri paesi, notizie che furono immediatamente e recisamente smentite. Così fu subito smentita la notizia pubblicata in un giornale di Zurigo di 34 casi di colèra in Milano. (*Si ride; commenti*). Evidentemente vi fu chi volle continuare a sfruttare una dolorosa circostanza per allontanare i forestieri dall'Italia. Ma per fortuna tale indegna speculazione è rimasta senza effetto, poichè notizie pervenute da ogni parte assicurano che una ingente quantità di forestieri verrà a visitare il nostro Paese in occasione delle feste Nazionali.

Ripete che dal 30 gennaio, data dell'ultimo caso verificatosi a Taranto, tutta l'Italia può considerarsi come assolutamente immune dal colèra. (*Vivissime approvazioni*).

Gli interroganti

BUONANNO è lieto di queste dichiarazioni. Constata che i corrispondenti esteri da Roma e tutta la stampa più autorevole si affrettarono a smentire le voci bugiarde, protestando contro l'indegna campagna diffamatoria, iniziata ai nostri danni, da alcuni giornali poco scrupolosi.

CANEPA replica vivacemente, dicendo: — Tutta la Nazione italiana si è sollevata in un impeto di sdegno contro questa campagna di diffamazione contro l'Italia, compiuta all'estero. Sono soddisfatto della dichiarazione del Governo; spero che la campagna non si rinnoverà. Mi pare, però, — conclude l'on. Canepa — che la vastità della campagna di diffamazione e le sue infinite ramificazioni dimostrano come essa sia dovuta ad una organizzazione ben più potente di quella degli albergatori. Questa organizzazione risulta evidente essere quella dei giornali clericali, cioè, dei giornali di quel partito, i quali considerano l'anno 1911, in Italia, come un anno di lutto. Si è giunti perfino, dal partito clericale, ad una invenzione, che non so se più sciocca o malvagia: quella, cioè, di affermare che il colèra, scoppiato l'anno scorso a Napoli, era un castigo di Dio contro il nostro Paese, che si apprestava a celebrare la sua incomposta unità. (*Approvazioni all'Estrema*).

«Contro un partito simile — conclude l'onorevole Canepa — credo che non saremo in guardia mai abbastanza (*approvazioni*). L'Italia si prepara a celebrare senza iattanza, ma anche senza paura, la nobile ricorrenza patriottica, la quale costituisce un punto di arrivo rispetto al passato, ma altresì un punto di partenza rispetto al presente del nostro Paese. Credo poi nostro dovere rivolgere una parola verso la stampa liberale di tutta Europa, la quale ha saputo reagire contro la diffamazione della stampa clericale. Oggi, come sempre, Roma libera ed immortale costituisce oggetto di spavento per i barbari, mentre è segnacolo di civiltà per i popoli liberi. (*Approvazioni*).

Le dichiarazioni dell'on. Cencelli e l'inchiesta sul Nazzareno

Prende la parola, in mezzo al vivo silenzio della Camera, l'on. CALISSANO, dicendo: — La Camera comprenderà che io non vorrò certamente, durante questa discussione richiamare il doloroso dibattito sui fatti del Nazzareno, che hanno dato luogo alla discussione di giorni or sono. Neppure io vorrò, per ora, ribattere qualunque accusa a mio carico. Mi difenderò, se sarà necessario, quando una accusa verrà precisata a mio riguardo. Per ora, mi limito a rilevare le accuse mosse contro i funzionari che hanno fatto parte della Commissione di inchiesta sul Nazzareno.

IL VERBALE DELLA COMMISSIONE

PODRECCA: — Domando la parola!

L'on. Calissano prosegue leggendo il verbale in data 22 agosto 1910 della Commissione di inchiesta sul Nazzareno, verbale dal quale risulta che il senatore Cencelli, contrariamente a quanto egli ha scritto ai giornali, venne interrogato lungamente dalla Commissione di inchiesta, la quale raccolse le sue dichiarazioni nel verbale pochi giorni or sono alla Camera dall'on. Calissano in sunto e oggi letto dallo stesso on. Calissano per intero. Da questo verbale risulta che il senatore Cencelli, presidente dell'Amministrazione del Nazzareno, fece alla Commissione di inchiesta una lunga, precisa esposizione delle condizioni dell'Istituto ed esaminò anche le accuse rivolte all'on. Valenzani. Mentre il senatore Cencelli parlava, il segretario della Commissione di inchiesta prese continui appunti che l'on. Calissano esibisce alla Camera. La deposizione dell'on. Cencelli non reca però la firma dell'interrogante. La Commissione di inchiesta, sulla dichiarazione che l'on. Calissano legge alla Camera firmata da tutti i commissari, afferma che la deposizione Cencelli non venne firmata perchè il senatore Cencelli, in quel tempo, assente da Roma e non venne in seguito richiesta la sua firma del verbale della sua deposizione, perchè la Commissione ritenne ciò non essere necessario.

CALISSANO: — Ritornando all'interrogatorio Cencelli, io osservo che il senatore Cencelli non chiese di essere nuovamente interrogato dopo il primo interrogatorio, e perciò la Commissione d'inchiesta non credette di interrogarlo di nuovo. Si dice che il verbale dell'interrogatorio Cencelli non porta la firma dell'interrogato. Io non devo fare commenti a questo proposito, ma devo dire che il verbale reca la firma di tutti i membri della Commissione. Queste firme sono garanzia sufficienti per l'autenticità del verbale dell'interrogatorio. Ora — aggiunge Calissano — devo fare una dichiarazione che mi riguarda: se io sono rimasto a questo posto è perchè soprattutto mi propongo due cose soltanto: la verità e la giustizia. Quanto ai commissari di inchiesta, devo dichiarare che furono così scrupolosi che dopo l'interrogatorio Podrecca, gli mandarono a casa il verbale di interrogatorio, perchè egli ne constatasse l'esattezza.

PODRECCA, interrompendo: — Si fa sempre così.

Voci: — No, non si fa sempre così.

CALISSANO, rivolto a Podrecca: — L'ha trovato esatto quel verbale?

PODRECCA: — Sì.

CALISSANO: — L'ha firmato?

PODRECCA: — Sì.

UN'ALTRA CIRCOSTANZA GRAVE

CALISSANO ad altissima voce: Non è vero. Il verbale è qui e non porta la sua firma (*impressione grandissima, voci all'indirizzo dell'on. Podrecca, il quale rimane interdetto ed esclama*: Forse non mi ricordero bene).

Voci: — Lei si ricorda soltanto quando si tratta di accusare (*interruzioni, rumori all'Estrema Sinistra*).

L'agitazione è grandissima in seguito alla constatazione fatta dal sottosegretario agli interni di una tale inesattezza da parte dell'onorevole Podrecca. L'impressione si riferisce alla leggerezza con cui talvolta vengono lanciate le accuse.

Il presidente a stento riconduce la calma. Quando un po' di silenzio si è fatto, CALISSANO riprende la parola ed esclama: — Abbiano un po' di pazienza, mi lascino dire, non vedono che io sono in preda a sofferenze fisiche e morali? Ho voluto di proposito interrogare in questo momento l'on. Podrecca intorno al verbale di interrogatorio da lui subito innanzi alla Commissione di inchiesta. Io dirò che veramente credevo che Podrecca mi avrebbe risposto che non ricordava con precisione, invece egli mi ha detto che ha firmato il verbale, mentre il verbale non è stato firmato. Ora, perchè Podrecca ha insistito sulla circostanza che il verbale era firmato, forse senza sapere che il verbale era in mie mani? Egli ha detto che il verbale era stato firmato da lui per richiamare l'attenzione della Camera sopra l'importanza del fatto che il verbale dell'on. Cencelli non recava la firma, vale a dire voleva demolire ogni importanza dell'interrogatorio Cencelli da me portato innanzi alla Camera. (*Impressioni, commenti, approvazioni*).

LETTERA... ANONIMA CHE RECA UNA FIRMA

CALISSANO: Devo occuparmi di un altro fatto riguardante l'on. Podrecca. L'on. Podrecca disse che il fatto delle «consolles» pagate 10 mila lire, [illegible] erano state vendute dal Nazzareno per poche centinaia di lire, era venuto a conoscenza dei commissari per una denuncia anonima indirizzata alla Commissione di inchiesta. Ora devo dichiarare che non fu la denuncia anonima che rivelò quel fatto alla Commissione di inchiesta; fu invece una denuncia dell'on. Podrecca. (*Impressione; commenti lunghissimi. Urla all'indirizzo di Podrecca*).

L'on. Podrecca appare interdetto ed allarga le braccia come in atto di dire: io non ne so niente.

CALISSANO, investendolo: Sì, la denunzia fu sua, fu sua...

Voci: Non si tratta dunque di lettera anonima. Voi avete denunziato?

PODRECCA: Io non ricordo questa lettera scritta da me! (*Urla gigantesche*).

PRESIDENTE: Facciano silenzio.

CALISSANO, in mezzo al silenzio della Camera e tra vivissima attenzione legge la lettera di Podrecca nella quale questi dichiara che furono vendute per 18 mila lire le «consolles» dell'Istituto Nazzareno, realizzando un guadagno di qualche migliaio di lire, e che la vendita era avvenuta senza l'autorizzazione del Ministero alla istruzione. Quindi Calissano, rivolto all'on. Podrecca: Non denunzia anonima, ma precisa accusa di frode fatta da lei. E ciò che la lettera firmata accusa è stato riconosciuto assolutamente insussistente da parte della Commissione di inchiesta. Io non mi lascio trascinare dalle polemiche dei giornali: se i colleghi hanno qualche cosa da rimproverarmi, portino qui le accuse; io, se le mie difese non saranno accolte, saprò bene fare il mio dovere. (*Vivi applausi*).

Muratori e Bissolati

MURATORI è lieto di aver provocato queste spiegazioni che, sulla base di documenti e con la più grande precisione di fatti, dimostrano come il sottosegretario di Stato abbia sempre agito e parlato in modo conforme a verità e giustizia (*Vivissime approvazioni*).

BISSOLATI avverte che l'interrogazione da lui mossa tendeva a chiarire un dubbio sollevato dalle recenti dichiarazioni del senatore Cencelli, il dubbio cioè che il Cencelli, principale accusatore, fosse stato udito in guisa affatto sommaria o poco meno che di sorpresa, senza la garanzia e la solennità dell'interrogatorio.

Constata che un verbale esiste e che un interrogatorio fu fatto, ma non può non rilevare che sarebbe stato più regolare far firmare il verbale al Cencelli. Tocca ora al senatore Cencelli di rispondere per quanto lo riguarda (*commenti*).

Autodifesa di Podrecca

PODRECCA, per fatto personale (*rumori*), non esclude che in qualche circostanza secondaria, come la firma del verbale, la memoria possa averlo ingannato. Constata ad ogni modo che a lui, come agli altri interrogati, il verbale fu comunicato in minuta, ciò che non fu fatto pel senatore Cencelli (*vivi rumori*). Se richiamò sul fatto dei mobili di Albano l'attenzione della Commissione d'inchiesta, si fu perchè lo stesso sottosegretario di Stato lo invitò per lettera a comunicare alla Commissione le notizie che fossero a sua conoscenza.

Ha esposto i fatti quali li aveva appresi senza commenti. Riconosce che in quest'affare non vi fu frode alcuna, ma la Commissione stessa riconobbe che la cosa era amministrativamente irregolare. Ricorda poi di avere avvertito la Commissione d'inchiesta che soltanto il senatore Cencelli era al caso, come capo dell'amministrazione, di conoscere alla stregua dei documenti, la verità delle cose. Ora il senatore Cencelli è stato interrogato nel modo che la Camera ha inteso (*commenti prolungati in vario senso; moltissimi deputati si recano a congratularsi col sottosegretario all'interno*).

Emigranti e sanità pubblica

Si riprende lo svolgimento delle interpellanze relative ai provvedimenti a tutela della sanità e degli emigranti nel porto di Napoli.

NITTI intende conoscere i motivi che hanno determinato i provvedimenti relativi all'emigrazione nel porto di Napoli.

Trattasi in sostanza di vedere se dopo avere adottato provvedimenti che rispondano al tempo stesso alle esigenze della tutela dell'igiene ed a quelle della tutela dei nostri emigranti, il Governo abbia poi revocato tali giusti e saggi provvedimenti di fronte alla coalizione di tutti i rappresentanti della città di Napoli, per guisa che l'on. Luzzatti si presenterebbe in tutto ciò sotto due diversi aspetti e quasi in doppio esemplare: prima fiero nel difendere le ragioni della salute pubblica e della pubblica buona fede, poi troppo facile a cedere di fronte a losche imposizioni. (*Commenti*).

GLI ASILI-LOCANDE

Ad eliminare ogni esagerazione, l'oratore che in tutte le fasi di questa questione si è mantenuto totalmente estraneo, ricorda le disposizioni relative agli asili-locande per gli emigranti e il progetto lungamente e variamente discusso dei ricoveri per gli emigranti da costruire a Genova, a Palermo ed a Napoli.

«L'emigrazione italiana, specialmente quella delle Provincie Meridionali, non ha nulla di artificiale. Il contadino va in America, chiamato da congiunti e da amici, i quali gli mandano anche il biglietto. Non è il pregiudizio che lo guida, ma la visione quasi esatta dei loro interessi.

«L'emigrante, inoltre, ha scarsa fiducia negli uomini del suo paese, o in Italia, o in America, e si mette nelle loro mani, anche a patto di esser talvolta truffato, colle organizzazioni di Stato, non si fa che aumentare inutilmente il numero degli impiegati. (*Approvazioni, commenti*). Il contadino, sfruttato qui e sfruttato in America, non si convincerà come tutto l'amoroso zelo del Governo lo circondi, fin quasi a soffocarlo solo nei 15 giorni della traversata. (*Commenti*).

«Si dice che bisogna preservare l'emigrante dal centro infetto di Napoli: ora, intanto, bisogna avvertire che le locande per gli emigranti sono oggi, dopo una lunga ed opportuna selezione, i migliori alloggi popolari che esistano in Europa. (*Commenti*).

«Vi sono, fra l'altro, anche i bagni, sennonchè si attende ancora l'emigrante che voglia inaugurarli. (*Ilarità*).

«Vero è che sovente nelle locande e fuori ebbero a lamentarsi abusi, e frodi, ma non deve far meraviglia se su 300.000 emigranti qualcuno è stato vittima di frodi.

«Lo sfruttamento all'imbarco e allo sbarco avviene in Napoli come in ogni altro porto, e avviene più a danno dei viaggiatori ricchi che non dei poveri.

Non intende associarsi alle aspre censure mosse all'opera del Commissario per l'emigrazione, all'on. Rossi ed ai suoi benemeriti collaboratori. (*Benissimo!*). Ma non può disconoscere che il locale adibito a ricovero per gli emigranti, nel tempo del colèra, era, sotto ogni aspetto, non idoneo allo scopo, e non può ammettere che ricoverare gli emigranti, significhi in tempi normali, ed eccettuati i tempi di epidemia, privarli della libertà personale e rinchiuderli in carcere, portandoveli a forza e separando i membri della stessa famiglia. (*Commenti*).

Quel che si è fatto per Napoli avrebbe dovuto farsi per Genova e per Palermo, ed intanto molti locandieri, fra cui pure sono non pochi commercianti onestissimi, furono gettati nella miseria. (*Commenti*). Inoltre, nello stesso ricovero di Stato ebbero a lamentarsi non poche frodi. (*Commenti*).

Si è voluto giustificare tutto ciò col pericolo del colèra, ma si è dimenticato che questi stessi emigranti provenienti dalle Puglie infette, erano sequestrati a Napoli; ma lasciati pienamente liberi a Genova. (*Commenti*).

Quanto a ciò che convenga fare nella presente questione, l'oratore si dichiara per tendenza «misoneista»; ad ogni problema vuol dare la stessa soluzione: la statizzazione, e si vogliono statizzare anche le locande per gli emigranti, ciò che per Napoli, Genova e Palermo significherebbe esaurire, o quasi, i 13 milioni raccolti con una tassa vergognosa che impongono al povero emigrante in corrispettivo di una doverosa e sovente inefficace protezione.

Si compiace che i provvedimenti eccessivi siano stati revocati; attende sapere cosa il Governo si propone di fare per l'emigrazione, e non è il caso di un voto, che non sarebbe altro se non che il giudizio della Camera sul temperatore dell'on. Luzzatti (*Vivissima ilarità*). Decretiamo pure, così conclude l'oratore, una corona di lauro all'on. Luzzatti, come già il Senato romano a Giulio Cesare, ed attendiamo gli eventi (*Vivissime approvazioni; moltissimi deputati si congratulano con l'oratore; commenti prolungati. La seduta è sospesa per dieci minuti*).

Dopo l'on. Nitti, seguono altri tre oratori: PIETRAVALLE interpella il Governo intorno al funzionamento delle istituzioni dirette alla protezione sanitaria degli emigranti e alla difesa della salute pubblica, nei suoi rapporti con la emigrazione; CANEPA svolge la sua interpellanza intorno all'applicazione dell'articolo 32 della legge sull'emigrazione, respingendo la stolta diceria, secondo la quale Palermo e Genova si sarebbero unite in questa occasione ai danni di Napoli per dividerne le spoglie; CAVAGNARI chiede al Governo in qual modo intenda tutelare la emigrazione nei porti di imbarco e di sbarco.

La seduta termina alle 19,5.

Il dibattito sull'emigrazione

si chiuderà senza voto

Roma, 9, notte.

La seduta odierna della Camera dei deputati è riuscita molto interessante per lo svolgimento di due interrogazioni e per il bel discorso dell'on. Nitti, ricco, al solito, di arguzie molto spiritose e di illuminato buon senso. Il sottosegretario di Stato per gli esteri, rispondendo all'interrogazione sulle false voci diffuse all'estero a proposito delle condizioni sanitarie del nostro paese, ha dimostrato che si tratta di una vera campagna di denigrazione allo scopo di tener lontani dall'Italia i molto numerosi stranieri che sogliono venire fra noi. La Camera ha accettato questa spiegazione di ordine industriale, ma non ha mostrato in alcun modo di dissentire dall'opinione espressa dall'on. Canepa che a tale campagna contribuisca il partito clericale che oltre Alpi considera come anno di lutto l'anno del giubileo nazionale d'Italia. La ripresa dello scandalo Nazzareno non ha punto giovato agli avversari dell'on. Valenzani. Lo stesso on. Bissolati, che ha parlato, secondo dicevasi, per incarico del gruppo parlamentare socialista, ha riconosciuto con la sua consueta lealtà che l'accusa fatta alla Commissione di inchiesta di non aver interrogato il senatore Cencelli, attuale presidente del Consiglio di amministrazione del Collegio Nazzareno, era totalmente infondata. La conclusione di questo increscioso dibattito è stata felicemente riassunta dall'on. Muratori con le parole che il sottosegretario di Stato per gli interni, accusato a torto dagli avversari dell'on. Valenzani, aveva invece agito e parlato in modo conforme a verità e giustizia. Alla Camera il penoso incidente può considerarsi come definitivamente chiuso: ma c'è chi afferma che sarà riaperto in Senato per il fatto che l'on. Cencelli è senatore. Io invece inclino a credere che il nuovo strascico lo avremo soltanto nei giornali.

L'onorevole Nitti nella sua chiusa del discorso ha espresso l'opinione che non sia il caso di un voto. Interrogati privatamente in proposito gli interpellanti socialisti, hanno risposto che si riservavano di presentare o no una mozione di biasimo dopo che avranno sentito la risposta del presidente del Consiglio. Prevale la previsione che si farà a meno di un voto e che con questa discussione si arriverà alla fine della settimana. C.

I provvedimenti per Napoli

approvati dal Senato

Roma, 9, notte.

Sotto la presidenza del presidente MANFREDI, il Senato continua oggi la discussione del progetto di legge sui provvedimenti per la città di Napoli. All'articolo 5 viene osservato che l'edificio dell'archivio di stato di Napoli si trova gravemente minacciato. Il ministro del tesoro dice che la spesa occorrente è di circa ottocentomila lire. Egli presenterà al Parlamento un disegno di legge per l'approvazione delle spese occorrenti. Quindi vengono approvati tutti gli altri articoli del progetto di legge.

Si approvano poi, dopo brevi osservazioni, i seguenti disegni di legge: «Aumento del limite massimo di annualità per le pensioni di autorità al personale dipendente dai ministeri del tesoro, delle finanze, di grazia e giustizia, degli affari esteri e della marina, per l'esercizio finanziario 1910-1911.

«Modificazioni alla legge 7 luglio 1901 relativa al collegio convitto per gli orfani dei sanitari italiani in Perugia.

«Autorizzazione d'una maggiore assegnazione di un milione, ottocentomila lire, sul bilancio della marina, per l'esercizio finanziario 1910-11 per la spedizione militare in Cina.

«Accordo italo-francese per la protezione dei giovani italiani in Francia e dei giovani operai francesi in Italia.

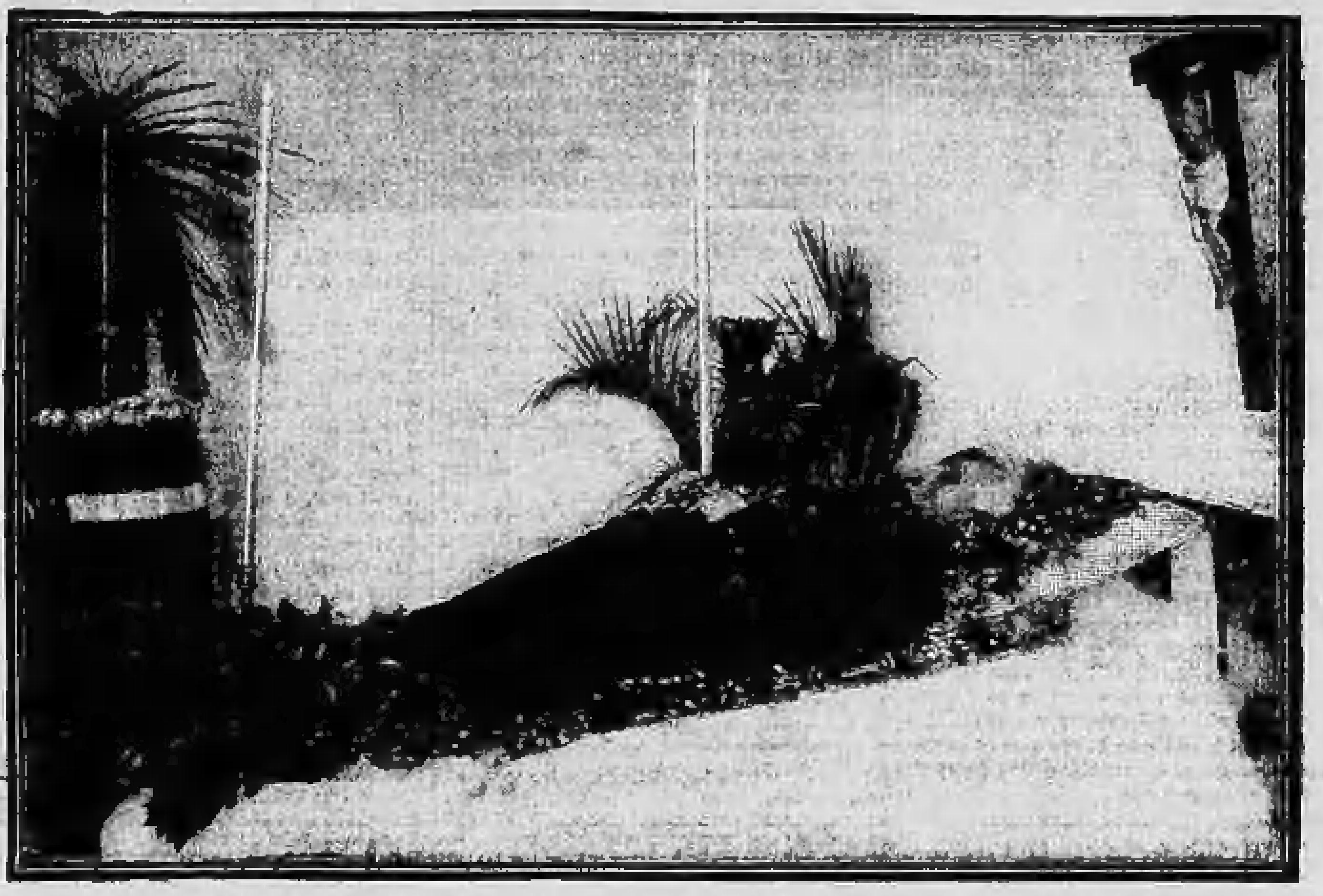
«Aggiunta all'art. 12 della legge 8 marzo 1898. Avanzamento nei corpi militari della regia marina».

Si discute infine il disegno di legge sull'obbligo della laurea in medicina e chirurgia per l'esercizio della odontoiatria. Muovono varie obiezioni i senatori GOLGI e FOA', ai quali risponde il ministro CREDARO, che invita il Senato ad accordare un breve rinvio della discussione. Il rinvio è accordato, e viene stabilito per la seduta di lunedì.

L'apoteosi di Antonio Fogazzaro

accompagnato alla tomba dal suo popolo

(Per telegrafo alla STAMPA).



Vicenza, 9, notte.

Due ore prima dell'ora fissata pei funerali di Antonio Fogazzaro, già fin dai vicoli più lontani della città va inalveandosi ed ingrossando una corrente compatta di popolo che, quasi obbedendo ad un cenno o ad una parola d'ordine, volge il passo verso la stessa mèta: l'ospedale. E la parola d'ordine c'è non pronunciata da nessuno, ma scolpita nel cuore di tutti i vicentini; non passata di bocca in bocca, ma trasfusa nell'animo di tutti da un muto silenzio di intimo cordoglio: quella di recare l'estremo omaggio al poeta che diede alla sua Vicenza tutto il fulgore della sua grandezza e della sua bontà.

Gli uffici pubblici ed opifici si chiudono; le case si vuotano: i negozi chiudono i loro battenti con il suggello del lutto; la città sospende la sua vita di fervido lavoro, per portare tutto il fervore del suo amore intorno alla bara del diletto figliolo.

Gli ultimi fiori della gratitudine

Intanto, nella camera sacra alla morte, le cure pietose dei più intimi preparano l'imminente trasporto della bara. Mentre suore e dame e sacerdoti si avvicendano ancora a pregare sugli inginocchiatoi coperti a lutto, il pesante feretro vien deposto sopra un soffice tappeto di verdi fronde, nelle quali il lauro di San Sebastiano s'intreccia al pino della Val d'Astico e il martello di Montegalda al cipresso di Oria.

Pochi minuti prima che si rimuova la salma, giunge la maestra Marzolin, direttrice dell'Asilo-famiglia di Velo d'Astico. Ella reca con sè un fanciullo e una fanciulla dell'Asilo dei poveri montanari, i quali recano al benefattore, che più avevano imparato ad amare, quello che l'inverno della montagna può dare: delle povere rose bianche del Natale, ma ancora olezzanti nella loro nuda selvatichezza.

Si appressano timidi, i due fanciulli, alla bara per deporre i fiori della comune gratitudine; ma pare che quasi non osino, perchè volgono lo sguardo alla maestra — che si è inginocchiata sulla soglia — come per averne un dolce sprone.

Gli astanti, commossi, non sanno trattenere le lagrime.

Un'altra nota non meno commovente è data dai malati: chi può appena uscire dal letto, accorre sulla balaustrata del chiostro per dare il proprio estremo saluto al poeta, che era stato quasi partecipe dei loro stessi dolori, delle loro medesime sofferenze e ne era stato vinto malgrado la sua ben grande altezza intellettuale sopra di loro.

La folla delle personalità

Intanto il cortile e il giardino dell'ospedale vanno popolandosi di autorità e di rappresentanze, mentre nella spaziosa contrada dell'ospedale stesso, vanno disponendosi le Associazioni, gli Istituti e la moltitudine dei cittadini.

Fra le autorità e le notabilità sono: Sua Eccellenza l'on. Teso, pel Governo; i senatori Palacco, Veronese, Cittadella Vigodarzere, Canalli e Lucchini, pel Senato; i deputati Fradeletto, Rubini, Messedaglia, Marzotto, Roberti e Rossi Gaetano, per la Camera; Arrigo Boito e Renato Simoni, pei Circoli artistici di Milano; Enrico Castelnuovo, della Scuola superiore di commercio di Venezia; il rettore dell'Università di Padova, Rossi, coi molti professori; un centinaio di studenti e di studentesse con gonfalone e valletti; il sindaco di Venezia, Grimani; l'assessore Mojana di Milano; i sindaci e le rappresentanze di tutte le città del Veneto e dei Comuni; quelle degli istituti della provincia, oltre ad ogni autorità della nostra città.

Vedo ancora il tenente-generale Sartirana; l'on. Tecchio; il direttore delle Gallerie di Venezia, Fogolari; il soprintendente nel Veneto ai monumenti, Da Lisca, che per l'architetto Reycend di Torino. E



Don GIUSEPPE FOGAZZARO
accanto a cui il Poeta ha voluto essere sepolto.

che per l'architett oReycend di Torino. E poi sono presenti ufficiali d'ogni arma; il ministro della marina ha mandato, sotto il comando del capitano di vascello Leonardi di Casalino e dei tenenti di vascello Zen e Carnovale, un'apposita rappresentanza, costituita di quindici fra sott'ufficiali e marinai.

E i fiori? Ne sono giunti da tutte le parti, a profusione, a corone, a ghirlande, a mazzi magnifici.

Il Comune di Milano ha inviato una magnifica corona di viole e di garofani, con nastro bianco e rosso; un'altra splendida corona la mandò il ministro Spingardi, amico di Fogazzaro, ed il Comune ha disposto sul feretro una corona di bronzo e un bouquet, di garofani, e la figlia Maria mandò una croce di viole.

Il corteo - 40 mila persone

Alle 16 precise, gli stessi intimi che avevano composta la salma nella bara, levano questa e la trasportano sul carro funebre, che attende nel giardino. Quando essa appare sulla folla distinta delle Autorità, tutti si scoprono e passa negli astanti, un fremito di commozione.

Il battistrada galoppa fuori del portone dell'ospedale per mettersi alla testa del corteo — che si trova ottocento metri lontano nella piazzetta di San Francesco — e per dare il segnale della partenza.

La colonna nutrita ed interminabile si snoda, prima lenta, poi più sollecita, sempre ordinata e solenne.

Sono centinaia di Istituti di carità e di educazione, sono Associazioni ed Istituti d'ogni genere, bambini degli Asili e studenti dell'Università, maestri elementari e professori celebrati, orfanelle e suore, vecchi ricoverati e figlie religiose... E poi, tutta una lunga fila di bandiere — circa una trentina — e di stendardi religiosi e di lance della cavalleria...

Infine il carro funebre, seguito dai carri stracarichi di corone. Essi muovono tra la compatta fiumana di popolo, e tutti quei fiori danno al funebre corteo la solennità di un rito, e tutta quella moltitudine commossa pare scossa dal brivido d'una domata rivolta: è un esercito intero che passa, il quale reca, sì, le insegne della morte e della sconfitta, ma male sa rassegnarsene e sogna, sogna, ahimè! un'impossibile riscossa.

Il popolo si distende lungo le vie raccolto e accorato: per esso non passa tanto un grande, quanto un buono, che ognuno ha amato, ed al quale vuole pagare il suo supremo tributo di amore.

Dai poggiuoli, dalle finestre, dagli sbocchi delle vie, dalle vetture, perfino dai tetti, la folla assiste alla funebre cerimonia, e vi partecipa, e crea il trionfo del gran morto illustre.

Si calcola che almeno ventimila persone fossero nel corteo, e altre ventimila ferme al passaggio di esso: quarantamila anime, dunque, che han composto, in un tumulto di passione amorosa, il poema dell'apoteosi ad Antonio Fogazzaro!

Nella Chiesa

Occorre più di un'ora perchè il corteo percorra il chilometro e mezzo che divide l'ospedale dalla chiesa di Santa Corona, ove, con la salma ed il clero, non entrano che le autorità ed i parenti.

Intorno al tumulo, rifulgente di ceri, sono disposte alcune panche per le signore. Le navate, parate a lutto, sono illuminate da una luce discreta, riflessa dai vetri istoriati del coro.

La cerimonia dell'assoluzione è breve e commovente.

Le orazioni

Quindi, il corteo, con molta difficoltà, si ricompone e all'ora del tramonto, giunge al Cimitero. Ivi la folla rompe i cordoni militari e si assiepa intorno al carro funebre, mentre le bandiere si dispongono in schiera policroma sulla scalea del tempio.

Il sindaco

Dalla scala del Cimitero parla per il primo il sindaco di Vicenza. Tra l'altro egli dice: «Nell'estremo respiro di Antonio Fogazzaro noi non abbiamo perduto solamen-

te il pensatore insigne, che, raccogliendo le contraddizioni, gli affanni, le sublimi speranze del tragico dissidio che divide la società contemporanea, tentò di comporle in unità di sintesi pacificatrice: non abbiamo perduto solo l'artista squisito, che ai candidi veri del suo credo diede palpito e luce di bellezza immortale; non abbiamo perduto solo l'uomo, che sul vertice di ogni ascensione, non solo predicò il suo vangelo, bensì colle pratiche, scolpendolo in opere di bontà infinita — un vangelo nel quale era scritto l'amore senza i guasti e le corruttele del senso, la fede senza le contaminazioni e le inquinazioni della politica, la patria senza le insidie e gli assalti dei partiti, la vita senza viltà e senza bassezze — ma con Antonio Fogazzaro scompare e si dilegua nelle cerule immensità dello spazio e del tempo, l'anima vicentina, quell'anima che, educata al culto del bello, come in un paragone di classica grazia, nei poemi di marmo di Palladio e Scamozzi, ebbe da Giacomo Zanella venustà di greche eleganze, da Fedele Lampertico vital succo di pensamenti robusti, da Paolo Lioy moderno afflato di liberi spiriti, da Antonio Fogazzaro esempio e beneficio di ogni perfezione morale ed estetica.

«Per questo, il saluto commosso, che a nome della città rendo alla tua salma adorata, non è tanto di raccoglimento e di omaggio, quanto di accorato pianto senza conforto!».

Il secondo discorso è quello, a nome del Governo, del sottosegretario di Stato, onorevole Teso.

Il sen. Polacco

Quindi, prende la parola, a nome del Senato, il senatore Polacco. Egli ha detto:

«Che a me toccasse l'onore, in sua grandezza paurosa, di porgere alla salma venerata di Antonio Fogazzaro l'estremo addio del Senato, non lo potevo, sino a poche ore fa, immaginare. Dolorosamente impediti, gli onorevoli colleghi di questa città nobilissima, han commesso al vicino manipolo di Padova l'alta rappresentanza, ed io, pure nuovo ed ultimo fra i membri dell'Alto Consesso, pur stremato da non liete vicende, debbo essere interprete dell'angoscia comune. Piange, il Senato, la scomparsa di un tanto suo lustro! Nella severa aula legislativa, la presenza di cotali uomini eleva, anche se muta, il tono ed il valore dei parlamentari dibattiti, come se ci stesse dinanzi gli occhi la patria incarnata nei sovrani del pensiero e dell'arte. Ma quell'aula, per di più, echeggia per la voce di lui, commemorante Giuseppe Verdi come pochi altri avrebbero potuto, pur tra i letterati più eccelsi: perchè egli, come pochi, fu pervaso dell'arte divina dei suoni, fino a compenetrarne l'arte sua propria, vibrante di musicalità infinita. E ben di lui può ripetersi quel che egli disse allora fra il plauso della commossa Assemblea: un gran lume della patria si è spento, e, forse, in quest'ora oscura, meglio che le parole, un silenzio atterrito risponderebbe a quel gelo amaro, che a tutti stringe l'anima, a quanti, qui e fuori di qui, abbiano cuore per la gloria del paese nostro, e quanti, qui e fuori di qui, abbiano senso per il divino raggio del genio!

«La voce delle cose a cui fu così dolcemente aperto l'animo suo, erompe già in suoni d'ineffabil dolore da questa così grande che è il funebre corteo, traversante, fra il pianto di tutto un popolo, la città che egli adorò: questo corteo, a cui spiritualmente convengono tutte le genti civili, che berranno avidamente, travasandole nei più varii idiomi, alle onde purissime sgorgate da tanta sorgente di estetica bontà e verità. Come egli sentì Dio in ogni cosa, e pur seppe guardarsi dagli errori del panteismo, così sentì la fratellanza umana nella universale paternità del creatore, senza per questo trascendere ad un cosmopolitismo in cui si discolora ed affoga la religione di patria. Messaggero fedele dello spirito di carità, non si gettava nella mischia delle parti politiche, ma non dimenticherà, d'altro canto, che egli ha pur cura d'anime; così nel disegnare la figura del grande poeta dell'avvenire riproduceva inconsciamente se stesso, che in questa sua Vicenza e fuori mai non si schermì dal peso di pubblici uffici e passò tuttavia incontaminato e saldo nelle sue fedi materiate di celestiali e terreni armonie pur tra l'infuriare della politica dilaniatrice. «Gloria nei secoli!» grida l'Italia al poeta entrato nell'immortalità per virtù di quelle ascensioni che, rispecchiando lo spirituale equilibrio proprio della stirpe, improntano di caratteristico, nazionale suggello tutta quanta l'opera sua. Gloria a te nei secoli — ripete il Senato — mentre guarda al tuo vedovo scanno, colla costernazione di un vuoto che ahimè! non si colma! Vale! Vale! Vale!...».

Altri oratori

Il vice-presidente del Consiglio provinciale cav. Maffei reca il saluto della provincia: il prof. Stefani, dell'Università di Padova, quello dell'Istituto veneto di scienze e lettere e arti: il conte De Schio dell'Istituto lombardo e dell'Accademia olimpica: e ancora parlano il preside dell'Istituto tecnico Andreoni, e il prof. Ghirardini per la Dante Alighieri.

Quindi prende la parola il marchese Filippo Crispolti, che dice: «Poichè ad attestare l'unanimità dell'ammirazione e del dolore hanno parlato qui personaggi di tanto opposte parti, non deve mancare la voce di coloro che, nel campo della stessa sua fede, dissentirono talvolta grandemente e apertamente da lui. Anche da noi gli venga un profondo e lacrimoso tributo. Ricordiamo tutti il beneficio supremo che egli recò all'arte italiana. Sorto quando pareva aprirsi un abisso tra l'ideale e il reale, tanto erano le contumelie tra reali e idealisti, egli, ardito e placido non col precetto ma con l'esempio riconciliò daniescamente i due elementi in sè stesso; nessuno, al pari di lui, ebbe la vista del reale più cruda e la visione dell'ideale più eccelsa. Così vedemmo essere un uomo solo ed armonico il sognatore eterno del Mistero del poeta e il narratore della morte di Ombretta nel Piccolo mondo antico, la pagina più realista e più tragica delle lettere odierne. In questa grandezza conciliatrice, segno di ogni altra conciliazione fra l'ingegno e l'animo, tra la sapienza e la bontà, tra l'arte e la vita, sta il segreto per cui oggi, che egli ha accolto soavemente la morte dalle mani di Dio, si leva intorno alla spoglia tanto venerata e cara un pianto così sincero e così universale».

Nella fossa

I discorsi sono durati non meno di un'ora. Alle 17,20 precise la bara scompare nel Cimitero, seguita dai pochi intimi.

E' già calata la sera. Nel sacro recinto non è altra luce che quella dei ceri fatti accendere dalla famiglia, ed il diffuso, argentino chiarore della luna nascosta da' cirri tenui.

Il mormorio delle preci si confonde con il cigolio sinistro delle catene, che fanno scendere nella fossa la salma del poeta.

Poi, il marmo è caduto pesantemente sul gran sepolcro. Una nobile famiglia è spenta; ma la nobilissima anima del poeta rivive gloriosamente nel commosso cordoglio di tutto un popolo, di tutta una nazione. —

G. d. M.

L'ultima veglia
Le rose e le viole di Valsolda

Vicenza, 9, mattina.

L'ultima veglia della notte l'hanno voluta per sè i discepoli diletti. Stamane non solo per le vie, ma anche sulle torri cittadine il tricolore abbrunato ammanta le aste lanciate contro il sole. Intanto nella modesta camera ardente si sta apprestando la bara. E' tutta di noce a cofano con intarsi e una gran croce lucente, sopra la quale in una targa d'argento è inciso il nome: Antonio Fogazzaro.

L'ufficio, pietoso quanto altri mai pel disfacimento crudele che ha martoriato quel misero corpo, è compiuto dal nipote conte Franco, dal marchese Filippo Crispolti, da Piero Giacosa, dal duca Gallaratti-Scotti, dal fido Gastaldo Arfaldi di Caldogno, e dai diletti discepoli Malvezzi, Lampertico, Breganze, Sacchi, Tumiati, Carugati, nonchè dell'editore Baldini.

La salma alle ore 8,30 viene avvolta in un candido lenzuolo, tolta dal suo letto e distesa fra le strette assi della bara. Pochi minuti dopo giunse all'ospedale la figlia Maria. Ieri sera si era staccata dalla salma diletta, credendo di non più rivederla, ma stamane non seppe resistere, e volle portarle l'ultimo bacio. Essa si avanza, sorretta dalla nipote marchesina Irene Rot e dall'amica intima Noemi Lucchini.

Giunta presso la bara, non sa staccare le labbra, convulse dal pianto, dal caro volto paterno. Quindi, si abbandona sul vicino inginocchiatoio, muta, coll'occhio sempre fisso sull'occhio spento del poeta. Poi gli cosparge la bara di viole, di nuove viole, raccolte stamane a San Sebastiano.

Alle ore 9,30 arrivano i giardinieri della lontana e sperduta Valsolda: sono Filippo Conti, Ernesto Carpani e Carlo Bevani. Alla vista della salma non sanno trattenere i singhiozzi.

La figlia, mescolando il suo con il loro pianto, permette che depongano nella bara delle olee-fragrans e due rami di cipresso, del giardino di Oria, il quale non ha dato ancora le sue viole e le sue rose. Alle ore 9,45, la figlia compiè, dolorante, il distacco supremo. Gli intimi e i discepoli la lasciano qualche istante sola, a dare libero sfogo alla sua inenarrabile angoscia. Appena è partita, alle ore 10,15 precise, padre Bernardo dà l'assoluzione alla salma, e sulla bara viene calato il pesante coperchio. L'ultimo sole si è spento ormai su quella pallida fronte immacolata.

La commemorazione in Consiglio provinciale

Vicenza, 9, sera.

Prima dei funerali, alle ore 13,20, si è radunato il Consiglio provinciale, per la solenne commemorazione di Antonio Fogazzaro. Nell'aula era un busto in marmo del poeta, tra palme verdi; il suo seggio era coperto di gramaglie, e sul tavolo erano state deposte le memori viole e i bianchi garofani.

Essendo indisposto il Presidente del Consiglio, senatore Colleoni, presiedette la seduta il vice-presidente cav. uff. Filippo Maffei. Egli, mentre tutto il Consiglio si alzò, reverente, disse che con Antonio Fogazzaro si è spenta una pleiade di grandi, che brillò sì intensamente su Vicenza, da Zanella a Lampertico, da Lioy a Fogazzaro.

Il Presidente della Deputazione, commendatore Tattara, tenne quindi una elevatissima commemorazione, alla quale si associarono il senatore Cavalli — il quale aveva le lagrime agli occhi, — e i consiglieri avvocato Galla e professore Trettenero.

Alla fine, a nome del Governo, disse felicissime parole il prefetto, commendatore Facciolati.

Il Consiglio votò all'unanimità le onoranze al defunto, e levò quindi la seduta.

I cimelî Fogazzariani

Vicenza, 9, notte.

In queste lunghe, dolorose giornate d'inesprimibile lutto per Vicenza, nel coro universale di cordoglio, era mancata una voce amica e tanto attesa, quella di un dotto e pio sacerdote, che conobbe le più strette intimità del gran morto.

L'avete già compreso: ho alluso all'abate Sebastiano Rumor, che del Fogazzaro fu il biografo e bibliografo appassionato e diligentissimo, l'amico devoto e costante. L'ho cercato invano per tutta la giornata di ieri. Egli era presso la famiglia del poeta, a confortare il pianto dei parenti e non tornò alla sua queta casa di Motton San Lorenzo che a notte fatta.

Malgrado l'ora importuna, l'abate Rumor fu così squisitamente gentile, da concedermi un breve colloquio. L'ho sorpreso nella sua camera da letto, al tavolo di studio, mentre stava terminando il breviario.

— Io non ho visto — gli ho detto — che ella abbia scritto qualcosa in questa luttuosa circostanza, e, sapendolo una vera miniera vivente di ricordi fogazzariani, sono venuto ad importunarla per apprendere da lei qualche notizia inedita...

— Che vuole? La voce del mio cuore avrebbe, sì, voluto il suo sfogo! Ma ero tanto affranto, che non ho saputo prender la penna in mano. Del resto, di lui già c'è il mio libro: e poi è recentissimo il mio articolo sull'intimità del Fogazzaro, in una rivista...

— Va bene. Ma io vorrei che ella mi lumeggiasse qualche lato ancora ignoto dello scrittore, che mi desse qualche notizia nuova...

— Ebbene, attenda qualche minuto, ch'io abbia terminato la mia preghiera, e qualche cosa le dirò.

Lo stipo delle opere del Fogazzaro

Mentre il cortese sacerdote si curvava nuovamente sulle pagine del Breviario, scoprii, in un angolo della stanza, contro la parete destra dalla porta d'entrata, un artistico e ricco stipo, che ricorda quello esistente nella civica biblioteca, dedicato dal Rumor alle opere di Giacomo Zanella. Questo, che arricchisce la camera dell'illustre abate, è un bellissimo mobile, finemente intarsiato, dello stile del perfetto rinascimento, con quattro cristalli a giorno. Ai quattro angoli, graziose colonnine sorreggono la ricca cornice sulla quale alcuni putti alati distendono dei nastri a festone, ove sono incisi varii motti. Sul lato anteriore leggo: *Undique collectum in unum*; dall'altro: *Amicitiae ergo Sebastiano Rumor*. Attraverso i cristalli riconosco le opere fogazzariane, tutte rilegate in pergamena ed oro. Vi sono centinaia di volumi, di grosse buste, di fascicoli d'ogni dimensione: è il tesoro artistico del Fogazzaro. Ed io sono ansioso di trovar su di esso qualche notizia dall'abate stesso che l'ha raccolto.

— Qui sono raccolte tutte le opere del Fogazzaro, nevvero?

— Tutte...

— E' venuta a lei l'idea di raccoglierle così?

— Sì, perchè temevo che andassero disperse e volevo che la nostra Biblioteca non mancasse di questi preziosi cimeli. E' stato un lavoro paziente, nel quale lo stesso Fogazzaro, poichè fu iniziato, m'è stato d'inestimabile ausilio.

— E quel motto, quel verso che si legge lassù:

De la vela il corso e il suon del vento

di chi è?

— E' di Antonio Fogazzaro. Anche questo verso ha la sua piccola storia. La raccolta dei volumi e dei manoscritti fogazzariani fu iniziata nel 1895 e nel 1899 era già così ampia, che mi decisi a conservarla in questo stipo. Il Fogazzaro ne fu riconoscente. Egli ... alcuni motti ... Orazio, Ovidio, ecc., perchè ne scegliessi uno da sovrapporre allo stipo, il poeta ... il motto e poi mi disse: — No, no, caro don Sebastiano! Nessuno mi pare esprima il mio pensiero gentile. Le manderò io un verso... Qualche tempo dopo, infatti, il motto venne ed è appunto quello che lei ha testè letto:

De la vela il corso e il suon del vento.

— E con questo che cosa volle significare il poeta?

— Nella vela accenna al corso di sua vita e il «suon del vento» è la fama, che l'ha sospinto nel mondo. Qui, infatti, tutta è riassunta l'opera sua di letterato e di scrittore, insieme a tutto quanto di lui è stato scritto in Italia e all'estero.

50 mila pagine di critica

— Fino dalle sue prime opere?

— Sicuro, da *Miranda*. Di ogni suo volume qui io conservo, non solamente le varie edizioni italiane, ma anche tutte le traduzioni nelle loro varie lingue ed edizioni e i relativi manoscritti, meno quello del *Daniele Cortis* — che è conservato dalla sorella di Giuseppe Giacosa — e l'ultimo di *Leila*, che egli doveva darmi di giorno in giorno, ma che, per la sua fatale malattia, non mi fu ancora consegnato: lo si conserva ancora nella sua villa di San Sebastiano.

— Ho detto che ci sono anche tutte le critiche e i giudizi su Antonio Fogazzaro...

— Precisamente: sono quasi cinquantamila fra giornali e riviste di ogni paese: una fonte preziosissima. Solo delle critiche del *Santo* vi sono tre grossi volumi. Anche delle ultime critiche di *Leila* la raccolta è già quasi completa.

— E materiale autobiografico ne ha?

— Sarà un giorno prezioso il suo epistolario. A migliaia io conto le sue lettere e quel che è forse più prezioso, conservo circa ventimila lettere degli uomini più celebrati del mondo, che ebbero contatto col Fogazzaro.

— Come ha potuto raccogliere tanta mole di documenti?

— Frequentando consuetudinariamente la casa del Fogazzaro. Fino da quando io non ero ancora ordinato sacerdote — era stato lo Zanella a mettermi in consuetudine con lui — notai che la sua corrispondenza andava dispersa per tavoli, cassetti, armadi. Eravamo a venticinque e più anni fa. La sua fama di scrittore non grandeggiava ancora in quegli ultimi periodi, ma tuttavia nel 1874 il suo nome correva già nel mondo della letteratura. Chiesi adunque a lui di raccogliere e conservare quell'epistolario, ed avutone il consenso, sono venuto raccogliendone dei secchi, sia nella casa de' Carmini, come nelle sue ville di San Sebastiano, di Montegalda, di Velo d'Astico e di Valsolda. Quattro anni fa lo stipo ne era già rigurgitante — malgrado la diligente selezione fattane — e d'allora l'epistolario fu conservato nella biblioteca stessa del Fogazzaro, a San Sebastiano.

— E che cosa c'è ancora in questo stipo?

— La raccolta è completata con centinaia di illustrazioni riguardanti l'opera e lo scrittore. Solamente di lui ho una sessantina di ritratti, dei quali molti interessanti ed inediti.

— Tutto questo è destinato alla biblioteca cittadina, nevvero?

— Sì. Non so ancora in che momento ne potrò fare la consegna; ma è certo che la raccolta andrà in biblioteca. Ricordo che l'anno scorso, quando aveva appena terminato il discorso per l'inaugurazione della biblioteca, e si iniziò con le Autorità la visita della nuova magnifica sede, io l'ho tratto un momento in disparte e gli ho detto, indicando il luogo che io avrei prescelto: «Qui, senatore, metteremo il suo stipo». Egli mi ringraziò del gentile pensiero e chiamata la sua cara figlia Maria ne la volle subito partecipe: «Vedi, qui, don Sebastiano!...», e non occorse che terminasse la frase, per far comprendere alla giovane figliuola ciò di cui si trattava.

Come appresa la condanna del "Santo,,

— Lei, adunque, ha una dovizia di notizie inedite!

— Naturalmente. Ma adesso, proprio non saprei da che parte rifarmi... Tutto quello che ho detto sui ricordi Fogazzariani mi è stato suggerito da questo stipo, che nessuno conosceva, e che tenevo nascosto gelosamente nella mia camera. Di più in questo momento non saprei dirle...

Ma dietro mie nuove insistenze, il cortese sacerdote ha consentito a darmi anche qualche notizia sulla famosa condanna del Fogazzaro.

— La notizia della condanna, mi ricordo, fui proprio io a dargliela... Scendevo, dopo aver celebrato la Messa, da Monte Berico e dai giornali avevo appreso la notizia che era stato pubblicato il decreto della Congregazione dell'Indice. Più triste del solito, entrai nella sua camera da letto, a San Sebastiano, dove di consueto lo scrittore lavorava di buon'ora. Il senatore, che non era ancora uscito dalla stanza, mi vide subito un po' accorato e mi chiese: «Don Sebastiano, come va che è così triste?». «Ho una dolorosa notizia, senatore...». E quasi non osavo comunicargliela, ma egli, con rapida intuizione, mi chiese: «Forse, il *Santo*?...». «Sì, è stato posto all'Indice...» — gli dissi. Il romanziere alzò il bel viso, improvvisamente velato di mestizia, congiunse le mani ed esclamò: «Dio mio!...». Il Fogazzaro restò, così, assorto per alcuni minuti. Poi soggiunse: «Me ne dispiace tanto e tanto per me; ma me ne dispiace sommamente di più per la mia famiglia...». Non disse una parola di più: restò chiuso in un muto, angoscioso dolore.

Altro, l'egregio sacerdote non ha voluto dirmi, anche questo capitolo interessantissimo della biografia di Antonio Fogazzaro attende la sua ora per essere scritto nella piena e vera luce.

G. d. M.

Una lettera di Fogazzaro a Minocchi
sull'insegnamento della storia delle religioni

Roma, 9, notte.

Salvatore Minocchi comunica alla *Tribuna* una delle ultime lettere di Antonio Fogazzaro sulla necessità di introdurre nelle Università l'insegnamento ufficiale della storia comparata delle religioni. Ecco il testo della lettera: «Vicenza, 22 febbraio 1911. Malato, non sono in grado di rispondere che poche linee, anche queste per mano altrui. Prima come cristiano e cattolico, poi come cittadino, mi dolgo necessariamente del silenzio che viene serbato nelle scuole ufficiali pubbliche sui maggiori fatti storici: cioè, la fondazione e l'evoluzione del cristianesimo. E' dunque naturale che io desideri, in massima, che sia fatto un posto a ciò, almeno nell'insegnamento superiore. Siccome agli occhi miei il valore del cristianesimo, considerato nella sua dottrina, nella sua morale, nella sua efficacia storica, è incomparabilmente superiore alle altre religioni, approverei un insegnamento di storia del cristianesimo nel quale l'origine e lo sviluppo delle altre religioni troverebbero posto inevitabilmente, come elementi di preparazione e di confronto. Vero, che io, credente, avrei a temere degli insegnanti, per la qualità della materia, tanto difficile a venire trattata e svolta con equità perfetta e con rigore scientifico; ma mi rassegno a pensare che un insegnamento parziale e fallace non potrebbe non trovare valida contraddizione, chè non sarei credente convinto e sincero se non avessi fede nel successo e nel contraddittorio di chi risponde al mio credo. Voglia perdonare, egregio signore, ad un malato, anche la forma di questa lettera. Mi creda col massimo rispetto, ecc. — *Antonio Fogazzaro*».

Difesa costiera e dote militare
nella relazione dell'on. Pais

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 9, notte.

La Sotto-Giunta del bilancio per la guerra e marina ha oggi preso in esame la relazione Pais sul bilancio della guerra per l'esercizio 1911-12. Per questo esercizio, rileva la relazione, la spesa totale supera di L. 40,610,756 quella dell'esercizio approvata con lo stato di previsione dell'esercizio in corso.

Il *Corriere d'Italia* pubblica alcuni quesiti che il relatore ha creduto opportuno formulare, ai quali il ministro ha risposto in modo categorico.

Per quanto riguarda lo stato della difesa costiera e lo stato dei lavori della difesa marittima e terrestre, il ministro ha dichiarato che i lavori proseguono regolarmente, secondo i piani prestabiliti, e che si è già speso circa un terzo delle somme stanziate.

Al quesito se non ritenga opportuna l'abolizione degli attendenti agli ufficiali, l'onorevole Spingardi ha risposto che, dovendosi provvedere a circa 1400 ufficiali, il bilancio avrebbe dovuto sopportare un aggravio di 600,000 lire, nè questa spesa sarebbe sufficiente a coprire le maggiori spese cui andrebbero soggetti gli ufficiali sprovvisti di attendente. Questa è la considerazione per la quale non si ritiene giunto il momento di modificare il sistema vigente.

Al quesito riflettente l'abolizione della dote militare, il ministro ha risposto che il disegno di legge presentato alla Camera nella seduta del 10 dicembre 1910 è uniformato ai seguenti criteri: abolizione di ogni vincolo dotale; obbligo del regio assentimento di contrarre matrimonio prima dei 25 anni.

La relazione reca poi i prospetti statistici relativi agli eserciti stranieri, e si occupa dell'opera della Commissione d'inchiesta, che costituisce un salutare risveglio della pubblica opinione circa la nostra questione militare.

Il pronunciamento di 44 segretari
del Ministero delle Finanze

Roma, 9, notte.

Quarantaquattro segretari del Ministero delle Finanze hanno rifiutato di presentarsi agli esami di concorso per merito distinto a due posti di primo segretario del Ministero stesso. Nessuno dei quarantaquattro segretari che pur avevano fatto domanda, si è presentato, pur rimanendo nei corridoi davanti all'aula degli esami e non rispondendo all'appello. Al presidente della Commissione esaminatrice, senatore Inghilleri, non restò che deplorare l'atto strano e fare verbale negativo riferendolo al ministro. Il ministro Facta, considerato che questo contegno dei quarantaquattro candidati, i quali, quando avessero compreso di non poter affrontare un concorso per merito distinto, avrebbero potuto e dovuto ritirare la domanda in tempo, rivestiva carattere di protesta al precedente rifiuto da lui dato alla domanda di proroga di sei mesi all'esame già bandito e non volendo pronunciamenti, ha ordinato di infliggere la censura con riserva di altri eventuali provvedimenti disciplinari a questi quarantaquattro segretari protestanti.

Un voto nazionalista
sulla politica tripolina

Roma, 9, notte.

Oggi si è riunito il Consiglio centrale dell'Associazione nazionalista italiana in Roma, ed ha preso in esame le condizioni attuali dell'Italia in Tripolitania e l'atteggiamento del Governo di fronte alle provocazioni turche, ed ha votato questo ordine del giorno:

«Il Comitato centrale dell'Associazione nazionalista, riconoscendo che tutti gli sforzi della politica estera italiana da Tunisi ad oggi sono stati diretti ad assicurare alla nostra influenza economica e politica l'unica regione dell'Africa mediterranea rimasta fuori del dominio delle altre Potenze; deplorando l'inazione del Governo italiano di fronte alle ripetute e meditate offese inflitte dal regime giovane turco ai nostri interessi ed alla nostra dignità nazionale, richiama l'opinione pubblica a valutare la gravità del momento presente decisivo per l'avvenire del nostro Paese messo in stato di inferiorità di fronte alla stessa Turchia nella considerazione di tutte le altre nazioni; afferma l'urgente necessità di imporre al Governo italiano una azione energica che valga a realizzare finalmente le nostre aspirazioni in Tripolitania».

Scandalo tra funzionari italiani al Chilì
Una miniera tolta agli eredi legittimi da agenti consolari?

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 9, notte.

Tanto per cambiare, abbiamo un grave scandalo di funzionari italiani in America. Esso viene in luce in seguito ad una lettera accusatrice del presidente del Senato, onorevole Manfredi. Lo scandalo è avvenuto in danno di un emigrante della provincia di Ferrara e vi sono direttamente implicate due alte personalità del mondo diplomatico italiano. In breve, si tratterebbe di questo. Un emigrante della provincia di Ferrara, certo Pasquale Cacciani, morì il 30 maggio 1889 ad Antofagasta nel Chilì, lasciando una ricchissima miniera salnitrica d'acqua bianca. Ora di tale miniera si sarebbero impadroniti due alti funzionari italiani, come appare dalla gravissima lettera del senatore Manfredi, presidente del Senato, che più sotto riproduciamo. Del fatto gli eredi ebbero tarda notizia qualche anno fa e si adoperarono invano per poter scoprire il mistero di questa grossa eredità, della quale vagamente erano venuti a conoscenza, quando, ricercando in mezzo alle carte, rinvennero il prezioso documento che mette in luce i particolari più impressionanti sulla condotta di quei due funzionari nei riguardi del Cacciani e dei suoi eredi. Uno di questi, il più diretto, è il signor Cacciani Arturo, impiegato alla Società agricola ed abitante a Ferrara.

Una lettera di Manfredi

Ecco ora la lettera del presidente del Senato. La lettera è diretta al signor dottore Celso Cacciani, tenente veterinario cavalleggeri Umberto I a Roma. E' datata da Napoli, 25 febbraio 1905, e porta il timbro della Commissione d'inchiesta sulla marina. Dice testualmente:

«*Pregiatissimo signor dottore* — Rispondo subito alla sua dandole quelle notizie che tengo da mio fratello Enrico, maestro di musica a Valparaiso nel Chilì, circa la morte di Cacciani Pasquale, dei cui parenti, per commissione del fratello stesso, ho fatto ricerca a mezzo del procuratore generale, Baracciano. Quel Cacciani Pasquale si imbarcò a Genova per il Chilì insieme a mio fratello e con un corpo di musicanti, circa il 1857 o 1858. Era figlio di Luigi e di Costa Cerena o Correna, bolognese, o della provincia. Egli, da ultimo, era stabilito in Antofagasta, ancora nel Chilì, e vi possedeva una miniera salnitrica di acqua bianca. Morì in quel luogo il 30 maggio 1889, e della miniera si impossessò il vice-console italiano Enrico Zanella, che ognora la sfrutta, d'accordo col console. Perciò il fratello mio si è rivolto a me, perchè io cerchi il modo di trovare i più prossimi parenti del defunto ed avvertirli. Ora, ella verifichi la parentela e risolva e consigli i successibili liberamente senza verun riguardo alla mia incidentale intromissione. Non debbo però tacere che mio fratello è onoratissimo e probo e che tengo una attestazione del Ministero degli esteri, che dice far onore nel Chilì alla colonia italiana. Gradirei solo poterlo informare di quello che sarà deliberato. Se ella desidera altro da me, torni a scrivermi ma senza accludere il francobollo per la risposta. Faccia i miei saluti e rispetti all'esimio comm. Masi. Ella mi abbia, quale mi offro, suo devotissimo: *Giuseppe Manfredi*.

«*PS.* Io e mio fratello Enrico siamo figli di Domenico fu e nativi di Cortemaggiore (provincia di Piacenza). Mio fratello, come dissi, è maestro di musica in Valparaiso e proprietario pure egli di una miniera metallurgica».

Il presidente del Senato, oggi interrogato a Roma, ha dichiarato che la lettera è perfettamente autentica in ogni sua parte, risponde a verità, quale risultava dalle informazioni fornitegli dal fratello, che naturalmente dovevano ritenersi esattissime. Dopo questa dichiarazione il presidente del Senato venne pregato di comunicare se avesse ulteriori particolari, ma l'on. Manfredi rispose che suo fratello poco dopo quella lettera era morto e che non aveva più avuto alcun motivo di occuparsi della faccenda. Aggiunge soltanto che, per quanto ricorda, uno degli interessati si recò nel Chilì per verificare lo stato delle cose.

Lo scandalo avrà una eco alla Camera, poichè verranno presentate interrogazioni al Governo in proposito.

Ciò che dicono alla Consulta

Ecco ciò che dicono alla Consulta intorno allo scandalo dei funzionari italiani in America. Alla Consulta dichiarano che lo Zanella, di cui si parla nella lettera, non risulta negli annuari che faccia parte del personale consolare, che pertanto non può parlarsi di scandalo e tanto meno di scandalo in cui siano coinvolti due alti personaggi del mondo diplomatico italiano, poichè se pure il suddetto console esistesse, egli non costituirebbe nemmeno una personalità diplomatica. Da ultimo, per quel che riguarda il merito del fatto, non è possibile constatare subito se il fatto sia vero oppure no, e se è vero, di quale entità.

Il *Giornale d'Italia*, rilevando quanto siano contraddittorie le dichiarazioni della Consulta con le deduzioni che si potrebbero trarre dalla lettera dell'on. Manfredi, osserva: «Quale impressione si ricava da queste affermazioni contraddittorie? Che in realtà il nostro Corpo consolare, che si trova quotidianamente sulla breccia e si batte valorosamente fra mille ostacoli, nulla abbia a vedere in questa faccenda, ci pare di intravvedere. L'illustre presidente del Senato si riferisce a tempi lontani; non si può stabilire quindi se non dopo una certa indagine, non breve, quale responsabilità di funzionario spetti allo Zanella, e se costui realmente avesse funzioni consolari. Tuttavia è bene che dichiarazioni dirette della Consulta vengano a chiarire quale sia lo stato di fatto accennato dall'on. Manfredi. Nè vale infatti eccepire la distanza di tempo. L'onore del Corpo consolare è talmente delicato, che non può permettere l'esistenza di accusa senza o che questa sia sfatata o che il colpevole sia finito. Chi sa quante volte i beni e la stessa vita dei nostri connazionali sono affidati alla sola probità dei consoli, e chi conosce le benemerenze di questi funzionari non può non approvare una energica risposta da parte della Consulta».

Il progetto di legge
a favore di impiegati e operai di Torino, Firenze e Roma pel 1911

Roma, 9, notte.

Questa sera in fine di seduta l'on. Tedesco, ministro del tesoro, ha presentato alla Camera il disegno di legge contenente i provvedimenti per facilitare agli impiegati ed operai dello Stato l'acquisto di generi alimentari presso le Società Cooperative di consumo a Torino, Firenze e Roma durante le Esposizioni del 1911. Si tratta, come sapete, di quei provvedimenti per la preparazione dei quali il sottosegretario di Stato al Ministero del tesoro on. Pavia venne prima a Torino, poi andò a Firenze. Agli impiegati che richiedevano vivamente ed insistentemente una speciale indennità temporanea egli dimostrò con la eloquenza delle cifre che il loro desiderio non poteva essere soddisfatto, perchè il bilancio dello Stato non avrebbe potuto sopportare la relativa spesa di 11,200,000 e che era necessario battere una strada diversa.

Eccovi il testo del disegno di legge:

«*Articolo primo.* — E' autorizzata una spesa non superiore a lire 1,200,000 allo scopo di attuare durante il periodo dell'Esposizione del 1911 a Torino, Firenze e Roma i provvedimenti sotto indicati a favore:

a) degli impiegati civili e militari ed agli operai di ruolo in attività di servizio dipendenti dallo Stato e residenti nelle suddette città;

b) del personale di truppa ivi di guarnigione che avendo famiglia non può convivere alla mensa od al rancio. Tali provvedimenti consistono:

1.o nel facilitare al personale l'acquisto di generi elementari presso le Cooperative di consumo già costituite al 1.o marzo 1911 nelle dette città, e ciò sia con la concessione graduale di abbuoni dal 4 al 7 per cento sui prezzi di vendita a favore di coloro che siano muniti di emolumento annuo non superiore a lire 2500, sia con il rendere possibile l'acquisto a credito di detti generi presso le Cooperative stesse a tutto il personale munito di emolumento annuo lordo non superiore a lire 4500;

2.o nel concorrere con sussidi pecuniari a favore delle Cooperative per l'apertura di nuovi spacci di vendita ed occorrendo di ristoranti sociali.

Articolo secondo. — La spesa di cui al precedente articolo sarà con decreto del ministro del tesoro emanato di concerto con quello dei lavori pubblici ripartita a carico del bilancio del tesoro e di quello speciale delle ferrovie dello Stato, e le relative somme saranno stanziate in apposito capitolo nella parte straordinaria dei due bilanci assegnandole per lire 100 mila all'esercizio 1910-911 e per lire 200 mila all'esercizio 1911-912.

Articolo terzo. — Il Governo del Re è autorizzato ad adottare i provvedimenti necessari per l'esecuzione della presente legge e per garantire alle Cooperative, mediante trattenute sugli emolumenti degli impiegati ed operai e del personale di truppa, il ricupero dei crediti concessi a norma del precedente articolo uno».

Questi tre articoli non contengono certamente tutto ciò che si aspettavano in generale gli impiegati; ma, poichè le condizioni del bilancio non permettevano una spesa di 11,200,00 occorrente per l'indennità da loro desiderata, bisogna riconoscere che i provvedimenti escogitati e concretati nei tre articoli sopracitati dall'on. Pavia, sottosegretario di Stato al tesoro, riusciranno molto utili ai funzionari ed operai, specialmente ai più umili, perchè li premuniscono contro l'eventualità del rincaro dei viveri ed anche contro le merci avariate.

Che ciò sia vero risulta dal fatto che alcune Associazioni di impiegati ed operai dello Stato li hanno invocati.

La relazione espone le ragioni (prima fra tutte la solidità del bilancio) che non permisero di convenire nella idea di speciale indennità che avrebbe portato da se stessa a tutti gli impiegati aventi un massimo di stipendio di 4500 lire all'anno un onere di 11,200,000 lire. La soluzione doveva ricercarsi in altri provvedimenti, e perciò — dice la relazione — il Governo si è preoccupato di escogitare provvedimenti intesi a portare larga copia di merci sui mercati delle città di Torino, Firenze e Roma per modo di avvicinare rapidamente il produttore al consumatore eliminando inutili e dannosi intermediari, assicurando in pari tempo la bontà della merce e la moderazione del prezzo. Tale scopo il Governo ha creduto di aver raggiunto favorendo l'arrivo della derrata sui mercati di Roma, Torino e Firenze con l'uso di vagoni refrigeranti da accodarsi ai treni viaggiatori omnibus ed accelerati per modo che esse giungano nelle città in ogni giorno e da ogni parte d'Italia, portando da ogni regione la singola qualità di merce di produzione locale. Altre agevolazioni saranno poi adottate dalle ferrovie per i pacchi agricoli alimentari fino a venti chilogrammi.

Leggete in ottava pagina.

Frank Rattray

Gli amanti dell'età della pietra

Io lo sapevo che il barone Paternò *l'aveva troppo amata.* Avevo scommesso con un amico che queste tenere e commoventi parole sarebbero state le prime a rifiorire sul suo labbro voluttuoso. E' sempre dalla fatalità di averle amate troppo che i valorosissimi amatori sono costretti a oltraggiare, vituperare e uccidere le donne. E quanto a voi che vi strappate i capelli e avete tentato di uccidervi per una donna, voi non farete credere a nessuno di averla amata. I capelli avreste dovuto strapparli a lei, e con i capelli anche tre o quattro incisivi e possibilmente il lobo di un orecchio perchè ella divenga orrenda a vedere e nessuno possa più desiderarla — questo è amore. Ed è grande amore quando la donna, strozzata e poi tagliata a pezzi secondo le regole anatomiche, è messa in iscatole di tonno o di conserva da spedire al momento opportuno oltre l'oceano per modo che ella non abbia una tomba dove la tenerezza degli altri maschi possa raggiungerla e contaminarla. Da questo modo di sentire semplice, ingenuo, naturalistico, fondato sugli istinti primordiali ed eterni, sboccia l'amore dei drammi passionali; il verace amore mediterraneo che, sbendato, presenta i lusinghevoli tratti del commendator Giovanni Grasso nella gloria omicida dell'ultimo atto. Che gli amanti sospirino insieme la morte, queste sono idealisticherie nordiche e cristiane buone per la leggenda celtica e per la musica tedesca. Sotto il sole meridionale si vive immersi fino al collo nella natura; e, secondo natura, l'amore e l'odio, l'esaltazione dei sensi e l'esaltazione micidiale comunicano fra loro per un nascosto canale sotterraneo. I temperamenti passionali arrivano senz'accorgersene allo sbocco opposto del canale. Il barone Paternò...

A questo punto sento le proteste generali. Odo gridare al paradosso. Come si può confondere il barone Paternò con i violenti per amore! Il suo delitto non ha origine nell'erotismo bensì nella impecuniosità. Aveva bisogno di danaro e lo estorceva alla sua amante; era semplicemente uno sfruttatore di donne.

Ebbene. Questo appunto bisognerebbe dimostrare se certe verità psicologiche, intime e profonde, non fossero più tosto intuibili che dimostrabili: che l'omicida per passione e lo sfruttatore di femmine sono della medesima razza; razza imbecille che non può bere senza ubbriacarsi, razza scellerata in cui la ferocia è reazione necessaria dopo la voluttà. Ma c'è — lo sappiamo, lo sappiamo! — la diversità del movente. Ah! la casuistica scientifico-giudiziaria che scompone lo spirito umano in motivazioni, e costituisce la nomenclatura alla vita, e non lascia vedere l'azione nella sua interezza e nella sua spontaneità! Esiste un insetto — credo sia la femmina del ragno — che, appena fecondato, senza sciogliersi dall'amplesso, succhia la testa del maschio e la divora. Se a quell'insetto si facesse un processo, l'avvocato della difesa dimostrerebbe rigorosamente che il movente del delitto fu la gelosia, e l'avvocato della parte civile non meno rigorosamente dimostrerebbe che fu il bisogno. Vuote di senso le chiacchere dell'uno come quelle dell'altro. Gelosia o bisogno son forse calamite poste nello spazio, e l'uomo è forse il pezzetto di ferro tratto a caderci sopra? Dove risiedono il furore geloso e il bisogno di vivere oziosamente se non entro l'anima del delinquente: che cosa sono se non modi di essere del suo spirito? Ciò è sì vero che l'omicida per gelosia non sopporta la dimostrazione che non vi sia stato tradimento. Desdemona fu soffocata per aver perduto un fazzoletto; e se invece d'un fazzoletto avesse perduto un *postiche* o fosse stata bene attenta a non perdere niente, non per questo sarebbe riuscita a morire di morte naturale. Così la vittima del *souteneur* il quale pretende da lei quaranta soldi sapendo benissimo che ella non ne possiede più di venti; e se per caso ne avesse cinquanta e li donasse, ugualmente egli la tempesterebbe di calci. La realtà obiettiva (fedeltà o infedeltà, venti soldi o quaranta o cinquanta) non ha valore determinante nè per l'uno nè per l'altro: anzi per entrambi la maggiore contrarietà è di trovare ciò che mostrano di cercare, l'amante fedele o la vittima non avara, e di perdere così quel pretesto a usar violenza, che, nel candido argomentare dei criminalisti, diventa motivo cioè causa del delitto. Ma basta leggere le cronache della bassa galanteria, e i resoconti dei processi passionali, per sapere che colui che ha ucciso e colui che ha torturato una donna dovevano necessariamente, per non sappiamo quale fatalità organica e spirituale, uccidere e torturare. E questa analogia potrebbe bastare, se altre non ve ne fossero, a rivelare la consanguineità del *souteneur* col delinquente passionale e di entrambi con lo stupratore che, sulle strade di campagna, violenta e strozza le ragazzine di ritorno dal pascolo con la greggia. Differenza di grado non di qualità. Pensate che se quel grazioso tenente Paternò fosse stato un po' più circospetto nella gestione della sua piccola azienda; se, come si usa, avesse tenute nascoste agli avvocati, agli usuraj, a tutti i testimoni delle proprie galanterie, le estorsioni patite dalla contessa, oggi il giudice istruttore proporrebbe un eroe passionale di più alla incontinenza lacrimale del pubblico italiano. I più illustri azzeccagarbugli comporrebbero l'elegia di questo glorioso amore; i *reporters* travestirebbero l'istruttoria in prose di romanzi; e tutti gli uomini che si ritengono maturi per essere ingannati dalle loro amanti accorrerebbero al cavalleggero siciliano come a un rivendicatore della dignità del maschio. E la lista dei giurati offrirebbe spontaneamente i dodici rammolliti, e il pretorio i cento imbecilli che sono necessari all'assoluzione e all'acclamazione dell'amante sedotto, abbandonato e assassino: e che si troverebbero senza fallo, per incanto, per una prestabilita armonia storica, così come si trovava sempre un cavallo che si impennasse ai colpi di fuoco ogni volta che Napoleone doveva esser preso di mira da un puntatore infallibile.

Siccome qualche volta c'è giustizia anche per le donne, capita alla fine il caso Paternò, il caso che spiega tutti gli altri, e rivela improvvisamente quanta brutale soverchieria sia ancora, in certi popoli, l'essenza della virilità. L'uomo moderno, in paese mediterraneo, appartiene, come cittadino al secolo ventesimo, ma come amante è ancora l'uomo dell'età della pietra. Le sentenze rese nei processi passionali provano che l'italiano del secolo ventesimo, specialmente nel mezzogiorno, non perde nessuna occasione per sanzionare questo generoso principio: che, nell'amore la donna deve alienare sè stessa e diventare uno strumento al servizio dei bisogni di tenerezza e di imperio che traboccano dal cuore del maschio. Donde il mirabile rapporto: « — Io l'amo « anzi l'amo troppo (la sentimentalità erotico-criminale incomincia dal troppo); « quindi acquisto il diritto di ammazzarla ». E voi che vantate un diritto sulla persona e sulla vita d'una donna amata, voi vi scandolezzate se il baroncino estendeva questo diritto anche sulla proprietà della sua amante! Sfruttatore! Certo, sfruttatore, vilissimo sfruttatore di donne; come chiunque si faccia forte della loro debolezza muscolare, del loro abbandonarsi sentimentale, della loro inferiorità giuridica. Estorcere danaro non è il solo modo di sfruttare le donne. Chi le considera soltanto come macchine da generare, soltanto come macchine da lavoro, soltanto come scope e strofinacci viventi, le sfrutta. Chi le mette alla tortura del sospetto inesauribile, chi ne fa un indispensabile *souffre-douleur*, chi vuol essere amato per forza, le sfrutta. Chiunque alza la mano sulle donne, chiunque percuote, ferisce, uccide una donna, sia egli marito, padre, amante o fratello, sia mosso dalla passione, dall'onore domestico, dalla gelosia o dal bisogno di danaro, è sfruttatore di donne. Socialmente, i violenti contro la muliebrità, possono essere ripartiti in innumerevoli categorie che vanno dal padre di famiglia proposto in esempio ai vicini al *souteneur* perseguitato (oh! molto debolmente) dalla polizia. Ma psicologicamente tutti quanti sono incarnazione, più o meno attenuata, d'un medesimo tipo di bruto. Guardiamoci intorno: sono molti i tenenti Paternò che circolano fra le persone dabbene, conducendo per la mano i bimbi e facendo atto di rispetto e di reverenza alle signore che incontrano. Sono tutti gli uomini i quali, per il proprio profitto — economico, spirituale o sentimentale che importa! — fanno morire di morte lenta la disgraziata che, in un momento di confidenza o di abbandono salì con loro la scala del municipio o quella d'un albergo equivoco, nell'ingenua speranza, connaturata al suo sesso, di ascendere verso la sola felicità possibile sulla terra.

Bergeret

Un americano truffato di 260 mila lire al gioco

da tre italiani

L'arresto degli avventurieri

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 9, notte.

Oggi verso mezzogiorno si diffondeva questa notizia: la polizia s'è impadronita di una banda di truffatori italiani in guanti gialli, rei di aver scroccato al giuoco circa 300 mila lire. La notizia ha destato una certa impressione nella nostra colonia, e non soltanto nella nostra colonia; tanto più che prima la notizia era anche avvolta da una certa aria di mistero. Da parecchie parti si sono cercate conferme e dettagli.

In realtà il sotto-capo della P. S., sig. Jouin, aveva compiuto una brillante operazione, in seguito alla quale tre italiani sono stati rinchiusi in carcere. Subito dopo le prime ricerche, si sono fatti dei bei nomi della nostra aristocrazia: quelli del conte Borelli, del conte di Carpaneto e del marchese Carminati. La scoperta della polizia dunque apriva un nuovo scandalo nel mondo nobiliare italiano, con l'aggravante di chi sa quali complicazioni parigine. Giova dire subito che gli arrestati hanno lasciato sulla soglia del carcere i loro risuonanti titoli.

Il perfezionamento commerciale

Ma procediamo per ordine. Nell'avvenimento che oggi ha avuto il suo epilogo, consacrato ampiamente dalla cronaca nei giornali, c'è naturalmente una vittima, il signor Lievin Hart, suddito americano, ricco commerciante. Costui ha varcato l'Oceano per venire a Parigi e perfezionarvi, come egli ha detto, la propria educazione commerciale. Ma a Parigi gli è venuta la voglia di fare anche degli altri perfezionamenti, e così l'egregio americano, munito di quattrini e di giovinezza, ha saputo senz'altro inoltrarsi in certi ritrovi mondani. Disceso al suo arrivo in un sontuoso albergo dei Campi Elisi, una sera si trovava nella sala da pranzo dell'albergo, quando gli si presentò la graditissima occasione di far la conoscenza di un giovanotto elegante e distintissimo: il conte Edilberto Borelli, gran signore italiano. L'americano fu entusiasta di questa nuova amicizia, e i due decisero di passare la serata lietamente nei più ricchi luoghi di piacere offerti da Parigi ai suoi ospiti. Ebbene: in una di queste visite capitò loro una bella combinazione: l'incontro del conte Carpaneto, di Torino, altro gran signore italiano, altro gentiluomo molto squisito, pieno anche lui di eleganza e di vivacità. Così i compagni raccrebbero, e s'accrebbe anche l'allegria e il pellegrinaggio notturno, con gran gioia del giovane americano che aveva passato l'Oceano a scopo di perfezionamento. I due aristocratici italiani costituivano per lui una guida insuperabile e brillantissima, ma le combinazioni fortunate non erano finite.

In un altro luogo visitato, avvenne un nuovo incontro piacevole, e l'americano fece la conoscenza di un terzo gran signore italiano, il marchese Carminati. Ormai le varie combinazioni avevano messo insieme quattro amici dell'alta aristocrazia; era il caso di giocare una partita a carte. Lieto dell'onore accordatogli, il giovane americano sedette con gli altri al tappeto verde. Ma gli italiani erano assistiti da una fortuna meravigliosa, e questa volta le combinazioni furono tali e tante, che a cose finite il signor Hart si accorse di aver perduta la rotonda cifra di 100 mila lire. Egli pagò puntualmente, e si dichiarò compensato ad usura dalla fortuna delle compiute amicizie. Qualche giorno dopo si ricominciava a giocare. La combinazione tornò ad essere portentosa, e la nuova perdita dell'americano fu di 160 mila lire. Il signor Hart non aveva in tasca tutta la somma, ma vuotò il proprio portafogli nelle mani degli amici e si obbligò a versare, entro pochi giorni, la differenza. Per mantenere il suo impegno e trattare da gentiluomo con i gentiluomini, l'americano scrisse a sua nonna, che attualmente si trova in Isvizzera, e la nonna, immaginandosi chissà che bei perfezionamenti commerciali del proprio discendente, spedì un grosso *chèque*. Così il debito d'onore fu esattamente pagato.

L'Hart ebbe occasione di narrare le sue avventure a qualcuno, che cercò di persuaderlo che i tre sedicenti aristocratici italiani potevano essere tre birbe matricolate.

L'americano non si lasciò subito persuadere dai pessimisti, insistendo vivacemente e rispettosamente sull'inappuntabile correttezza, sulla lealtà e sulla dignità dei tre grandi signori italiani. Ma il cumulo di combinazioni capitate all'americano parve a qualcuno addirittura inverosimile, e, tra una discussione e l'altra, fu susurrata al sotto-capo della Sûreté la cifra di 260 mila lire guadagnata dal trio italiano.

La scoperta del trucco

Il signor Jouin aprì dunque un'inchiesta, ed arrivò ad assodare che si trattava di tre autentici avventurieri, conosciuti in molti Circoli parigini, donde anzi erano stati espulsi come bari. Il conte Carpaneto era semplicemente Camillo Bordoni, d'anni 34, ricercato dalla Polizia italiana in seguito ad una condanna a due anni e tre mesi di reclusione, pronunciata contro di lui in contumacia, per furto, dopo aver narcotizzata la propria vittima.

Il marchese Carminati si era appropriato anche lui un titolo che non gli spettava, ma portava il suo vero cognome. Egli è infatti Augusto Carminati, da Venezia, di 40 anni, abitante a Parigi, in via Blanche, dove occupava un lussuoso appartamento, condividendone i conforti con una elegantissima amante. Infine il conte Borelli, che viveva anche lui con una bella amante, era andato a fare un viaggio con lei, e proprio ieri rientrava a Parigi, a stabilirsi in un appartamento preso in affitto prima di partire, in via Vaneau, al prezzo di L. 9 mila annue. Durante il viaggio si erano fatti dei lavori di ammobiliamento e di tappezzeria per circa 30 mila lire. Ma il signor Jouin e due ispettori sono intervenuti per offrire al pseudo-conte un'abitazione meno comoda. Intanto i due compagni erano stati arrestati, uno in casa propria, l'altro in uno dei più ricchi e più centrali alberghi parigini.

Interrogati, i tre italiani hanno riconosciuto i fatti loro addebitati. Le perquisizioni operate dalla Polizia hanno fatto scoprire una somma di L. 18 mila, e sopratutto una serie di minuti oggetti curiosi, come tubi di caoutchou, bastoni truccati, carte segnate, e tanti altri oggetti da fare un meraviglioso museo. Si tratta di oggetti di cui essi si servivano per sfruttare la fruttuosa industria. Intanto si stanno facendo attivissime ricerche alle Banche, perchè si suppone che i truffatori avessero preso a nolo parecchie casseforti sotto falsi nomi. Quindi l'Autorità giudiziaria ha aperto un'istruttoria della quale è incaricato l'avvocato Pradel Balade.

Fabbrica di mobili in fiamme

150.000 lire di danni - 2 pompieri feriti

Perugia, 9, notte.

Questa notte alle ore 2,30 un violentissimo incendio divampava in una fabbrica di mobili di proprietà di Raimondo Gambioli, di Tavernelle, paese distante 28 chilometri da Perugia. I pompieri giungevano dopo un'ora e mezzo sul luogo del disastro. Il Gambioli, la moglie ed i suoi due figli poterono salvarsi, perchè un cane, abbaiando, diede l'allarme. Appena usciti sulla via in camicia, l'edificio crollò. Due pompieri rimasero feriti. Il loro lavoro durò 18 ore, cioè fino ad oggi. Il fuoco potè soltanto isolarsi alla fabbrica, interamente distrutta. Il danno ascende a 150.000 lire. Il proprietario era assicurato per 60.000. Si ignorano le cause.

Guardia daziaria schiacciata sotto una tranvia

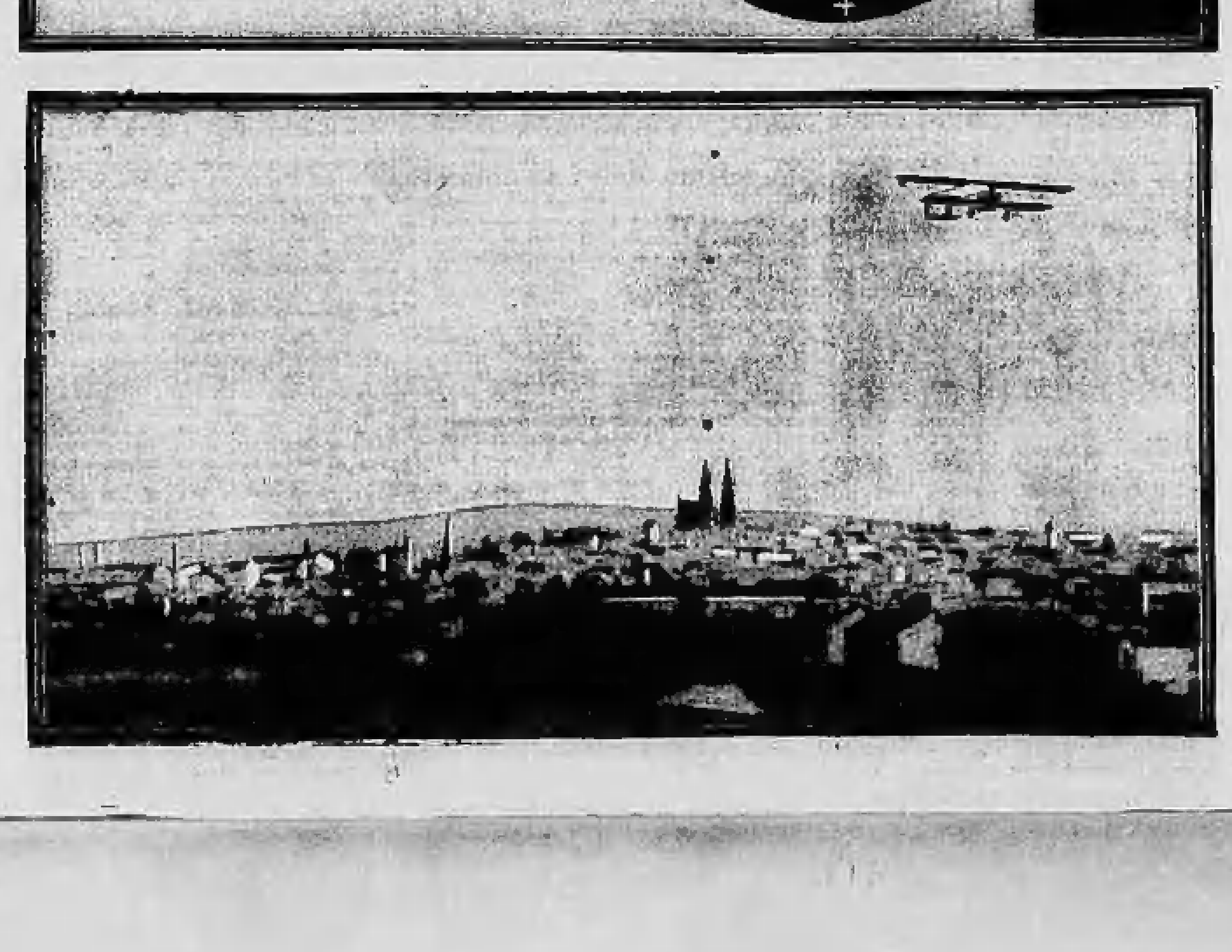
Palermo, 9, notte.

Una guardia daziaria, volendo salire sulla parte posteriore della vettura motrice, mentre la tranvia elettrica della linea piazza Bologni-Rocca, Corso Calatafimi, la percorreva velocemente, perdulo l'equilibrio, cadeva, venendo orribilmente schiacciato dal rimorchio seguente la motrice. Il disgraziato non è stato identificato, poichè irriconoscibile, essendo rimasto informe cadavere. Il morto trovasi tuttora sul luogo, in attesa delle autorità.

Il gran volo di Renaux

L'ardimentoso volo di Eugenio Renaux da Parigi alla vetta del Puy du Dôme è compiutamente illustrato da queste due fotografie. Nella prima: il ritratto dell'audace aviatore, una cartina del tragitto da lui compiuto in aeroplano, un vago accenno dell'Aerodromo di Buc donde il Renaux spiccò il volo; nella seconda: la città di Clermont-Ferrand, intorno alla cui storica cattedrale il Renaux e il suo compagno di viaggio volteggiarono con ampio giro prima di filar diritti sull'altura vicina, dove li aspettavano 100 biglietti da mille.





L'epilogo

d'un misterioso dramma giudiziario

La grazia ad un recluso innocente

Biella, 9, sera.

Nella notte dal 26 al 27 gennaio 1900, verso il tocco, nel vicino e alpestre comune di Piedicavallo veniva rinvenuto il cadavere di un vecchio facoltoso, certo Glavina Volta Giovanni, detto l'« Ebreo ». Il Glavina, uomo assai noto come danaroso e anche un po' avaro: aveva non pochi nemici, specialmente tra le persone che ricorrevano a lui per mutui o per altre operazioni finanziarie. Il Glavina era stato ucciso da un tremendo colpo di mazza di bue vibratogli proditoriamente.

La polizia e l'autorità giudiziaria volsero le loro investigazioni contro i fratelli Vaglio Bianco Grato e Vaglio Bianco Severino, che, rinviati a giudizio, venivano giudicati dalla Corte d'Assise di Vercelli: il dibattimento svoltosi dal 22 al 26 gennaio 1901, ricco di incidenti drammatici e di scene emozionanti, finiva con una duplice condanna: i giurati col loro verdetto, avevano ritenuto il Grato complice del delitto e lo avevano fatto condannare a 18 anni di reclusione: il fratello Severino ritenuto l'autore principale, veniva condannato all'ergastolo, ma in contumacia, essendo il Severino fuggito prima del processo, o meglio, come poi sostenne al processo, per essersi trovato all'estero in cerca di lavoro, ignorando la procedura contro di lui aperta.

Il processo delle Assise si era svolto in modo assai strano: e tale da far credere a molti che si fosse commesso un errore giudiziario. Principale accusatore del Vaglio Grato, era stato un certo Mosca Francesco, definito dalle stesse autorità come un pessimo soggetto pregiudicato pericoloso.

Il Vaglio Bianco Severino si trovava a Remilly in Francia, quando apprese la triste e dolorosa notizia della sua condanna all'ergastolo e quella grave del fratello Grato.

Egli scrisse subito all'avvocato Obert di Torino, avvertendolo della sua decisione di costituirsi: mentre ciò avveniva, il Severino incontratosi con due gendarmi francesi veniva tratto in arresto e tradotto in Italia.

Si rifà nuovamente il processo, che ha luogo avanti la Corte d'Assise di Vercelli, nel mese di novembre del 1902: in quel giudizio che fu uno dei più drammatici svoltosi in quella Corte d'Assise, dopo mille peripezie, sospensione di dibattimento, arresti di testimoni all'udienza, la sera del 16 novembre, il Vaglio Bianco Severino veniva assolto completamente dall'accusa di omicidio e lasciato in libertà.

Mentre le porte del reclusorio si aprivano per il disgraziato condannato, gli avvocati prof. Luigi e Eugenio Guelpa, che l'avevano difeso e che avevano pur difeso il fratello Severino assolto, iniziarono le pratiche per ottenere la riabilitazione del Vaglio Bianco Grato. Un memoriale veniva inviato alla Procura Generale di Torino per dimostrare che si era commesso un errore giudiziario. Altre istanze, altre suppliche venivano inviate al Ministero di Grazia e Giustizia: a queste istanze era seguita una notevole riduzione di pena a favore del condannato, preludio allo scarceramento definitivo.

Una valida cooperatrice alla riabilitazione del condannato innocente è stata la moglie del Vaglio Grato, certa Francesca Anna Morel. Questa donna con una abnegazione ammirevole e con ferma tenacia di propositi, ha lottato sino all'ultimo respiro ed ha ora la meritata consolazione di vedere coronati i suoi sacrifici dal successo. La grazia sovrana è stata finalmente concessa! Ne fa fede un telegramma del Ministro di Grazia e Giustizia, ricevuto oggi dall'avvocato prof. Luigi Guelpa e comunicato subito al Sindaco di Pettinengo, sig. Guido Piana.

Il povero recluso dal reclusorio di Fossombrone ove ha passato buona parte della sua esistenza, in alcune lettere strazianti inviate alla fedele sua compagna e all'avvocato di fiducia, mentre protestava per la centesima volta la sua innocenza, invocava almeno la grazia sovrana che avesse riaperto per lui, innocente, le porte di quella tomba dei vivi.

Il Vaglio Bianco Grato è atteso a Biella tra qualche giorno.

La lotta

fra muratori e capi-mastri bolognesi

Bologna, 9, notte.

La *serrata* proclamata giorni or sono dalla Associazione dei capi-mastri ed imprenditori bolognesi, come protesta contro i continui boicottaggi coi quali erano fatti segno parecchi capimastri da parte della Lega muratori, continua sempre e non accenna neppure a terminare per ora. Da tre giorni erano, anzi, avviate trattative per una soluzione della vertenza da parte dei capi-mastri, con l'intervento dell'assessore anziano del Comune, comm. Nadalini, che ha presentato, in linea di conciliazione, le tre seguenti proposte, che sono già state accettate dai capi-mastri:

1.o Cessazione immediata dei boicottaggi e della *serrata*, e ritorno degli operai ai singoli cantieri;

2.o Non si parli affatto di appello alla Commissione arbitrale, di cui all'art. 24 della convenzioni in corso;

3.o Si rimetta al sindaco, assistito da un rappresentante per ciascuna delle parti interessate, l'esame delle questioni sorte prima della *serrata*; pronunziandosi definitivamente sul merito delle medesime.

I muratori « serrati », in numero di quattro mila, si sono riuniti stamane a Comizio, nei prati della Cavalleria, fuori Porta Sacchi, per decidere in merito alle proposte avanzate dal comm. Nadalini. Al Comizio ha partecipato anche l'on. Quaglino, venuto espressamente a Bologna, che ha portato ai muratori bolognesi il saluto e l'adesione della Federazione nazionale edile. I muratori hanno poi votato un ordine del giorno, col quale deliberano di accogliere in massima la proposta di una Commissione arbitrale, purchè composta di cinque membri, per definire le questioni pendenti avanti la *serrata*, sempre quando detta proposta venga preceduta dall'impegno formale da parte dei capi-mastri di corrispondere agli operai muratori e braccianti quegli aumenti di salario che, a norma delle convenzioni, dovrebbero andare in vigore col 1.o luglio prossimo.

I capi-mastri si sono riuniti nel pomeriggio, alla sede della loro Società, e, come risposta all'ordine del giorno votato dalla assemblea dei muratori, hanno deliberato, dopo avere espressa la convinzione che la lotta è diretta contro l'esistenza dell'Associazione dei capi-mastri ed intraprenditori, di estendere la *serrata* a tutta la provincia, ed hanno data la più ampia facoltà al Consiglio di proseguire nella lotta per la difesa della dignità e degli interessi della classe e della organizzazione padronale. In seguito a ciò, l'Amministrazione comunale ha deliberato di disinteressarsi assolutamente da ogni ulteriore pratica conciliativa. La situazione dunque si presenta gravissima, e non sembra che per ora possa migliorare.

Tre mortali disgrazie

Busto Arsizio, 9, sera.

La giornata d'oggi conta nella cronaca bustese tre fatti raccapriccianti comunicatimi telefonicamente. Il ragazzo Locati Angelo, di anni 4, dimorante coi genitori a Lonate Pozzolo, uscito inosservato nel cortile, si avvicinava ad una grande caldaia d'acqua bollente e vi cadeva dentro con la testa all'ingiù.

Gli accorsi estrassero il piccino già cadavere.

Pure a Somma Lombardo la bambina Rossa Ida Ramazzo, d'anni tre, mentre si trastullava, rimasta inosservata, precipitava in una profonda cisterna che conteneva qualche metro d'acqua, e miseramente annegava.

Sotto un vasto pergolato stava il diciannovenne Luigi Demartini, al servizio dell'erbivendolo Verghera, assicurando al tornio le corde di un carro carico, quando ad un tratto, uno dei ferri che serviva per avvolgere il tornio scattava violentemente e andava a ferire al capo il Demartini, producendogli una profonda lesione, per la quale venne ricoverato all'ospedale in pericolo di vita.

Torino, 1911 — Tip. FRASSATI e C

Abbonamenti straordinari alla STAMPA

dal 16 marzo al 31 dicembre 1911

col regalo d'una cartella (tre biglietti) del valore di lire 3 **della Lotteria Nazionale Torino-Roma**

Lire **14,25** (Estero lire **30**)

QUARANTAMILA PREMI per un importo complessivo di **Tre milioni**

ELENCO DEI PREMI

1 da		lire **1.500.000**
2 „ lire 150.000		„ 300.000
1 „ „ 120.000		„ 120.000
3 „ „ 49.500		„ 148.500
2 „ „ 30.000		„ 60.000
6 „ „ 21.000		„ 126.000
1 „ „ 15.000		„ 15.000
15 „ „ 9.000		„ 135.000
26 „ „ 4.500		„ 117 000
39.943 di valore diverse	par	„ 478.500
40.000 premi	per complessive lire 3.000.000	

Prima estrazione: 1° Giugno 1911

Con diritto allo stesso regalo, si possono anche fare abbonamenti

per un anno: L. **18,—** (estero L. **37,—**)
per sei mesi: L. **10,25** (estero L. **19,75**)

AVVERTENZA — Coloro che mandano l'importo a mezzo di *vaglia postale* devono aggiungere ai suddetti prezzi L. 0,15 per l'Italia e L. 0,25 per l'Estero per la spedizione della cartella in piego raccomandato.

Edward Grey precisa i confini dell'azione britannica nel Golfo Persico

Londra, 9, mattino

Alla Camera dei Comuni, Sir Edward Grey dichiara, a proposito della diramazione della ferrovia di Bagdad, da Bagdad a Teheran, che sfuggirebbe al controllo dell'Inghilterra, che conviene ricordare che, prima dell'accordo anglo-russo, la Gran Bretagna non poteva pensare ad ottenere concessioni nel nord della Persia. L'Inghilterra non avrebbe potuto in fatti proteggerle.

« Noi non possiamo — aggiunge il ministro — sviluppare gli interessi britannici, che nella Persia meridionale. Questa situazione non è cambiata. Noi abbiamo ottenuto, a questo riguardo, i nostri diritti e la protezione del commercio sulle ferrovie in questione. Noi non possiamo togliere la concessione ai tedeschi, nè impedire loro di porla in esecuzione, noi possiamo reclamare che non vi siano privilegi, nè per il materiale, nè per le tariffe di trasporto. Se ciò non ci bastasse, il solo rimedio sarebbe di ottenere a nostra volta delle concessioni ferroviarie internazionali sottoposte al nostro controllo ».

« Noi non siamo così disarmati come afferma Balfour. Le ferrovie in questione sono in territorio ottomano e costeranno del denaro. Noi abbiamo consentito qualche tempo fa un aumento del 3 per cento dei dazi doganali ottomani e recentemente la Porta ha domandato l'autorizzazione di aumentarli del quattro per cento. Indubbiamente noi saremmo felici di vedere il nuovo regime in Turchia possedere i mezzi di stabilire un Governo forte in tutte le parti del territorio. Per ciò le sarà necessario del denaro, ma se essa adopera questo denaro nella costruzione di ferrovie poco vantaggiose per il nostro commercio, che ci toglierebbe i mezzi di comunicazione finora controllati da concessionari britannici, noi ci riserviamo di consentire l'aumento dei dazi doganali ottomani, fino a che gli interessi commerciali britannici non siano tutelati. Non abbiamo forse il diritto di esigere che l'accrescimento reddito delle dogane sia dedicato esclusivamente a migliorare il Governo e a fortificare l'Impero e non già a costruire vie strategiche, nè altre le quali per contraccolpo ledessero i nostri interessi commerciali?

« La ferrovia di Bagdad è un'impresa adesso in territorio ottomano, ciò è ben inteso; ma se essa si prolungasse al di fuori del territorio turco, la situazione diplomatica cambierebbe in modo completo. Certamente noi non vogliamo turbarla in una larga misura, e di noi stessi noi abbiamo represso la pirateria ed abbiamo aperto il Golfo Persico al commercio. Noi desideriamo affatto di fare una politica di penetrazione nel Golfo, di acquistare territorio o di turbare lo statu quo. Ma se altri si proponesse di turbare questo « statu quo », non potremmo non impiegare i nostri mezzi per conservare la nostra posizione in Persia. (*Vivi applausi*).

« Noi abbiamo verso lo sceicco di Koweit obblighi che risultano dal trattato da noi concluso con esso, e particolarmente l'obbligo di impedire che intervenga qualsiasi negoziato o qualsiasi mutamento che tocchi i suoi possedimenti, che fa parte integrante del presente statu quo.

« Quelli che ho esposto sono i limiti della nostra situazione, i limiti della nostra azione e anche i limiti nei quali noi possiamo agire nell'intento di mantenere gli interessi commerciali britannici, e ciò che venne finora considerato come lo *statu quo* del Golfo Persico ».

Interrogato da un deputato, che domanda di sapere se l'Inghilterra reclamerà concessioni, che possono servire di strada al commercio britannico, sir Edward Grey risponde:

« Posso annettendo grande importanza a questa idea, io non voglio, specificando le precedenze, le particolari applicazioni possibili, compromettere il successo dei nostri passi in questo senso ».

Il "Palazzo di cristallo,, irremissibilmente perduto

Londra, 9, mattino

Il Palazzo di Cristallo, il famoso Palazzo di Cristallo che si erge ad un'estremità di Londra colle sue immense gallerie vetrate, e che fu fatto racchiuso un vero mondo — esposizioni di ogni specie, e divertimenti di ogni sorta — corre grave pericolo, anzi un gravissimo pericolo: il pericolo di essere raso al suolo. La questione si trascina da qualche tempo. C'è un certo numero di azionisti della prima emissione del 1852, i quali, non contenti degli utili, vorrebbero la liquidazione. Vi sono invece azionisti della seconda emissione, quelli del 1872, che desidererebbero di tirare innanzi.

I portatori delle prime azioni hanno invitato della operazione la vendita una grande compagnia di speculatori, la quale però si è rivolta al Tribunale per ottenere la sanzione. Ma i secondi azionisti fanno opposizione e dichiarano che il Palazzo di Cristallo appartiene a quella categoria di opere pubbliche delle quali, come tali, non è ammessa la vendita.

Quest'oggi il Tribunale ha pronunziato la sua sentenza. Il magistrato ha dichiarato che le condizioni del Palazzo di Cristallo non sono affatto quelle delle ferrovie. Il Palazzo di Cristallo è una speculazione privata, e non è opera di interesse pubblico.

Il Palazzo di Cristallo può essere chiuso, se così piace agli azionisti. Egli ne ha perciò autorizzato la vendita. Gli azionisti al contrario sono decisi ad appellarsi, ma si crede che questo famoso Palazzo di Cristallo sia irremissibilmente perduto.

Il carattere e lo scopo dell'intervento degli Stati Uniti al Messico

Londra, 9, mattino

I telegrammi da New York e da Washington annunciano che agli Stati Uniti non si annette alcun credito ai pretesti addotti dal Governo americano per spiegare la mobilitazione di ventimila uomini ed il loro invio sulla frontiera messicana, al pretesto cioè che queste truppe vanno a prender parte alle manovre per proteggere la via del Colorado. Si ritiene infatti che questa decisione non ha potuto essere ispirata che dalla gravità della situazione al Messico, situazione così inquietante che il segretario di Stato ha telegrafato nel pomeriggio a San Diego per ordinare alla squadra di torpediniere che vi si trova e che conta otto navi e due sottomarini, di recarsi a tutto vapore a Salina Cruz, che è il porto di Tehuantepec. Nove controtorpediniere e tre incrociatori che si trovavano a Los Angeles avevano ricevuto l'altro ieri un ordine identico con San Pedro come destinazione. Ciò fa un totale di ventidue unità mobilizzate. Si fa notare inoltre che, se non si trattasse che di manovre, il presidente Taft non avrebbe chiamato d'urgenza come ha fatto nel pomeriggio di ieri, il ministro delle Finanze messicano Limantour, che è il braccio destro del presidente Diaz e che è arrivato ieri agli Stati Uniti, come pure De La Barra, ambasciatore del Messico a Washington, per avere con loro un colloquio sopra gli avvenimenti attuali. Ma vi ha di più: si considera come molto significante il fatto che i soldati mobilizzati hanno ricevuto duecento cartuccie a palla.

Per dir vero una dimostrazione americana sembra non solo probabile, ma imminente al Messico, dimostrazione che avrebbe per iscopo di ripristinare l'autorità del presidente Diaz e di porre fine per intimidazione ai disordini provocati da Madeiro. Ciò che sembra provarlo sono le dichiarazioni fatte ieri dall'ambasciatore del Messico a Washington. Dopo aver dichiarato che aveva segnalato al suo Governo la mobilitazione delle truppe americane nel Texas, il De La Barra ha aggiunto infatti che la politica seguita dagli Stati Uniti soddisfa pienamente il presidente Diaz.

New York, 9, mattino

Nel pomeriggio di ieri il generale Grant, comandante il dipartimento dell'est, ha ricevuto da Washington l'ordine telegrafico di tenere tutti gli uomini disponibili dei forti e del porto di New York pronti ad imbarcarsi per il porto di Monroe nella Virginia. Partiranno 1300 uomini in tutto. Mai, dalla guerra ispano-americana in poi, forze così numerose hanno lasciato New York.

Trentasei compagnie della difesa delle coste sono state ritirate dal litorale dell'Atlantico e trasferite a Galveston, ove seguiranno manovre. La divisione dei pontieri è giunta dal forte di Avenworth nel Kansas. Il primo distaccamento di fanteria di marina di Brooklyn si è imbarcato ieri per Filadelfia diretto a Guantanamo nell'isola di Cuba, apparentemente per compiere esercitazioni.

1'25 mila uomini di fanteria di marina della regione dell'est saranno tutti diretti verso la stessa destinazione e 500 uomini della stessa arma del litorale del Pacifico hanno ricevuto ordine di raggiungere gli incrociatori corazzati della flotta del Pacifico che si concentrano a San Pedro e a San Diego. Si calcola che la mobilizzazione costerà 7,500,000 franchi.

L'ambasciatore del Messico ha dichiarato che le relazioni fra i due paesi sono cordiali e l'attitudine del Governo degli Stati Uniti riguardo all'amministrazione messicana così franca, che il Messico accetta senza riserve le spiegazioni che la Casa Bianca dà del movimento delle truppe nel Texas.

Lo stesso ambasciatore in un comunicato alla stampa dice che le voci sparse secondo le quali il Messico avrebbe chiesto o sarebbe disposto a chiedere un intervento degli Stati Uniti per risolvere le sue questioni interne, sono semplicemente ridicole. Il Messico per reprimere qualsiasi insurrezione dispone dei mezzi necessari e dell'appoggio della pubblica opinione.

I due prigionieri nord-americani che sono in potere delle truppe messicane vennero arrestati su territorio messicano e non su quello degli Stati Uniti, come affermano alcuni giornali.

Washington, 9, mattino

Tutti i membri del Gabinetto e gli alti funzionari, sembrano disinteressarsi della mobilitazione.

Appare dunque chiaro che non vi è alcun pericolo di guerra.

L'ambasciatore d'Inghilterra a Washington non si interessa della mobilizzazione. L'ambasciatore degli Stati Uniti al Messico, attualmente in congedo a Washington, avrebbe espresso al Presidente Taft la sua apprensione per i sudditi degli Stati Uniti e per i loro beni, in caso di una sollevazione al Messico, se il Presidente Diaz non giungesse a soffocare l'insurrezione in un termine ragionevole. Si crede, tuttavia, che la presenza dell'esercito nord-americano alla frontiera basterebbe ad impedire ogni attacco agli stranieri.

Il delitto di un maniaco
Particolari del terribile fratricidio di Lugnorre

Bellinzona, 9, mattino

Sul raccapricciante fratricidio commesso nel villaggio di Lugnorre (cantone di Friborgo), in un accesso di pazzia religiosa, dal calzolaio Samuele Pelet, si hanno i seguenti particolari.

Gli abitanti del piccolo villaggio di Lugnorre furono svegliati l'altra mattina di buon'ora da un uomo che correva per le vie gridando: « La giustizia divina è compiuta! Il sangue di Abele è vendicato! ». Era il calzolaio Pelet, vestito semplicemente della camicia e dei pantaloni, tutto coperto di sangue. Egli veniva da una piccola casa all'estremità del paese, sulla cui soglia aveva lasciato il cadavere del fratello, l'orologiaio Fernando Pelet, colla testa fracassata, ed un'ascia accanto tutta rossa di sangue.

Samuele Pelet, dall'età di trent'anni, è sposato e padre di quattro bambini. Sebbene non avesse mai dato segni manifesti di pazzia, pure passava per un mistico, per un esaltato, al quale l'Armata della Salute aveva coi suoi predicatori e colle sue cerimonie, sconvolto un po' il cervello. Samuele Pelet frequentava tutte le cerimonie religiose di qualsiasi ordine; ed ora si recava alla Chiesa libera di Praz, ora alle riunioni dei Robertisti, o dei Puristi, dei Sabbatisti, ecc. Una sua sorella, ufficiale dell'Armata della Salute, era già stata rinchiusa in un manicomio.

Qualche giorno fa Samuele Pelet ebbe la visita di suo fratello Fernando, vedovo, e padre egli pure di quattro bambini, visita che lo turbò in modo straordinario. Fernando, gli avrebbe dichiarato di esser fuggito da Bienne dove lavorava, perchè minacciato di morte da un marito da lui ingannato. Samuele gli trovò un alloggio a Lugnorre, ma sotto il peso di quello che egli chiamava il delitto del fratello, divenne più fervente che mai nelle sue pratiche religiose. Tutta la notte dalla domenica al lunedì, egli errò per le contrade, fermandosi davanti al palazzo comunale per gridare: « Domani io mi sceglierò sopra Satana e sopra tutti i diavoli, mio fratello cadrà per il primo; bisogna che la giustizia di Dio sia compiuta ».

E il mattino dopo difatti, verso le cinque, Samuele, armato di una scure, si recò alla casa del fratello, seguito dalla moglie ammalata che supplicava il cognato a non aprire e cercava di disarmare il braccio del marito. Ma costui abbattè la porta, e giunto innanzi al fratello che cercava calmarlo con buone parole, lo colpì tre volte colla terribile arma, al capo, lasciandolo cadavere. Quindi si diede a correre per le vie del paese, tutto insanguinato, gridando ad ogni casa: « Giustizia è fatta; Caino è morto, il sangue d'Abele è vendicato ».

Arrestato e condotto in carcere, egli supplicò il rappresentante delle autorità perchè non gli fossero levati i pantaloni insanguinati, veste divenuta sacra, che egli voleva riserbare in offerta del compiuto sacrificio, al generale Booth, capo dell'Armata della Salute. Dalla cella poi, egli si mise a recitare dei versetti della Bibbia per la folla che si era raccolta tumultuando innanzi al fabbricato delle prigioni.

Un talismano
che non guarentisce dagli arresti

Bologna, 9, mattino

Da alcune settimane, in una casa di via del Carbone, N. 2, aveva aperto studio di magnetismo madame Cheror, che si qualificava per fondatrice e presidente di diverse Società scientifiche e direttrice del giornale di Madrid *Il Talismano*. Costei aveva anche qualificato per *medium*, il vero sonnambulo di Parigi.

In seguito a denunzia pervenuta alla nostra Questura da parte di una signorina, certa Rina Cavalieri, d'anni 16, da Ferrara, alloggiata all'*Albergo dei Tre Pesci* nella nostra città, il delegato Argentieri si è presentato ieri sera dalla sonnambula, dichiarando di aver bisogno di un consulto. La Cheror aderì alla richiesta del delegato; ma questi, dopo un breve esperimento, trasse in arresto la donna e il suo sedicente consorte.

In Questura i due cosidetti coniugi finirono per confessare le loro vere generalità. Lei si chiama Luisa Boudoul di Raoul, nata a Périgueux; lui è certo Jules Clement Teire di Luigi Francesco, d'anni 25, nato a Lavalle. Ieri sera stessa i due arrestati vennero passati alle carceri di San Giovanni in Monte. Fu data comunicazione dell'arresto al console di Francia qui residente, signor Paolo de Besnore.

Gli arrestati sono imputati di aver sorpresa la buona fede pubblica e di inosservanza delle disposizioni della legge di pubblica sicurezza. Secondo la denunzia, la signorina Cavalieri si sarebbe recata domenica scorsa a consultare la *medium*, la quale avrebbe preteso sette lire per il consulto, più altre venti lire, ma, non avendo la signorina tutta questa somma, la *medium* le impose di darle subito cinque lire; voleva poi un orologio d'oro che la signorina aveva presso di sè, e, in seguito al rifiuto di costei, le prese un monile d'argento. La signorina, avvertiti i parenti, ritornò presso la vecchia a ritirare tutti gli oggetti e, dopo molte insistenze, potè riaverli; ma la *medium* si tenne il denaro.

Morto a 114 anni

Vienna, 9, mattino

Giunge da Mostar la notizia della morte dell'uomo più vecchio dell'Erzegovina. Egli era un certo Abdiniposs, musulmano. Contava 114 anni. Fino all'ultimo, giorno egli si era recato a piedi alla Moschea per le sue preghiere. Egli era assai noto in città.

La perorazione di Boissy d'Anglas pei discendenti di Naundorf

Parigi, 9, mattino

Il senatore Boissy d'Anglas ha fatto distribuire ai suoi colleghi dell'Alta Assemblea il suo rapporto sopra la petizione diretta dai discendenti di Naundorf, che si intitola: Carlo Luigi di Borbone ».

In questo rapporto, che comprende oltre 270 pagine, e che è stampato eccezionalmente su carta di lusso, Boissy d'Anglas esamina lungamente le « prove » dell'identità di Naundorf e di Luigi XVII, e si sforza di dimostrare che la tesi storica della evasione del figlio di Luigi XVI e di Maria Antonietta deve essere considerata come verosimile. Il senatore conclude con queste parole, per chiedere il rinvio dei documenti addotti all'attento esame dei ministri: « Si è spesso accusato il regime attuale di parzialità, e perciò d'ingiustizia, contro coloro, che esso sospetta di non appartenere al partito repubblicano. L'affare di cui ci occupiamo è un'ottima occasione per il Governo della Repubblica di provare che la sua preoccupazione principale è anzi tutto la giustizia e l'umanità, e non se la lucidera sfuggire. Ora, il Senato si trova di fronte ad una petizione che, quantunque sia stata compilata da uomini d'origine reale, questi non hanno mai provocato agitazioni politiche. Perciò sembra che il Governo possa, senza rischio alcuno, prestare fede alla loro parola, quanto dichiarano di essere decisi a non fare nulla in contrario alla tranquillità ed al regime stabilito. La loro inazione ulteriore sembra essere una garanzia sicura della loro condotta per l'avvenire; specialmente allora quando avranno ottenuto dal Governo la reintegrazione che domandano, si troveranno ancor più impegnati dalla riconoscenza; e, considerando l'indegna condotta di tutta la famiglia reale verso Luigi XVII, tranne che per parte del Duca di Berry, sarà una incontestabile gloria per la Repubblica francese, di aver imparzialmente ed umanamente reso giustizia ai discendenti del Re di Francia, e riparato, con il suo solo spirito, la più grande infamia politica che la storia abbia registrato finora ».

Si comprende che se il Governo francese approverà questa petizione, lo farà non per lo spirito di imparzialità e di giustizia, a cui fa appello Boissy d'Anglas, ma per creare nuovi impicci alla famiglia d'Orléans.

Lo sciopero dei garzoni lattivendoli di Parigi

Parigi, 9, mattino

Ieri molte signore destandosi, non hanno potuto iniziare la loro giornata bevendo la consueta tazza di latte. Proclamato lo sciopero dei garzoni lattivendoli, molti non hanno ricevuta la quotidiana provvigione di latte, che è rimasta alla stazione.

Per altro, in alcuni quartieri di Parigi lo sciopero non è stato risentito.

Secondo una statistica ufficiale, su 680 garzoni 336 lavorano. Secondo il Comitato di sciopero, invece gli scioperanti sarebbero 400.

Il presidente della Camera sindacale dei padroni lattivendoli ha dichiarato ieri di non potersi pronunziare sull'esito del conflitto, ma ha affermato che i danni dello sciopero non sarebbero stati risentiti gravemente dai cittadini. Gli ospedali sono stati forniti regolarmente.

Gli scioperanti hanno tenuto una riunione, nella quale dicono di voler resistere nello sciopero ad oltranza.

L'affare di Houndsditsch
Altre due accusate messe in libertà

Londra, 7, mattino

Da settimane, come si sa, si trascina per i tribunali di Londra, il processo per il famoso affare di Houndsditsch, ma man mano tutto l'insieme di indizi raccolto dalla polizia sugli attuali accusati, va dileguandosi. Una settimana fa il tribunale rimandava libera una delle donne accusate, Luba Milstein, contro la quale non aveva rilevato nessuna prova positiva di partecipazione al delitto. Quest'oggi due altre accusate vengono liberate: Rosa Trassjanski e Nina Vasilea. Come è noto, sembrava che tanto la Trassjanski quanto la Vasilea avessero avuto una parte grandissima nel losco affare. L'inchiesta continuata, ha provato invece, se non la completa innocenza delle accusate, la mancanza di prove positive a loro riguardo. Rimangono ora sempre in istato di arresto Federoff Jacob, Peter Hoffman, Giovanni Zelin. Non si sa ancora come si finirà a loro riguardo, ma intanto si osserva dal pubblico scontento dell'operato della polizia che gli imputati a poco a poco se ne vanno, mentre il mistero rimane insolubile.

Ieri una pietosissima scena accadde all'udienza. Assisteva al processo la moglie dello Zelin, una signora assai ben vestita, che attendeva impazientemente il responso dei magistrati. Quando seppe che suo marito non veniva rimesso in libertà cadde svenuta al suolo, e dovette essere trasportata via in pietosissimo stato.

Gravi incidenti per l'azione penale contro i preti portoghesi

Lisbona, 9, mattino

I curati delle parrocchie di Ajuda e di Gandara, processati per aver dato lettura della lettera pastorale dei vescovi portoghesi, si sono presentati all'Autorità civile locale. Essi erano accompagnati da una parte della popolazione armata di bastone. Il primo ha potuto ritornare nella sua parrocchia, ma il secondo è stato fatto prigioniero ed inviato ad Oporto. La cavalleria ha dovuto intervenire. Il vescovo di Oporto ha dichiarato che egli non accetta la pensione del Capitolo della cattedrale di Oporto, e che egli non riconosce al Governo il diritto di revocarlo.

Il vescovo di Oporto, accompagnato da un delegato del Governo, è stato condotto a Sornachi Bonjardim, internato nel Collegio delle Missioni coloniali, e lasciato sotto la sorveglianza del rettore del Collegio stesso.

Uno sciopero di marinai e di ferrovieri

E' scoppiato uno sciopero di marinai. Gli scioperanti, montati su battelli, hanno cercato di opporsi allo sbarco dei passeggeri del piroscafo *Aragon*. Truppe, imbarcate su tre vapori, hanno assicurato lo sbarco dei passeggeri.

I repubblicani di Lourenço Marquez sono ostili al ritorno di Freire Andrade a governatore del Mozambico.

E' morto Augusto Fuschini, ex-ministro delle finanze.

I ferrovieri, sopra una parte della linea che si raccorda alle linee spagnuole, a Salamanca, si sono posti in isciopero.

L'isterismo delle telefoniste

Vienna, 9, mattino

La giornata di ieri è stata poco felice per le signorine telefoniste di Vienna. Verso le nove del mattino una telefonista della centrale fu improvvisamente colta da un eccesso isterico. Fu condotta nella stanza destinata al riposo, e cominciò a migliorare; ma in questo mentre una seconda telefonista fu colpita da un eccesso isterico. Anche questa fu trasportata nella stanza ove era la prima compagna inferma. Ma, visto questo, perchè la prima telefonista ricadesse in un violento eccesso isterico. Per autosuggestione, allora si manifestò una grande commozione nella sala di lavoro, popolata da qualche centinaio di signorine. Molte telefoniste, più di una dozzina, caddero a terra contemporaneamente, colte da segni di isterismo. Si dovette in tutta fretta chiamare qualche medico.

Sanguinosi incidenti nelle elezioni di Buenos Aires

Genova, 9, mattino

Telegrafano al *Secolo XIX* da Buenos Aires: « Le vittorie popolari nelle elezioni di domenica non cambiano la situazione politica, e dimostrano che il Governo si è mostrato completamente neutrale in questa battaglia, il cui esito è tanto commentato.

« Gli incidenti sanguinosi che hanno funestato le elezioni sono dovuti all'accanimento con il quale i partiti hanno combattuto: le due vittime appartengono al partito popolare ».

La situazione al Marocco si va sempre aggravando

Londra, 9, mattino.

Telegrafano da Tangeri che una nuova *mehalla* del Sultano, forte di 2600 uomini e alla cui testa si trovano il figlio del Visir ed un ufficiale francese, ha lasciato Fez per andare a sottomettere le tribù rivoltate. Le truppe accampano attualmente nei dintorni di Fez, in attesa dei rinforzi di altre *mehalle* recentemente disperse. Tutti i governatori che si erano recati a Fez con un contingente per scortare il Sultano nel suo viaggio al sud lo hanno abbandonato. Il palazzo è chiuso; gli affari nella capitale sono sospesi. Le carovane ed i corrieri sono continuamente assaliti. L'anarchia prevale in tutte le regioni dell'interno. El Raisuli che doveva levare un contingente ed andare ad unirsi alla *mehalla* del Sultano ha rifiutato di lasciare Arzila. Il prestigio del Sultano diminuisce di giorno in giorno. Gli indigeni emettono lagnanze amare e dichiarano che il Marocco diventò rapidamente dominio francese.

Il *Times* ha da Tangeri: « Si annunzia da El Ksar, che nella sua avanzata, l'esercito sceriffiano bruciò i villaggi. Esso è ora accampato fra le tribù Cherarda e i Beni Snassen, ambedue in rivolta. A Fez, il prezzo dei viveri è aumentato improvvisamente del cento per cento. Le tribù berbere hanno saccheggiato il Palazzo del Sultano, situato a un miglio dalle porte della città. L'anarchia sembra aumentare ».

Lo *Standard* pubblica un dispaccio da Tangeri, il quale annunzia che il Sultano prende energiche misure contro i rivoluzionari. Il colonnello Mangin è partito da Fez con tutte le forze di cui dispone.

Berlino, 9, mattino.

La *Taegliche Rundschau* nel suo articolo di fondo predice un grande movimento nazionale al Marocco diretto contro Mulai Hafid. « Venendo a patti con il suo popolo, — dice il giornale, — Mulai Hafid si è perduto ». E' da notarsi come la *Deutsche Tages Zeitung* pubblichi esattamente il medesimo articolo, il che proverebbe un pieno concerto fra i giornali governativi per far accettare questa idea.

REATI E PENE

Per l'intricate vicende del Calzaturificio Pinerolese

(*Sezione d'Accusa di Torino*).

Il P. M. cav. Facchinetti ha steso le requisitorie anche in questa causa, una delle ormai numerose riguardanti società anonime fallite o non fallite.

Le conclusioni sono state notificate ieri, ed esse suonano in modo affatto contrario a quelle, cui era venuto con una ordinanza da noi largamente riassunta, il giudice istruttore di Pinerolo.

Gli accusati — come è noto — sono i signori Pasquale Manassero, teologo Giovanni Manassero, Alberto Bellone, Luigi Quaranta, rag. Raffaele Sovoli. Le accuse, le solite in simili cause. E specificatamente tutti gli imputati dovrebbero rispondere « del reato di cui agli art. 413, 63, 79, c. p. e 246 cod. comm., per avere in vari tempi, dall'ottobre 1908 al giugno 1909 in Pinerolo, con atti esecutivi della medesima risoluzione di concerto fra loro, con raggiri od artifici atti ad ingannare e sorprendere l'altrui buona fede, facendosi promotori di una Società anonima: « Calzaturificio Pinerolese » e annunziando al pubblico la partecipazione di forti capitalisti; ottenuto sottoscrizioni e versamenti per la costituenda Società, procurandosi col rogito Martin, 20 ottobre 1908, l'acquisto di uno stabile per parte del Bellone, mentre doveva essere sede del calzaturificio ed era pagato con denaro della Società, eludendo l'accertamento a mezzo di perizia, del valore dello stabile e delle migliorie introdotte, perfezionando il preordinato disegno colla vendita dello stabile fatta dal Bellone alla Società costituitasi con rogito Rondolino 21 ottobre 1908 per il prezzo di L. 75.000; sottraendosi all'obbligo di conferire l'intiero capitale sottoscritto a mezzo di girata di effetti e di assegni bancari; non che di artifici contabili e false scritturazioni sui libri sociali, e di una falsa ricevuta, e con altre simulazioni, indotto in errori amministratori ed azionisti della Società, procurandosi indebito profitto di somma non inferiore alle 40.000 lire in danno della Società ».

I signori Manassero ed il sig. Bellone, sono poi accusati del reato di cui agli art. 161, 246, 250 codice di commercio e 63 e 413 del cod. penale per avere di concerto fra loro nel dicembre 1908, facendo circolare in Pinerolo ed in Torino, schede di sottoscrizione per una costituenda Società, coll'intestazione a stampa: « Calzaturificio Pinerolese, Società anonima per azioni, col capitale di L. 150.000 », mentre la Società era già stata costituita e il capitale era di L. 125.000, tentato di ottenere altre sottoscrizioni ed ottenuto dalla ditta Bonomico la sottoscrizione ed il versamento di 1600 azioni che consegnarono in azioni proprie della Società già costituita, intascando il prezzo relativo.

Infine Pasquale Manassero ed Alberto Bellone sono accusati del reato previsto e represso dall'art. 247 n. 1, codice penale, per avere nella situazione finanziaria e nella relazione presentata nell'assemblea della Società « Calzaturificio Pinerolese » tenutasi il 5 novembre 1909 scientemente enunciato fatti falsi sulle condizioni della Società o nascosti fatti riguardanti le condizioni della medesima, rifiutando di rispondere alle specifiche interrogazioni rivolte da azionisti in ordine alle modalità degli apposti sociali e della costituzione della Società.

Il giudice istruttore pure avendo espressioni stigmatizzanti il procedere degli accusati nella formazione e gestione della Società, escludeva che essi avessero però commessi reati.

La P. C. ed il P. M. ricorsero alla Sezione d'accusa, facendo opposizione alla declaratoria di assoluzione. Ed il Procuratore generale ora conclude la sua requisitoria chiedendo alla Corte d'appello, sezione d'accusa, la riforma dell'ordinanza del giudice istruttore di Pinerolo, il rinvio degli imputati al giudizio del Tribunale di quella città per rispondere dei reati loro rispettivamente attribuiti. La sentenza della sezione d'accusa si avrà tra una quindicina di giorni.

Lotte famigliari

(*Tribunale penale di Torino — 9 marzo*).

Certi odi famigliari, violenti, tenaci, implacabili, che derivano da un nonnulla, da un fatto insignificante, si svolgono, si perseguono, si avvicendano sia nelle private contese, come dinanzi ai giudici, ivi assumono le proporzioni di interminabili beghe, dove le parti si spogliano dei loro averi, vittoriose o vinte, si ritrovano alfine nella miseria o la carcere dove cercano trascinarsi nell'impeto finale della disperata lotta.

Esempio di simile litigiosa tenacia ci viene da quei della montagna, dove sembra adagiarsi la inalterabile pace della vita, ai piedi delle alture severe e solenni, covano invece, si annidano delle passioni profonde, inestinguibile ardore di litigio, indomabile sete di vendetta e di vittoria.

Una donna più che sessantenne, vecchia e sorda, che sta in Chialamberto, dove è nata e donde non si è mai mossa, volle scendere oggi in Torino a portare le sue querimonie dinanzi al Tribunale penale contro i nipoti, accusati gli uni di falsa testimonianza, l'altro di subornazione di testi. Costoro sono i fratelli Garbolino-Riva; la dolente si chiama Angiola Cubit-Re.

Essa si lagnò e presentò al riguardo una lunga querela, perchè i due suoi nipoti Garbolino-Riva Maria e Garbolino-Riva Giovanni avrebbero deposto il falso in una causa civile da lei iniziata e condotta contro l'altro nipote Garbolino-Riva Giacomo, il subornatore. E la sostanza della causa, che durò tre anni e più, si riduceva al preteso diritto sovra un rivolo largo un palmo, che conduceva l'acqua sul fondo della Cubit-Re.

Un bel giorno il proprietario del fondo soprastante e servente, Garbolino-Riva Giacomo, chiuse quel rio ed impedì alla Cubit-Re di servirsi dell'acqua irrigatrice. *Inde irae;* cause civili e processura penale; testimoni assunti nella causa civile e denunciati per falsi, per avere essi deposto che la Cubit-Re non usufruiva di un diritto assoluto ed antico sull'acqua, ma ne chiedeva volta a volta il permesso. Così un epilogo quasi tragico chiudeva il ciclo delle liti civili, durate circa quattro anni, chiuso volta completa sconfitta della Cubit-Re, che si vide dalla legge istessa precluso il suo rio. Perchè nella sua querela la Cubit-Re riferiva come la nipote Maria, in ginocchio, piangendo, implorando perdono, sull'uscio di casa, che non osava varcare, avesse confessata la sua falsità; questo episodio ripeteva all'udienza penale di ieri, dove comparvero dei testimoni a smentire la deposizione dell'altro nipote, Garbolino Giovanni. Ma non tanto da persuadere il Tribunale che i due giudicabili avessero giurato il falso e che il terzo li avesse a ciò indotti, in una ridda di giuramenti, che possono essere altrettante profanazioni del santo vero, il Tribunale respinse la istanza per la responsabilità dei Garbolino e li mandò tutti e tre pienamente assolti.

Presidente: cav. avv. Rossi; P. M.: Cavallerobe; P. C.: avv. C. Baggieri; Difesa: avvocati C. A. Damiani, Floris, G. B. Sella; cancelliere: Gay.

Il processo della Fiat

(*Sezione d'accusa di Torino*)

Ieri soltanto, avvenuta finalmente la notificazione della ponderosa requisitoria del P. M., sono stati depositati in Cancelleria a disposizione delle parti, gli atti che comprendono la requisitoria del P. M., e tra l'altro la perizia Conti e Gagliardi, che consta di un voluminoso incarto e di una lunghissima relazione e le cui conclusioni noi abbiamo più volte riassunte. Tale perizia è pure firmata dal rag. Artuti con riserva e con una specie di controrelazione di minoranza. Le requisitorie del P. M. — ed anche ciò già abbiamo detto — accolgono conclusioni degli uni e degli altri periti.

Prima che la Sezione d'accusa si pronunci nelle requisitorie del P. M., dichiarando se accetti e rinvii gli accusati a giudizio, o se le respinga, occorrerà un mese di tempo, dovendo i consiglieri studiare minutamente le perizie, controperiziate e gli incarti. Si ritiene perciò, tenuto conto anche degli immancabili rinvii in queste istruttorie, che sino in estate non sarà detta l'ultima parola d'istruttoria, perchè, gli accusati, in caso di rinvio a giudizio, potranno ricorrere in Cassazione.

La sentenza nella causa contro la Società di Panificazione

(*Corte d'Appello di Torino*).

Dopo la requisitoria del P. M., avv. Margara, che, fatta l'analisi delle testimonianze, concludeva ritirando l'accusa pei signori Galliano, Froccero, Magnasco, prof. Bertarelli, Giardini, Qnodei-Zorini per insistenza di reato, e chiedeva la condanna degli altri accusati alla pena pecuniaria di L. 1000, affermando che il reato dell'art. 247 è delitto e non contravvenzione, parlavano in senso opposto i difensori avv. Boccalandro, di Genova, e l'avv. Cavaglià.

La Corte dopo due ore di deliberazione emetteva sentenza colla quale assolveva tutti gli accusati indistintamente per inesistenza di reato, eludendo così la questione prospettata se l'art. 247 contempli la figura della contravvenzione piuttosto che quella di delitto.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama. — 9 marzo:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura, ore 9: 738,2; ore 15: 738,2; ore 21: 738,5.

Stato atmosferico. — Ore 9: sereno; ore 15: nuvolo poco sereno; ore 21: coperto.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali:

Massima + 8,6 — Minima + 1,2

Piazza Castello. — *Nelle sinole al Nord del Palazzo Madama:*

Temperatura massima del giorno 8 + 10,3
Temperatura minima della notte dall'8 al 9 + 0,0
Il marzo. — Il sole nasce alle ore 6, minuti 53; tramonta alle ore 18, minuti 27.

Stazione termometrica Bogelli (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 8 + 10,9
Temperatura minima della notte dall'8 al 9 + 1,2

Gli emendamenti della Commissione senatoria alla legge Daneo-Credaro

Roma, 9, notte.

La Tribuna ha stasera un articolo nel quale viene data notizia di alcuni emendamenti che la Commissione senatoriale, la quale ha in esame il disegno di legge del ministro Credaro sulla istruzione elementare, ha apportato al disegno approvato dalla Camera.

« Come è noto, il disegno di legge dell'onorevole Credaro rigettando la proposta del Consorzio formulata dall'on. Daneo, istituiva per l'amministrazione delle Scuole un Consiglio provinciale scolastico e una deputazione, entrambe presiedute dal Provveditore agli Studi. Questi due organi per le attribuzioni che venivano loro affidate dalla legge si sarebbero dovuti trovare necessariamente e di continuo in rapporti non certo soltanto didattici, disciplinari e tecnici, con gli Enti locali, ma anche e, prevalentemente in rapporti amministrativi con essi. La necessità di questi rapporti amministrativi avrebbe alcune volte potuto generare lo scoppio di contrasti tra gli enti locali e quegli organi scolastici, i quali, costituiti nella guisa che il disegno di legge Credaro determinava, sarebbero stati ed inermi della realizzazione dei fini della legge privi dei mezzi di esecuzione. A sanare questa manchevolezza, la quale alla fine dei conti avrebbe avuto per risultato la diminuzione del principio di autonomia che l'amministrazione scolastica provinciale si proponeva, la Commissione del Senato ha escogitato l'istituzione di un ente tutt'affatto nuovo, che fu chiamato delegazione governativa. Questa delegazione governativa terrà insieme con tutte le attribuzioni didattiche, disciplinari e tecniche i due organi proposti dall'on. Credaro e cioè il Consiglio provinciale scolastico e la deputazione, avrà funzione meramente amministrativa. Tale funzione, come avanti notavamo, avrà però una importanza grandissima in quanto è essa che assicura l'efficace attuazione della legge, la quale seguirà spedita ed agevole per il fatto che molti possibili contrasti saranno evitati, avendo la delegazione nel prefetto il naturale moderatore della vita amministrativa degli enti locali. La Commissione senatoriale ha stabilito l'istituzione di questo nuovo ente con due articoli che, per la loro grande importanza, riportiamo testualmente. Essi così dicono:

« A) La delegazione governativa è costituita:

« 1.o) dal prefetto della Provincia; 2.o) da due rappresentanti del ministro della P. I.; 3.o) da un rappresentante del ministro del Tesoro; 4.o) dal consigliere di Prefettura addetto al servizio dei Comuni.

« I delegati di cui ai numeri 2 e 3 sono nominati con decreto reale. Rimangono in carica per un quadriennio e sono confermabili nell'ufficio. La delegazione è presieduta dal prefetto, il quale la convocherà anche su richiesta di almeno due delegati.

« B) La delegazione governativa, in conformità delle norme emanate dal ministro della P. I.:

« approva e rende esecutorio al 1.o luglio di ogni anno il bilancio provinciale deliberato dal Consiglio scolastico;

« cura che una copia del bilancio provinciale approvato sia trasmessa dalla deputazione scolastica al ministero della P. I. entro il 15 luglio;

« autorizza gli storni dall'una all'altra categoria degli stanziamenti del bilancio provinciale deliberati dal Consiglio scolastico, le assegnazioni di concorsi dello Stato per arredamento di Scuole e acquisto di materiale scolastico;

« propone al ministro della Istruzione, a norma delle deliberazioni del Consiglio scolastico l'istituzione di Scuole e il cambiamento di classificazione delle Scuole esistenti quando produca aumento di spesa, che sarà deliberata con decreto del ministro della P. I. d'accordo col ministro del Tesoro e con norme da stabilirsi con regolamento;

« provvede d'ufficio, a norma delle deliberazioni del Consiglio scolastico, alla formazione dei progetti per la costruzione, il restauro e l'adattamento degli edifici e locali ad uso di Scuole quando i Comuni nonostante l'invito della deputazione scolastica, trascurino di provvedervi direttamente;

« approva in via definitiva, su parere conforme dell'Ufficio del Genio Civile e del medico provinciale i progetti ed i preventivi della spesa per la costruzione, il restauro e l'adattamento degli edifici e dei locali ad uso di Scuole e l'acquisto delle aree relative;

« delibera sull'ordine di precedenza stabilito dal Consiglio scolastico per l'esecuzione dei progetti e ne riferisce al ministro della P. I. per la determinazione della quota sul fondo a disposizione da assegnarsi ogni anno alla Provincia, ai sensi dell'art. 71 della presente legge;

« autorizza il prefetto a decretare, nei limiti della somma annua assegnata dallo Stato alla Provincia, l'approvazione definitiva dei progetti e l'esecuzione delle opere;

« comunica al ministero dell'Istruzione il riparto fatto tra i Comuni della somma assegnata dallo Stato alla Provincia per la concessione a ciascuno di essi dei mutui di favore della Cassa Depositi e Prestiti, a sensi dell'articolo 36 della presente legge; adempie a tutte le altre funzioni che le siano delegate dal Governo del Re. »

Continua l'istruttoria per il delitto di Piazza di Pietra

Interrogatori e confronti

Roma, 9, notte.

Stamane sono state inviate presso il gabinetto del giudice istruttore, a Regina Coeli, numerose persone capaci di fornire nuove notizie sugli indiziati e sui loro complici. Gli interrogatori di stamane hanno assunto ad un certo punto una grande vivacità. Si sarebbe parlato anche delle perizie necroscopiche dei cadaveri dei Palmarini, e sembra sia stato necessario l'intervento dei periti settori. Ciò farebbe supporre che l'istruttoria sia entrata nel vivo del dramma.

Secondo le ultime notizie, pare che una donnina, certa Giovannina, conoscente di un amico dell'Ella, abbia nei giorni seguenti all'arresto di quest'ultimo camminato assai in carrozza insieme con elementi torbidi ed equivoci della mala vita romana. Tra di essi vi sarebbe un mediatore, conosciutissimo nella sala delle vendite al Monte di pietà, il quale circa due anni or sono ha aperto un negozio di oreficeria nei pressi del Corso.

Stamane Giulio Quaglia è stato ammesso ad un secondo confronto con l'Ella. La Polizia spera di poter procedere a nuove ed importanti constatazioni. Qualche persona è scomparsa improvvisamente da Roma in questi giorni. La Questura si è informata della nuova residenza ed ha telegrafato subito, ordinando indagini.

Chi fra l'Ella

Il Giornale d'Italia si occupa poi della vita che l'Ella conduceva come impiegato al Ministero della marina, e dice che i superiori di lui sapevano che l'Ella era un vizioso ed un souteneur. Egli riscuoteva la quindicina anche con due o tre giorni di ritardo, e per questa sua indolenza era stato rimproverato.

Alla Questura pare siano giunte notizie del disegno dell'Ella di svaligiare anche la cassaforte del Ministero della marina. Quanto alle mansioni dell'Ella al Ministero, risulta che esso era un semplice falegname, sebbene un falegname di lusso. Aveva il compito di scozzare le parti dei modelli delle navi, che venivano completate dal capo-modellatore. Non è quindi da dare eccessiva importanza alle mansioni dell'Ella. Egli si trovava all'ufficio ove si [illegible] operazioni che debbono rimanere segrete, ma come semplice spettatore, e non era in grado di dare elementi da fornire materiale che potesse avere importanza per l'acquirente o per il corruttore.

Un informatore del Giornale d'Italia, parlando dei mezzi coi quali il Ministero intende difendersi dai possibili elementi pericolosi, ha detto di poter assicurare che sono in corso provvedimenti, in conseguenza del caso dell'Ella, tali da garantire il Ministero dal personale che vi lavora.

Il sequestro di una lettera importantissima

A proposito del delitto di Piazza di Pietra e dell'arresto della Bice Terenzi, la Vita dice che nei giorni scorsi arrivò alla Bice una lettera, che, per speciale vigilanza, fu sequestrata. La lettera, della quale si ignora il contenuto, aveva la firma del meccanico Bergantini, e doveva essere della massima gravità. Immediatamente dopo il sequestro fu tratto in arresto il Bergantini e, più tardi, la Diciona.

Cronaca Cittadina

Quello che l'Amministrazione Rossi ha fatto

I. — L'acquedotto municipale

Entriamo nel campo delle imprese municipalizzate. E' vivo in tutti il recente ricordo dei risultati della Commissione d'indagini, che ribadivano quanto da anni, con non difficile previsione, veniamo sostenendo. Vivo in tutti, tranne che nella Giunta e nel sindaco, pei quali, come vedremo, la Commissione d'indagine ed i suoi studi sono ombre evanescenti di un fuggevole sogno.

Procediamo con ordine.

Acquedotto municipale. — Nel bilancio preventivo 1911, nella categoria « Movimento di capitali », si trovano inscritti nella spesa due milioni di lire, come « completamento delle opere alla Venaria ed al Piano della Mussa ». Questa denominazione è, per lo meno, inesatta. Dice infatti la Commissione del bilancio: « *si osserva che con dizione più esatta si deve dire: prosecuzione dell'opera, ecc., invece che completamento; siccome il giorno del completamento non è ancora sorto, è meglio non illudere la gente, e snaturare le cose neanche filologicamente.*

« *Si aggiunga ancora che erasi altra volta detto di tenere separati i fondi per le opere speciali (acquedotto della collina, acquedotto di Grugliasco, ecc.), trattandosi di spese di impianto: invece furono conglobate con le altre nel presente stanziamento. La Commissione raccomanda la separazione quando si procederà alla formazione del conto consuntivo* ».

Per capire la gravità veramente straordinaria di queste osservazioni, ricordiamo quanto già abbiamo riportato nel primo di questi articoli, e cioè che la Giunta incidentalmente, a proposito d'una questioncella di personale, avvertiva *essere intendimento dell'Amministrazione che il servizio dell'Acquedotto abbia a formare non più una azienda municipalizzata, ma sibbene una speciale sezione del servizio tecnico dei lavori pubblici.*

E' vero che l'Amministrazione, interpellata in proposito, *si affrettò a rispondere che si trattava di frase sfuggita al redattore della relazione* (sic!): ma resta il dubbio che sorge che tutto l'atteggiamento dell'Amministrazione Rossi — di cui fanno parte in grandissima parte quegli uomini stessi che commisero sotto l'Amministrazione precedente [illegible] marchiani errori che tutti sanno — che, cioè, si cerchi in tutti i modi, persino con voci imprecise nella impostazioni di bilancio, di illudere il Consiglio e la cittadinanza, attenuando la precisa percezione di quegli spropositi.

La portata finanziaria di essi per l'acquedotto è così riassunta dalla Commissione del bilancio: « *Anche questo era originariamente, secondo un progetto stato poi in gran parte modificato, preventivato in L. 9,000,000, e, dopo i primi studi, portato a L. 12,515,000; è giusto ricordare le aggiunte e le varianti che il progetto primitivo ha subito: la Commissione ne ha fatto l'esame nella sua relazione dell'anno precedente; è però bene soggiungere subito che anche queste mutazioni rivelano nel progetto iniziale una non encomiabile manchevolezza di previdenza.*

« *Intanto in occasione del bilancio 1910 — quando l'opera non doveva più presentare sorprese — veniva assicurato alla Commissione che avrebbe limitato la somma di lire 15,365,000, oltre a L. 655,000 di spese generali* ».

« *Invece alla Commissione di indagine furono già rassegnati e sono pervenuti elementi per giungere ad una spesa di lire 17,650,000 (comprese L. 1,150,000 per l'estensione del servizio di distribuzione dell'acqua a Cavoretto, S. Vito, S. Margherita e Grugliasco) e per portare la Commissione stessa a denunziare che non basterà questa somma, e a ritenere anzi che la spesa non si scosterà di molto dai 20 milioni. Previsione molto relativa, soprattutto dopo i precedenti così poco assicuranti.*

« *E, anche a questo proposito, giova notare, a titolo d'esempio, un solo fra i tanti, denunziato pure da quella Commissione, e già altre volte ricordato — la strada Ceres-Ala, preventivata in L. 237,000 ascesa a L. 785,000! Da questo si può argomentare riguardo agli altri errori.*

« *Si sa che in materia di opere di questa natura — soprattutto quando sono eseguite per conto delle pubbliche Amministrazioni — bisogna accontentarsi delle più larghe approssimazioni; ma anche per queste vi ha un limite — e quindi si ha motivo di diffidare per l'avvenire come si ha ragione di raccomandare all'Amministrazione non solo una severissima sorveglianza, ma (raccomandazione già fatta prima d'ora) la preposizione di un vero responsabile alle opere stesse; di un responsabile a cui si possa chiedere conto degli sbagli futuri, quando questi non si arrestino ai limiti dell'ordinaria umana fallibilità.*

« *Ed è a sperare che questo direttore speciale la Giunta saprà trovarlo fra i funzionari del Comune: e che se anche si incontrasse una qualche difficoltà di accettazione, la Giunta ricorderà che essa ha il diritto di scegliere ed applicare i suoi impiegati secondo le rispettive attitudini, e i bisogni del servizio: e la Commissione spera inoltre che si potrà evitare che per questa ragione si abbiano ad incontrare nuove spese.*

« *Dati questi enormi eccessi nella spesa d'impianto, non è a meravigliare se i profitti dell'esercizio non sono brillanti* ».

« La Commissione d'inchiesta, durante i lavori stessi delle indagini, si è fatta interprete presso il Sindaco della necessità assoluta di nominare un direttore responsabile; il Sindaco promise, ma non provvide: tanto che il consigliere Depanis sentì il dovere di ripetere in pubblico la raccomandazione che aveva fatta in privato. I lettori sanno cosa accadde al comm. Depanis. Si sentì rispondere in pubblica seduta che la nomina era stata sospesa per riguardo alla Commissione di inchiesta!!

Superfluo dire che era stato proprio il comm. Depanis quello che privatamente, a nome della Commissione, aveva insistito tanto presso il Sindaco perchè si procedesse senza indugio alla nomina del direttore!

Ora lo stesso invito ripete ufficialmente la Commissione del bilancio; ma temiamo assai che la sua voce troverà presso l'on. Rossi quell'accoglienza che trovarono le insistenze dei commissari d'inchiesta.

Difatti l'esercizio si chiuderebbe con un disavanzo di L. 23,000. Però sul calcolo adottato per giungere a questa conclusione noi dobbiamo dissentire anche dalla Commissione del bilancio. Questa scrive: « *Sull'osservazione che si legge come finale della parte passiva di questo bilancio, dove è detto che trattandosi di acquedotto in corso di costruzione non si computano per ora gli ammortamenti della condotta e del macchinario, il consigliere Sincero fece istanza perchè fosse richiamata in modo speciale l'attenzione del Consiglio sopra questo fatto, che, secondo lui, vuol dire accumulare debiti per l'avvenire.*

« *La Commissione però persiste nell'avviso in cui era già venuta l'anno scorso, che cioè non si possa parlare di ammortamenti finchè l'opera non funziona, e che la nota in questione, integrata poi coll'ultimo suo inciso, tolga ogni pericolo di futuri errori o di minor sincerità di scritturazione. Siccome però la questione è molto grave e non solo di forma, così la Commissione ha trovato giusto che dell'istanza soprindicata si faccia cenno espresso per provocare, occorrendo, la discussione in Consiglio.* »

Non esitiamo ad esprimere il nostro parere, del tutto conforme a quello dell'ing. Sincero e che sarà diviso, crediamo, da chiunque abbia pratica industriale. Difatti se sarebbe assurdo inscrivere in uscita l'ammortamento sulla parte dell'acquedotto, che non è ancora compiuta, ci sembra altrettanto erroneo non computare sino ad acquedotto finito gli ammortamenti di quella parte di condotta e di macchinario che già sono in funzione, quali le pompe di sollevamento, ecc.; e che quindi va già soggetta ai rischi e al deperimento. E' questo un criterio seguito in tutte le imprese municipalizzate. Ad esempio nel preventivo 1911 di bilancio dell'azienda idro-termo-elettrica di Milano, che pure è compiuta solo per due terzi, sono già iscritte regolarmente le quote di ammortamento della conduttura e del macchinario. Naturalmente se il Consiglio adotterà questo corretto sistema, il disavanzo dell'acquedotto andrà proporzionalmente accresciuto...

Vedremo che non meno gravi sono le constatazioni della Commissione del bilancio per gli altri due servizi municipalizzati.

L'invito ai Sindaci delle antiche provincie alla Commemorazione del 17 marzo

In esecuzione del recente deliberato della Commissione municipale per le feste commemorative della proclamazione del Regno, il sindaco ha indirizzato ai sindaci delle antiche provincie la seguente lettera:

« Il Senato del Regno, nella seduta del 26 febbraio, e la Camera dei deputati, in quella del 14 marzo 1861, votavano alla unanimità la legge che con sublime concisione coronava il periodo più mirabile della patria storia:

« *Vittorio Emanuele II assume per sè e suoi successori il titolo di Re d'Italia.*

« Il 17 marzo successivo Sua Maestà, il Primo Soldato dell'Indipendenza Italiana, promulgava colla sua firma quell'atto, che proclamava in faccia al mondo la intangibilità del fatto compiuto, atto che Camillo Cavour definiva un « *grido di entusiasmo convertito in legge* ».

« Oggi, dopo mezzo secolo, quel grido ha una nuova eco in tutti i cuori italiani, e Torino, che si appresta a celebrare solennemente colla *Festa del lavoro* il cinquantenario delle patrie glorie, Torino freme al ricordo della meravigliosa data, e poichè l'avvenimento si svolse fra le sue mura, vuole che qui esso abbia la sua commemorazione più degna, desidera che qui tra le sue mura ancora una volta palpiti il cuore delle antiche Provincie, che al nuovo Regno avevano preparato l'avvento.

« Per iniziativa del Municipio, della Commissione esecutiva dell'Esposizione, del Comitato piemontese della Società nazionale per la storia del Risorgimento italiano, dell'Unione Liberale Monarchica « Umberto I », del Comitato per le conferenze a Palazzo Madama, e col pensiero concorde di tutta la cittadinanza, ho perciò l'onore di invitare la S. V. Ill.ma al Convegno solenne di tutti i sindaci delle antiche Provincie degli Stati Sardi, che avrà luogo in Torino, il 17 corrente, col programma che qui le unisco.

« Il sindaco di Torino non dubita della favorevole accoglienza che otterrà questo invito e sarà lieto di ricevere i suoi colleghi nel palazzo Municipale, per muovere in corteo al Tempio del Risorgimento, dove l'illustre storico prof. comm. Rinaudo terrà il discorso commemorativo.

« In attesa di un pronto cenno di risposta, che confido affermativa (a mezzo della scheda unita od, occorrendo, anche telegraficamente), mi pregio porgere alla S. V. Ill.ma gli atti della mia distinta considerazione.

« Il sindaco *Teofilo Rossi* ».

N. B. — I partecipanti al Convegno cingeranno la sciarpa tricolore, e qualora la S. V. non intervenga personalmente, non potrà essere rappresentata che da un assessore o da un consigliere comunale.

Alle ore 12,30, nel recinto dell'Esposizione internazionale, avrà luogo un banchetto offerto dal Municipio di Torino ai signori sindaci convenuti, i quali riceveranno la relativa tessera nel convegno al Municipio.

La scheda di adesione o la risposta telegrafica dovranno pervenire al Municipio entro il giorno 12 corrente marzo.

Il programma della giornata è il seguente:

Ore 9,30: Convegno dei sindaci nel palazzo Municipale. *Vermouth* d'onore.

Ore 10: Partenza in corteo per il Tempio del Risorgimento (Mole Antonelliana).

Ore 10,30: Discorso commemorativo, pronunciato dal prof. comm. Costanzo Rinaudo.

Ore 12,30: Colazione offerta dal Municipio ai sindaci ed alle Autorità, nel recinto dell'Esposizione.

Dopo la colazione, visita ai cantieri dell'Esposizione.

Alla sera concerti musicali sulle pubbliche piazze.

Gli impiegati municipali in adunanza

Ieri sera si sono adunati gli impiegati Municipali per discutere in merito a diverse questioni di loro interesse e venne tra l'altro votato alla unanimità il seguente ordine del giorno:

« L'Assemblea generale dell'Associazione fra gli impiegati municipali di Torino,

« Discutendo in merito ai miglioramenti concessi al personale dipendente del Municipio

« Considerato che quanto affermasi al riguardo nella relazione della Commissione del Bilancio può indurre nel dubbio che i miglioramenti suddetti siano stati concessi in troppa larga misura, mentre in realtà la somma risultante venne per una parte soltanto devoluta ad un giusto ed onesto riconoscimento delle mutate condizioni ed esigenze della vita e del lavoro, e per l'altra cospicua parte rappresenta un nuovo stanziamento per aumento di personale reso necessario dallo sviluppo dei servizi municipali,

Ritenuto che l'opera in questo campo svolta dall'attuale Amministrazione Comunale, — non per pressioni o per insidie di supplicanti nè per eccessivo sforzo di umanità, ma per alto sentimento di equità e per sicura coscienza delle necessità dei servizi — debba venir ancora integrata da pochi e non onerosi provvedimenti a favore di talune categorie di personale, specialmente in rapporto alla carriera, che deve essere aperta ai migliori nell'interesse dei servizi e dell'economia comunale;

« Mentre rinnova all'Amministrazione comunale il dovuto ringraziamento ed il deferente plauso per i miglioramenti concessi; fa voti che venga sollecitamente nominata una Commissione consigliare alla quale sia deferito l'esame dei nuovi organici e dei memoriali sull'argomento presentati dagli impiegati fin dal dicembre scorso, con l'incarico di render il giusto conto della costituzione, del funzionamento e delle esigenze pratiche dei vari uffici e di formulare nel più breve termine proposte concrete sulla definitiva sistemazione degli organici e dei servizi municipali; ».

I lavoratori dello Stato e l'indennità per l'Esposizione

Riceviamo:

« Il Consiglio generale della organizzazione degli operai della Guerra in rappresentanza degli operai degli Arsenali, della Farmacia C. Militare, del Magazzino C. Militare, del Genio Militare, ecc. riunito straordinariamente la sera del 9 marzo per concretare i provvedimenti da reclamare dal Governo per i suoi dipendenti nel periodo dell'Esposizione, ripreso in esame le proposte del Governo e l'azione svolta dalle rappresentanze delle organizzazioni dei dipendenti dello Stato; ritenuto che i dipendenti dello Stato hanno sacrosanto diritto di reclamare provvedimenti che li allevino del disagio causato da un'avvenimento indipendente dalla loro volontà; convinti che solo una indennità diretta e in danaro darà modo di sopportare meno disagiatamente l'enorme rincaro del necessario della vita, insistono nella richiesta avanzata e si tengono a disposizione del Comitato di agitazione per quella e qualunque azione che riterrà opportuno svolgere per il raggiungimento della reclamata indennità ».

Un'assemblea di ferrovieri

I ferrovieri di tutte le categorie si riuniranno in assemblea questa sera, venerdì 10, alle ore 21, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, ove i rappresentanti della Federazione e l'on. Nofri illustreranno i miglioramenti ottenuti dal progetto di legge dell'on. Sacchi, testè discusso ed approvato dalla Camera dei deputati.

Una nuova sottoscrizione per lo "Stadium"

Il Consiglio di Amministrazione dello « Stadium » ha deliberato di riaprire la sottoscrizione delle quote da L. 500 da versarsi a decimi, secondo richiesta.

I nuovi sottoscrittori fino al 20 aprile p. v. acquisteranno la qualità di Socio, coi diritti e coi doveri spettanti ed incombenti ai soci fondatori. Il tutto secondo le disposizioni dello Statuto approvato col Decreto reale 7 luglio 1910 che ha eretto lo « Stadium » in Ente Morale.

Le sottoscrizioni si ricevono: alla sede della Società, via Carlo Alberto 40; al Circolo Centrale, piazza Castello 25; alla Banca d'Italia; al Banco di Napoli; alla Banca Commerciale; al Banco di Roma; al Credito Italiano; alla Società Bancaria; alle Opere Pie di San Paolo; alla Cassa di Risparmio di Torino.

All'atto della sottoscrizione dovrà essere versato un decimo sulle quote sottoscritte.

Partenze

Sono partiti per Roma gli onorevoli Ferrero di Cambiano e Casalegno.

Per l'Esposizione del 1911

241.a lista di sottoscrizioni

Totale liste precedenti	L. 5,496,[illegible]
Ing. G. Gianoli e fratello	300
Aluzza di Ricaldone mella Carlo	300
N. N.	300
D.ssa Achille Marocchi e Luisa (Confezioni per Signora)	200
N. N.	200
Michela Vittorio	200
Michela Turner Margherita	100
Raviola Edoardo	100
Amatrici Vincenzo	100
Fandella Angela	100
Vagnino Giuseppe	100
Zavani Vitaliano (Pollicinale)	100
Chiusano Giovanni	100
Goffi Maria	100
Goffi Verrelli Valeria	100
Saviola Marcellino	100
Gelvet Luigi	[illegible]
Gelvet-Bona Margherita	[illegible]
Gianazza Giuseppe (Bonnanzira Bosco)	100
Garalona Carlo	100
N. N.	100
Pilleri Felice (Studente)	[illegible]
N. N.	100
N. N.	100
Bardelli Emilio	100
Orsiani Adamo (Panetteria Modema)	100
Tito Amedeo	100
Barale Giuseppe	100
Giovanelli Umberto Carlo	100
N. N.	100
Colgi Maria	100
Totale	L. 5,500,000

Una giovane diciannovenne che tenta annegarsi

Questa notte, poco dopo le 24, una signorina dall'apparente età di 19 anni, distintamente vestita, passava presso lo stabilimento Dorio al Fortino, e, allontanandosi rapidamente, si dirigeva verso il canale, che prende il nome dallo stabilimento stesso. Colà dopo essersi aggirata per qualche tempo come se attendesse qualcuno, fu vista da alcuni passanti sedersi in riva al canale e porre il capo tra le mani, in atteggiamento di profonda meditazione.

Nessuno osò chiederle che cosa facesse, sebbene questo suo contegno potesse parere incomprensibile e strano.

Mezz'ora più tardi delle grida acute di donna, che chiamava aiuto, si facevano udire dalle persone che ancora si trovavano nello stabilimento. I primi accorsi, insieme ad alcune guardie, compresero che una donna era caduta nell'acqua del canale e chiamava al soccorso disperatamente.

Qualcuno, calatosi nell'acqua che in quel punto non era molto profonda, riuscì ad afferrare una giovane che stava annegando e a portarla sulla riva. Era la signorina che poco prima era stata vista in quell'attitudine misteriosa, e che si era gettata nell'acqua.

Visitata da un medico, fu giudicata non in grave stato, e potè essere accompagnata alla sua abitazione che ella indicò, in via Giulio n. 20, dove dovrà tenere il letto per alcuni giorni.

La giovane è la signorina Celestina Beretta. Le ragioni del suo folle tentativo sono tuttora ignote: essa non volle pronunziarsi altro che con queste parole: « Avevo gravi dispiaceri, e non mi sentivo capace di resistere più oltre al mio costante dolore ».

Secondo voci raccolte, pare tuttavia si tratti di dispiaceri di amore.

L'autopsia della Persico

Quest'oggi, nel pomeriggio, nella camera mortuaria dell'Ospedale di San Giovanni verrà eseguita l'autopsia del cadavere di Emilia Persico, la disgraziata mondana morta ieri notte, dopo una straziante agonia, vittima di una feroce e brutale aggressione.

Assisteranno all'operazione il giudice istruttore, col cancelliere-capo della Polizia giudiziaria, e un funzionario della squadra mobile.

La morte della sciagurata donna, resa nota al pubblico dalla nostra edizione di ieri mattina, ha prodotto dovunque una triste impressione, così come aveva dolorosamente impressionato la notizia dell'orribile ferimento. L'assassinio della Persico è uno di quei delitti della mala vita, che, appunto perchè ingiustificati (come questo appare sinora), non si perdonano dall'opinione pubblica, e non possono passare impuniti.

Il delinquente brutale, che colpisce senza motivo, unicamente per soddisfare un suo capriccio di sanguinario, non può trovar venia nel cuore dei giudici, nè raccogliere attenuanti nella coscienza dei giurati.

Perciò giustamente la Polizia si affanna ad accumulare prove ed indizi, che le permettano di stabilire in modo sicuro la colpevolezza dell'assassino o degli assassini.

Ma vi riuscirà essa? Per ora non rimane contro gli individui arrestati che l'esplicita accusa mossa in un istante di lucidità dalla vittima, la quale seppe ricostruire la scena del suo ferimento con ampiezza e precisione di particolari, e fece senza esitazione i nomi dei presunti feritori.

A 12 anni abbandona la famiglia

Un giovinetto dodicenne, a nome Barberis Mario di Giuseppe, appartenente a distinta famiglia, abitante in via Napione, 28, fin dal 24 febbraio u. s. improvvisamente si allontanava dalla casa paterna e non vi faceva più ritorno. La famiglia, desolatissima, lo cercò dappertutto: ma vane riuscirono le attive indagini privatamente compiute dai disgraziati genitori per rintracciare il piccolo fuggitivo.

Ora, fu informata l'Autorità di P. S., nella speranza che sia più fortunata e lo possa ritrovare. Intanto la famiglia si raccomanda a quanti potessero aver notizie sul giovane, di tenerla informata sollecitamente.

Borsaiuolo a mal partito

Il signor Camillo Patricco, abitante sulla strada di Lanzo, N. 124, mentre si trovava sopra la tranvia diretta alla Madonna di Campagna, all'altezza del corso Napoli, si accorse che uno sconosciuto, il quale gli stava accanto, l'aveva borseggiato del portafoglio contenente 1105 lire.

Il ladro, appena fatto il colpo, saltò a terra e prese la fuga, ma il Patricco lo inseguì, e, impugnata la rivoltella, minacciò di spararagli nella schiena.

L'argomento mise la tremarella addosso al borsaiuolo, che si fermò, e tutto tremoroso riconsegnò al Patricco il portafoglio rubato.

Il derubato, lieto di avere ricuperato il suo denaro, non si curò d'altro, e lasciò che il mariuolo si allontanasse, mentre gli era tanto facile arrestarlo.

Ma il signor Patricco pensò che, dopo tutto, egli non doveva improvvisarsi agente di Pubblica Sicurezza.

La morte del bambino ustionato

E' morto ieri sera all'Ospedale di San Giovanni l'infelice bambino di 8 mesi, Emilio Brunati, che si era rovesciato addosso, in casa sua, come narrammo, un recipiente di acqua bollente, riportando gravi scottature.

La scatola di gioielli

Al Sindaco di Cigliano fu consegnata una scatola contenente gioielli, rinvenuta sulla strada provinciale che da quel Comune conduce a Torino.

Sinora non si riuscì a sapere la provenienza di quella scatola: se essa sia il compendio di un furto, o se invece sia stata semplicemente smarrita.

Arresti

Pietro Moresco fu Ferdinando, di anni 16, abitante in via Piazzi, 8, e Luigi Martinero di Giovanni, di anni 19, abitante in via Vigone, 4, furono arrestati, perchè trovati in possesso di due pacchi di stoffa, dei quali non seppero giustificare la provenienza.

— Luigi Lasagna, di anni 25, fu tratto in arresto, per minaccia a mano armata, contro tal Giovanni Romanzotto.

Le visite dei ladri

I ladri hanno visitato ieri mattina, nella casa di proprietà dello scultore Canonica, in via Napione. N. 20, un locale tenuto in affitto dall'avv. Luigi Taraglio. Essi scassinarono la porta d'ingresso e s'impadronirono di vari effetti di vestiario e di altri oggetti. Quindi se ne andarono indisturbati.

E' la seconda volta che, nel volgere di pochi mesi, i ladri si introducono in quella stessa casa.

ECHI DI CRONACA

Una gita di piacere a Parigi

Siamo informati che in occasione delle feste di mezza Quaresima verrà effettuata una gita di piacere a Parigi a cura della nota Società Lubin, che si è ormai specializzata per la riuscitissima e sempre ottima organizzazione di tali viaggi. Le partenze saranno libere dalle varie città con concentramento e partenza da Torino, domenica 19 marzo, alle ore 15,50. I prezzi di andata e ritorno da Torino saranno di lire 105 in prima, 73 in seconda e lire 50 in terza classe, e le iscrizioni si riceveranno presso la sede Via Arcivescovado 1 A, o alla Succursale di Via Roma 43.

Stato Civile di Torino

9 marzo 1911.

NASCITE: 21, cioè maschi 11, femmine 10.

MATRIMONI: Cordero Ernesto con Rubino Maria — Porotti-Nigra con Bottino Savina — Trivero Luigi con Gilardi Maria.

MORTI: Martinetti Francesca (ved.) n. Boggetto, d'anni 78, di Cuorgnè, casalinga, via Curtatone, 3.

Ciarli Giovanni, id. 65, di Quargnento, guardafili, via Pallavreglio, 16.

Chio Michele, id. 64, di Asti, [illegible], via Sacchi, 52.

Crosio Eugenia n. Mongano, id. 37, di Castel San Pietro Monferrato, contad., via Madama Cristina, 25.

Beretti Dionisio, id. 67, di Verrucolo, negoziante, corso Vinzaglio, 19.

Ravizzoni Margherita (ved.) n. Mesa, id. 51, di [illegible], casalinga, corso Brescia, 1.

Marengo Giovanni, id. 29, di Torino, materassaio, via Priocca, 20.

Moretti Apollonia (ved.) n. Savio, id. 80, di Castelnuovo d'Asti, casalinga, via Ormea, 22.

Gianotti Felicita, id. 8, di Torino, scolare, strada Mongreno, 182.

Cerruti Caterina (ved.) n. Savio, id. 72, di Castelnuovo d'Asti, contadina, strada Casale, 220.

Galleno Bartolomeo, id. 18, di Venaria Reale, manovale, strada Venaria Reale, 4.

Ferraris Valentina n. Della Chiesa, id. 54, di Fossi di Sopra.

Massa Cristoforo, id. 57, di Torino, geometra.

Guala Albina, id. 26, di Torino, operaia.

Da Re Pietro, id. 36, di Vittorio, minatore.

Boggio Domenico, id. 66, di San Giusto Canavese, cont.

Genovese Giovanni, id. 22, di Mondeglio, calzolaio.

[illegible] Elisabetta n. Lanzona, id. 36, di Torino, casal.

Amerio Maria (ved.) n. Macagno, id. 58, di San Marzanotto, casalinga.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 22, di cui a domicilio 13, negli ospedali, istituti, ecc. 9. Non residenti in questo Comune 2.

SPORT

LOTTA.

Il torneo di lotta al teatro Vittorio Emanuele

Le annunciate gare di lotta sono incominciate ieri sera al Teatro Vittorio Emanuele dinanzi un pubblico abbastanza fitto e... rumoreggiante.

A parte la ognor discussa sincerità sportiva di questi Tornei che ogni anno incominciano la loro serie da Milano, e passando attraverso i palcoscenici delle primarie città finiscono invariabilmente su quelli d'ogni Teatro Sociale delle ultime cittadine di provincia, nella *troupe* che si presenta attualmente nella nostra città vi sono degli atleti di vero valore che han pari alla forza la complessa scienza di giuoco della lotta greco-romana.

Così Giovanni Raicevich, Jacob Koch, Carlo Salti, Akitaro Ono, Mehamed, Aimable de la Calmette, ecc.

Ecco pertanto l'esito degli assalti di ieri sera:

Carlo Re (italiano) atterra Winter (istriano) in 20'50" con un braccio girato;

— Mehamed (turco) atterra Jourdan d'Uzes (francese) in 13'30" con un ponte schiacciato;

— Akitaro Ono (giapponese) atterra Brilla (russo) in 8' con un colpo d'anca;

— Aimable de la Calmette (francese) atterra Carpini (italiano) in 10' con una cintura avanti;

— Giovanni Raicevich atterra Schwarpfies (prussiano) in 2' con una magistrale cintura *a rebours*.

IPPICA.

Le corse ai Parioli

Roma, 9, sera.

Oggi ha avuto luogo la quarta giornata di corse ai Parioli. Il tempo era coperto.

Premio Yellow Oak. — L. 3000. Distanza metri 1600.

Inscritti: Desia, di Sir Rholand (54); Nerd, di Don Marino Torlonia (54); Royal Ascot, di P. Perfetti (55). Partono tutti.

Arrivano: 1.o Desia; 2.o Royal Ascot.

Premio Roqaumont (handicap discendente). — L. 3000. Distanza metri 2000.

Inscritti: Otto, di Sir Rholand (56); Bergeret, del conte E. Miniscalchi (52); Montecristo, del comm. G. Modigliani (46). Partono tutti.

Arrivano: 1.o Bergeret; 2.o Montecristo.

Premio Wolsey (corsa a vendere, allievi fantini). — L. 2000. Distanza m. 1400.

Inscritti: Visconte, di Dall'Acqua Leonino (51 1/2); Dasodi, di Sir Rholand (56 1/2); Korshal, di Orilia Romanazzi (50 1/2); Quei Hei, di P. Perfetti (49 1/2); Syrianus, del cav. A. Donati (51 1/2). Partono tutti.

Arrivano: 1.o Visconte; 2.o Korshal.

Premio della Regina. — Un oggetto offerto da S. M. il Re, e L. 1500. — Distanza m. 1600. Iscritti: Panno d'Auto (67), di Chimelli Da Zara; Mozundar (67), di Dino Philipson; Clisson (64), di P. Perfetti; Vicomte (69), di F. Simonetta; Realist (64), del tenente barone Carlo Cauthier; Criglie (60), del tenente G. Vannutelli; Madumah (69), del capitano Ettore Varini; Tokio (71), del capitano Ettore Varini; Monsalvato (71), del tenente Scarampi del Cairo; Galantly (69), di Scuderia Pinciatta; Diamant Jaune (71), del tenente Conte Di Ricaldone; Draruanno (69), di Don Marino Torlonia. Partono tutti, meno Mozundar e Madumah. Arrivano: 1. Clisson, 2. Galantly, 3. Panno d'Auto.

Quinta corsa. — Premio Torricola, L. 4000, distanza m. 1400. — Iscritti: Ayah (62 1/2), di Dall'Acqua Leonino; Sovereign (52 1/2), di Dall'Acqua Leonino; Syrianus (42 1/2), del cavaliere A. Donati; Ksar (61), di Raxza di Brenate; Palatupana (50), di sir Rholand; Sofonisba A. (50 1/2), di G. Gobbi. Partono: Ayah, Ksar e Palatupana. Arrivano: 1. Ayah, 2. Palatupana.

Sesta corsa. — Premio Monte Gennaro (corsa a vendere). — L. 2500, distanza m. 2000. — Iscritti: Royal Park (56 1/2), di Chimelli Da Zara; Guiscardo (49 1/2), di Borghese Ravaschieri; Al' ito II (50 1/2), di Scuderia Flaminia; Quirido (51 1/2), di sir Rholand. Partono tutti. Arrivano: 1. Quirido, 2. Royal Park.

AVIAZIONE

Il primo concorso degli aviatori italiani

La Giuria, presieduta dall'on. Montù, incaricata di aggiudicare la ricca Coppa d'argento che la *Stampa Sportiva* destinava a suo tempo a quell'aviatore italiano che fino al 31 dicembre 1910 avesse percorso il maggior numero di viaggi aerei attraverso la campagna da paese a paese e da città a città.

La Giuria, preso nota dei termini precisi del bando di concorso, ed esaminati con ogni scrupolo e diligenza tutti i documenti allegati agli atti, ha concluso che per ciascuno dei tre concorrenti si possono stabilire le caratteristiche di stato seguenti:

Da Zara Leonino, voli 25, durata totale ore 5 e 4 minuti.

Savoia tenente Umberto, voli 8, durata ore 4 e minuti 5'26".

Il terzo concorrente sarebbe il signor Mario Cobianchi, coi suoi voli compiuti a Pordenone e Treviso, ma non essendo essi comprovati da alcun documento ufficiale, la Giuria, pure non potendo comprenderlo nella classifica, delibera di assegnargli in premio dei voli stessi compiuti a Treviso, una Medaglia d'argento messa a disposizione dalla *Stampa Sportiva*.

Di fronte a questi risultati, conseguenti dai documenti e dalle cifre denunziate nei documenti stessi, la lettera del bando di concorso non può altrimenti essere interpretata che assegnando la grande Coppa al barone Leonino da Zara, e la Giuria, unanime, riconosce che in tale suo Premio trova ottima destinazione assegnandolo al benemerito aviatore, il quale per lo sviluppo e l'incremento dell'aviazione d'Italia tanto ha già fatto e si propone di fare.

La Giuria, rilevando che il tenente Savoia non solo fu il bene amato maestro di Leonino Da Zara, ma per doveri di ufficio egli compiè all'Aerodromo di Centocelle e nei luoghi circostanti numerosi viaggi aerei a scopo di istruzione e di esercitazione militare, assegna al tenente Savoia una Medaglia d'oro speciale d'onore, messa a disposizione dalla *Stampa Sportiva*.

La Giuria era composta dai signori onorevole Carlo Montù, comm. Franchi Franco, avvocato Cesare Goria-Gatti, ing. Federico Bonini, ing. Baroni Cinzio, ing. Marliny Gian Luigi, magg. cav. Annibali.

ECHI DI CRONACA SPORTIVA

Un fascicolo interessante

vario, di gradita lettura, è il 2.o numero (Anno II), testè uscito, della rivista mensile illustrata *L'Industria Ciclistica e Sportiva*, che si stampa a Milano, in Foro Bonaparte, 2. Vi sono stati riuniti in bella veste articoli tecnici, di varietà, illustrativi di avvenimenti recenti, di commento per quelli imminenti, oltre a recensioni delle ultime novità nell'industria ciclistica. Come sempre, anche in questo numero dell'*Industria Ciclistica e Sportiva* (abbonamento L. 3) è una *silhouette* disegnata dal pittore A. Rubino, sull'originale di un giovane e noto industriale milanese.

Arti e Scienze

Un trattenimento drammatico musicale nella Scuola Pacchiotti

Fra le istituzioni intese ad elevare moralmente e intellettualmente l'umanità infantile ed a sorreggere nei primi, più difficili passi gli uomini del domani, i Patronati scolastici sono indubbiamente quelle attorno a cui circola più caldo l'alito della pubblica simpatia. La ragione di ciò non è tutta nella bontà dell'opera, ma risale in parte all'entusiasmo che all'istituzione danno i membri dei singoli patronati, e al contributo di zelo che ognuno offre all'arte per renderlo finanziariamente capace di soddisfare con maggior larghezza ai suoi fini. Quest'anno la palma delle felici trovate è toccata al Patronato della scuola Pacchiotti, il quale ha saputo offrire al pubblico un'ora di genialissimo svago, alla cassa dell'opera un contributo che speriamo abbondante, e ai bambini della scuola un intellettuale divertimento il cui ricordo rimarrà a lungo nel bagaglio della loro mente. La « trovata » consiste nell'esecuzione drammatico-musicale del *Il Grillo del Focolare* e di uno scherzo comico, *La Fiera*, eseguita da bambini e bambine della scuola stessa. Ideatrice ed anima del geniale trattenimento fu la signora Clotilde Tacconis-Campioni, consorte del comm. Tacconis titolare dell'assessorato per la Polizia municipale. All'egregia signora, che alla festa dedicò certo non lievi fatiche, si unirono le signorine Rol, Nani, Anfoni e la signora Vassia, le quali contribuirono al successo dell'artistica iniziativa con un'abbondante dose di pazienza e di intelligenza.

L'esecuzione musicale ebbe luogo ieri nella Palestra ginnastica della scuola, convertita in teatro per merito dell'economato scolastico — rappresentato per la circostanza dal signor Lupo.

Lo spettacolo, l'abbiamo già detto e lo ripetiamo, è riuscito geniale, e possiamo accertare che l'eletto pubblico che vi ha preso parte, si è divertito come non frequentemente si diverte a teatro. I bambini si dimostrarono tutti non solo attenti e disciplinati, ma affrontarono la scena con perfetta disinvoltura esplicando alcuni una *vis comica* di irresistibile ilarità. Ricordiamo fra i principali esecutori le bambine Annetta Camoglio, Clelia Veneria, Anna Sacchi, Gemma Levi, Giovannina Franchino, Maria Perino, Maria Trincheri, Luisa Siliprandi, Erminia Fanelli, Alessandrina Sciorati, Felicita Ferrero, Giuseppina Fino, Vittorio Landucci, Gino Taccenis, Riccardo Pasero, Giovanni Borsallo, Giuseppe Raviola, Mario Nizza, Luigi Ferraroli, Luigi Guglielmotto, Francesco Darico, Gabriello Ajano, Maria Poggi, Erminia Favalli, Anna Mucchi, Ottavio Barbavara, Attilio Durando, Luigi Del Seno, ecc.

L'esecuzione orchestrale era affidata ad un quartetto composto dei signori avv. Nicola, dott. Santini e signori Ferraris e Gosso. Completeremo la cronaca ricordando che all'addobbo scenico contribuì lo scenografo Gheduzzi, e annunziando che lo spettacolo avrà alcune repliche.

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

9 marzo 1911.

Grani fini di Piemonte al quintale da L. 26 75 a 27 50; grani esteri teneri di forza da 28 a 28 75; grani esteri comuni Plata, da 28 a 28 50.

Granoni fini di Piemonte al quintale da L. 20 50 a 21 50; id. mercantili da 18 50 a 19 50; id. esteri fini da 18 50 a 19 50; id. esteri mercantili da 16 75 a 17 25; segale nazionali nuove da 17 50 a 18; id. estere da 18 a 18 50.

Mercato calmo.

Farine di grano tenero, N. 1, al quintale da L. 37 75 a 38 75; farine di grano tenero, marca B, superiore, da 36 25 a 37 25; farina di grano tenero, marca B comune da [illegible] a L. 36; semola di grano duro da 39 25 a 40 25; farina di grano turco da 20 a 21; crusca di grano tenero da 15 a 15 50; cruschello da 14 a 15; farinaccio da 16 a 17.

Mercato invariato.

Avena nere di Piemonte, il quintale, da 21 50 a 22; id. comuni da 20 50 a 21; id. estere da 18 75 a 19 75; fave Sardegna-Sicilia da 20 75 a 21; favette e altre provenienze nazionali da 22 a 22 75.

Fagiuoli comuni di Piemonte (Saluggia), da L. 33 a 34; id. bianchi diversi, da 38 a 40; id. colorati esteri, da 30 50 a 40.

Fave e fagiuoli sostenuti. Prezzi invariati.

Riso camolino Ostiglia, 1.a qualità, al quintale, da L. 46 75 a 47 50 — Id. camolino nostrale, 1.a qualità, da L. 42 — a 42 75; Id. Novello Ostiglia da 42 50 a 43 25; Id. Novello nostrale da 40 a 41 25; Id. [illegible] mercantile nostrale, da 37 25 a 38 25; Id. camolino giapponese, da 37 75 a 38 75; Id. id. id. mercantile, da 36 50 a 37 50.

La Commissione pei cereali.

Prezzi dei foraggi accertati dal 1.o gennaio al 3 marzo: L. 1 10; paglia L. 1; [illegible] L. 0 [illegible].

Paglia (dazio compreso in L. 0 05) al Mg. L. 0 55.

La Commissione pei foraggi.

Borsa di Londra. (Chiusura).

	8		9	
Consol. inglese	81	1/8	81	1/4
Rendita Italiana	102	—/	102	—/
Argento fino	24	3/8	24	3/8
Spagnuolo	95	1/4	95	—/
Turco nuovo	94	3/4	94	3/4
Italiano 1862	101	3/4	102	—/
Giapponese	91	1/4	91	3/8
Russo	90	—/	90	—
Uruguay	78	—/	78	—/

Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. st. 156,000.
Ritiratedalla Banca d'Inghilterra.... L. st. — —

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO. — Riposo.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Società Anonima Spettacoli Teatrali). — Ore 21: Grande torneo di lotta e spettacolo di varietà. — L. 1.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà F. Chiarella). (Compagnia Tina di Lorenzo e Armando Falconi, diretta da Luigi Carini) — Ore 20,45: *La moglie ideale*, commedia in tre atti, di Marco Praga — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella). (Compagnia Cooperativa d'operette). — Ore 21: *Il conte di Lussemburgo*, operetta in tre atti, di Franz von Lehar. (La rappresentazione della stagione). — L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Sarini-Barbotti). — (Compagnia drammatica Italiana Galli-Guasti-Ciarli-Bracci) diretta dal cav. Amerigo Guasti). — Ore 20,45: *Toni, ewe min!*, commedia in tre atti, di Hennequin e Weber — L. 0 80.

TEATRO BALBO — (Compagnia d'operette « Città di Firenze »). — Ore 21: *Il conte di Lussemburgo*, operetta in tre atti, di Franz Lehar — L. 0 80.

TEATRO ROSSINI (Compagnia Piemontese Teodoro Cuniberti) — Ore 20,45: *La bela Gigogin*, commedia in tre atti, di Mario Leoni; *An dova ch'a j'è fum a j'è ël fuoc*. (Serata d'onore dell'attrice Giuseppina Mironi). — Ingresso L. 0 60.

TEATRO GIANDUJA. — Riposo.

TEATRO EDEN — Grandiosi spettacoli di Varietà.

KURSAAL DURIO. — *Skating* — Pomeriggio martedì, giovedì e sabato riservato alla Società Pattinatori — Gli altri giorni e tutte le sere pubblico.

Mostra aeronautica, panorama visibile al pubblico, L. 1.

ULTIME NOTIZIE

Notizie contraddittorie
sulla situazione nel Messico
La voce della morte del pres. Diaz

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 9, notte.

Telegrafano da New York che, in seguito alla conferenza di ieri tra il ministro delle finanze del Messico, signor Barras, e l'ambasciatore del Messico agli Stati Uniti, questi ha ottenuto un colloquio col presidente Taft. Relativamente alla situazione del Messico corrono le voci più diverse. Quella però, secondo la quale la situazione diventerà ben presto normale, trova maggiori adepti. In ciò che concerne la mobilitazione delle truppe americane, il ministro delle finanze assicura che essa non è stata causata da rimostranze di Potenze estere. Il ministro delle finanze, signor Barras, assicurò che la salute del presidente Diaz è buona.

Malgrado ciò, voci pessimiste continuano ad essere messe in circolazione. Quanto alle comunicazioni col Messico, esse sono interrotte. I giornali comunicano telegrammi più o meno contraddittori sulla situazione.

Si è persino annunziata la morte di Diaz, ma l'ambasciatore del Messico ha subito smentito la notizia.

Il ministro del Messico a Londra ha ricevuto notizie rassicuranti. La versione delle manovre è accettata come un pretesto alla mobilitazione americana. D'altra parte, si crede necessario un movimento energico in questo senso. Gli insorti sconfitti dalle truppe regolari nella repubblica messicana attraversano la frontiera ed attendono qui il momento favorevole per rientrare nel Messico. A tale riguardo il Governo messicano ha inviato ultimamente ferme rimostranze agli Stati Uniti, dichiarando che era desiderabile, che essa custodisse la frontiera. Gli armamenti americani sono considerati una risposta a questa domanda.

I rapporti tra Messico e Stati Uniti
(Servizio speciale della Stampa).

Washington, 9, notte.

La situazione nei rapporti tra Stati Uniti e Messico continua ad essere assai confusa. I soli giornali allarmisti continuano a pronosticare prossima la guerra.

Alcuni uomini di Stato peraltro, interrogati, hanno dato risposte rassicuranti, ed hanno dichiarato che tra il Messico e gli Stati Uniti non vi sono altro in corso che trattative diplomatiche per vedere di sedare la rivoluzione che esiste al Messico da troppo tempo e che gravissimi danni arreca al commercio degli Stati Uniti limitrofi. Ad ogni modo le navi da guerra di cui ieri vi annunziai la partenza sono realmente partite. *(Daily Chronicle).*

Rassicurante messaggio di Taft
Messico, 9, notte.

L'incaricato di affari degli Stati Uniti comunica al Ministero degli esteri un messaggio di Taft. Questi spera che non vi saranno malintesi in seguito ai commenti dei giornali, che sono privi di fondamento riguardo alle manovre militari del Texas. D'altra parte Taft desidera dare al presidente del Messico l'assicurazione che «le manovre non hanno — dice il messaggio — un significato che possa inquietare il nostro vicino amico». Il ministro degli esteri messicano rispose esprimendo la riconoscenza del Messico per quest esplicita spiegazione.

L'agente del complotto monarchico arrestato a Lisbona
Le proteste del vescovo di Oporto
(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 9, notte.

Il *Temps* ha da Lisbona: «Il dott. Veiga Faria, segnalato dalla Polizia di Rio Janeiro come agente del complotto monarchico organizzato contro la Repubblica portoghese, è stato arrestato a bordo dell'*Aragon* che è giunto poche ore fa al Tago. Essendo scoppiato uno sciopero, i marinai hanno tentato di impedire lo sbarco dei passeggeri di questo piroscafo, che si è dovuto difendere con l'intervento della truppa.

Emanuele Barroso, vescovo di Oporto, in seguito alla destituzione inflittagli per aver ordinato a tutti i sacerdoti della sua diocesi di dar lettura della famosa lettera pastorale proibita, è stato internato con un delegato del Governo al collegio delle missioni coloniali di Bonjardin. Il vescovo ha protestato contro la sua destituzione, e ha rifiutato la pensione che il Governo gli offriva. I curati delle parrocchie di Ajuda e di Candara a Lisbona, processati per aver dato lettura alla lettera pastorale, si sono presentati all'Autorità civile locale. Essi erano accompagnati da una parte della popolazione armata di bastoni. Il primo è potuto rientrare alla propria parrocchia, e il secondo è stato arrestato e inviato ad Oporto. La cavalleria ha dovuto intervenire per proteggerlo».

Il pericolo di guerra tra Russia e Turchia
(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 9, notte.

La *Neue Freie Presse* riceve da Pietroburgo: «Il comandante della flotta russa del Mar Nero, ammiraglio Skrydlov, in una riunione alla quale intervennero molti ufficiali della marina, parlò del pericolo di guerra che minaccia la Russia da parte della Turchia, che sarebbe stimolata dall'Austria, come è stimolata la Cina dal Giappone. «Non vi è dubbio — disse l'ammiraglio — che la Turchia si arma per una guerra, e perciò la Russia senza indugio deve pensare a rafforzare la sua flotta nel Mar Nero, ed è necessario che essa costruisca almeno sei *Dreadnoughts* del tipo di quelli che costruisce l'Austria-Ungheria».

Veliero greco
preso a fucilate da soldati turchi
(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 9, notte.

La *Wiener Allgemeine Zeitung* ha da Arebe che il Ministero della guerra ha ricevuto la notizia che un veliero greco, nelle vicinanze di Prevesa, è stato preso a fucilate da soldati turchi che si trovavano sulla costa. Il veliero è stato molto danneggiato.

La cerimonia del popolo bavarese
nel novantesimo compleanno del Reggente
(Servizio speciale della Stampa).

Monaco, 9, notte.

Quest'oggi ebbe luogo, nella sala del trono, la cerimonia con cui il popolo bavarese porta i suoi auguri al principe reggente Luigi Leopoldo nel suo novantesimo compleanno.

La cerimonia è riuscita imponente. I rappresentanti del Parlamento, del clero e della nobiltà e delle Federazioni di mestieri parlarono di fronte al vecchissimo principe.

A nome dell'assemblea parlò il presidente del Senato principe Loewenstein. Dopo di lui il Reggente disse, con voce interrotta dalla emozione: «Dio onnipotente mi ha preso nella sua santa guardia sino ad oggi, e per la sua grazia mi è stato concesso tenere il Governo del paese per 25 anni. E' un atto della sua bontà che il tempo del mio governo coincide con un periodo pacifico della evoluzione interna della Baviera. Nell'impero tedesco la Baviera ha una posizione stimata. L'esercito è valoroso, e forma un forte pilastro della potente difesa nazionale che garantisce la pace e fa maturare i frutti pacifici del lavoro. Tutti i rami della nostra industria prosperano, la scienza passa di successo in successo; l'arte, il più bel fiore che la civiltà ed il benessere possono produrre, si è magnificamente sviluppata. Così cadda da Dio la sua benedizione per la nostra patria bavarese. Possa perciò la concordia regnare sempre nel paese, possano tutti i bavaresi sentirsi uniti nel desiderio di servire la patria, possano il paese ed il popolo essere in ogni tempo uniti nella vecchia fedeltà bavarese. Questo è il mio più ardente desiderio in questi giorni».

Dopo il discorso, il principe reggente discese, con passo quasi giovanile, dalla scala del trono, e ringraziò il principe di Loewenstein per il suo discorso. Il principe, quando ha lasciato la sala, è stato salutato da una grande ovazione.

L'enorme aumento
delle spese navali inglesi
(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 9, notte.

Regna una certa impressione in taluni circoli parlamentari a proposito della dichiarazione, secondo cui il bilancio della marina per il nuovo anno segnerà un aumento non minore della somma di tre milioni 788,900 sterline sopra l'anno passato. Non si ha nessuna speranza perchè la somma sia ancora in avvenire ridotta. Il programma per le nuove costruzioni prevede cinque *Dreadnoughts*, tre incrociatori corazzati, per non parlare delle piccole unità della flotta. L'Inghilterra oggi così va verso un bilancio della marina di 50 milioni di sterline. Una tale somma, secondo taluni, commoverebbe le ossa di Gladstone stesso nella sua tomba. E' innegabile che il popolo inglese, di qualunque partito, chiede una marina forte, preminente, data la insulare posizione dell'Inghilterra e l'immenso commercio d'oltre mare, ma il male è che più si spendono denari per la marina, più forti sorgono i lamenti degli allarmisti. Le cifre aumentano, aumentano; si giungerà certamente tra poco ai sei milioni di sterline all'anno. Si verrà così certamente alla bancarotta di quella politica che non considera altro che gli armamenti. Così almeno ragionano i liberali d'Inghilterra. Bisogna una buona volta, dicono i liberali, che una grande nazione abbia il coraggio di dire: basta. Del resto, l'intera architettura della civiltà europea tra non molto dovrà essere distrutta dalle enormi spese che verranno fatte negli strumenti da guerra. *(Daily Chronicle).*

Un combattimento presso Sanaa
Due nuovi tronchi sulla linea di Bagdad
(Servizio speciale della Stampa).

Costantinopoli, 9, notte.

Un violento combattimento si è iniziato da due giorni, presso Sanaa, fra sei battaglioni regolari aiutati da 7000 arabi di tribù fedeli contro 5000 ribelli. Le comunicazioni telegrafiche essendo state agliate per opera dei ribelli tra Sanaa e Odeida, mancano notizie sui risultati. Le truppe turche hanno ricevuto ordine di marciare innanzi.

Si assicura ch Hakky-pascià, che regge *per interim* il Ministero dei lavori pubblici, è giunto ad un accordo col direttore della ferrovia di Bagdad per la costruzione di due linee ferroviarie, una da Adabazar ad Eregli, e l'altra da Angora ad Eregli sulla linea di Bagdad.

La Camera giapponese notifica l'annessione della Corea
Tokio, 9, notte.

La Camera ha approvato il progetto ratificante l'annessione della Corea.

Re Vittorio Emanuele III
eletto comandante del regg. spagnuolo "Savoia,,
Madrid, 9, notte.

Fra qualche giorno la *Gazzetta Ufficiale* pubblicherà un regio decreto col quale Vittorio Emanuele III verrà nominato colonnello del reggimento Savoia, uno dei più antichi e brillanti reggimenti dell'esercito spagnuolo. L'idea cortese e gentile, venuta spontaneamente da re Alfonso XIII, verrà a rinsaldare maggiormente i vincoli di amicizia esistenti fra le due nazioni sorelle.

In detta occasione saranno pure inviate al nostro Re, unitamente alla nomina, alcune tra le maggiori decorazioni spagnuole.

Circa la visita poi dei Sovrani di Spagna a re Vittorio Emanuele III, si fa qui un discreto parlare, ma la cosa non è per ora definitiva.

Le allodole avvelenate
(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 9, notte.

Si mandò a Londra della selvaggina avvelenata? Il fatto fu rivelato oggi alla Corte londinese, innanzi alla quale fu tradotto un fattore di Norfolk; certo Arturo Bambrum. Egli era accusato di avere prese delle allodole distribuendo loro chicchi avvelenati. Si è provato che egli aveva inviato a Londra, durante il mese scorso, non meno di 800 dozzine di allodole che aveva catturato cospargendo un campo di granoturco di chicchi avvelenati. Gli uccelli erano così morti per l'effetto del veleno. Parecchie di queste allodole sono state inviate da Londra a Parigi. Pare che chi le comprava sapesse del modo in cui erano prese dal proprietario. Infatti essi le compravano a prezzo infimo. Il magistrato si è riservato per pronunziare la sua sentenza, ma ha dichiarato che non aveva mai inteso un delitto simile. *(Daily Chronicle)*

Riserve turche alle armi
(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 9, notte.

La «Reichspost» ha da Costantinopoli che sono stati richiamate sotto le armi le riserve del settimo corpo di armata, per un periodo di sei settimane. Queste disposizioni sarebbero contro una eventuale avanzata che si teme da parte dei Montenegrini in Albania.

La crisi del governo serbo
(Servizio speciale della Stampa).

Belgrado, 9, notte.

Il Governo serbo, ceh da molto tempo si trova senza titolari dei dicasteri dell'interno e dell'istruzione pubblica, si sforza inutilmente da sei giorni per trovare un successore al colonnello Goyckovitch per il portafogli della guerra. Molti ufficiali ai quali è stato offerto lo hanno rifiutato, od hanno opposto condizioni inaccettabili. Alcuni ufficiali distintissimi sono tuttavia pronti ad assumere il Ministero della guerra, ma tra i vecchi radicali ed i giovani radicali non può venire l'accordo su alcuni nomi. Si assicura da fonte autorevole che il Gabinetto Patchich pensa alla probabile necessità delle dimissioni, la qual cosa significherebbe una rottura della coalizione dei due partiti radicali.

Le difese nel processo
contro Morison
(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 9, notte.

Quest'oggi è incominciata la difesa nel processo per il delitto di Clapham Klomont. Come è noto l'accusato Slinne Morison, secondo l'accusa, avrebbe ucciso il suddito russo Beron nei dintorni di Clapham Klomont l'ultima notte dell'anno. La difesa è stata assai impressionante, ed è incominciata col discorso dell'avv. Abinger.

Egli ha voluto anzitutto dimostrare che la condotta dell'accusato nei giorni che seguirono il delitto fu quella di un uomo innocente. Infatti egli non fuggì, e lo si vide dappertutto ove egli vi era di solito. L'avvocato poi ha dichiarato che avrebbe provato l'alibi assoluto, ed avrebbe completamente dimostrato minuto per minuto quanto aveva fatto il Morison, non solo l'ultima notte dell'anno, ma anche i giorni seguenti. L'avvocato poi ha segnalato un fatto assai importante. Questo fatto è che il Beron la notte dell'assassinio fu visto dall'accusato, e non da altri, in compagnia di un uomo grasso nei dintorni di Sidney Street. Un altro capo d'accusa è stato questo: che il Morison ha regalato alla sua amante, Eva Flitterman, del denaro. L'avvocato prova che quel denaro apparteneva non già al Beron, ma al Morrison stesso. Nei giorni precedenti egli aveva fatto alcuni buoni affari. Sempre secondo l'accusato il Morison l'ultima sera dell'anno possedeva una cassetta misteriosa che doveva contenere una sbarra di ferro. La cassetta in realtà conteneva un flauto, comperato dal Morison il giorno stesso, 31 dicembre. Ancor asecondo l'accusa si dice che erano stati trovati in proprietà del Morison dei solini sporchi di sangue. L'avvocato dice che proverà come quei solini furono comperati dal Morison il 4 gennaio, 4 giorni dopo cioè l'assassinio del Beron.

Il sangue era dovuto niant'altro che ad un'emorragia nasale di cui soffrì l'accusato.

Intanto, per incominciare a sostenere la sua tesi, l'avvocato ha chiamato a deporre la padrona di casa del Morison, signora Zinermann.

Richiesto alla signora Zinerman se si ricordava quanto avesse fatto l'ultimo giorno dell'anno, essa rispose:

— Ricordo perfettamente.

— Ove eravate quella sera?

— In casa; non vado mai in nessun luogo.

— Come ricordate che eravate in casa?

— Perchè, come ho detto, non vado mai in nessun luogo, e non esco mai di casa alla sera.

— Ricordate voi di avere veduto il Morison l'ultimo giorno dell'anno?

— Sì.

— A che ora è venuto a casa?

— A mezzanotte, o poco dopo mezzanotte.

— Quando venne a casa il Morison, cosa ha fatto?

— E' andato a letto.

— Non poteva il Morison uscire più tardi?

— No, perchè la porta la chiudo sempre io col luchetto. Ho il sonno leggero, e se il Morison fosse uscito avrebbe alzato il luchetto, ed io avrei sentito. Inoltre, continuò la teste, il giorno dopo ho trovato il Morison seduto nella sua camera che sorbiva una tazza di the.

Alla fine dell'udienza di oggi Morison parve sollevato. *(Daily Chronicle).*

Ucciso dalla moglie e dai parenti di lei
Lo scempio del cadavere
(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 9, notte.

Il *Deutsche Volksblatt* riceve da Jassy notizia di un mancato assassinio commesso in un sobborgo. La vittima è il consigliere municipale Costanduco, che è stato ucciso dalla moglie di lui, dai genitori e fratelli di questa. La moglie del consigliere voleva liberarsi ad ogni costo del marito. Si intese coi genitori, che invitarono il genero a cena, e gli diedero tanto da bere, che egli cadde in uno stato di profonda ubbriachezza, addormentandosi sulla tavola. La moglie sparse allora del petrolio sul corpo del marito ed appiccò il fuoco. L'infelice così morì fra atroci spasimi. Quindi i genitori ed i fratelli della moglie fecero a pezzi il cadavere. Per nascondere le tracce del delitto gettarono la testa ed i piedi in un pozzo d'acqua, bruciando le altre parti del corpo nella stufa. Il fatto avvenne tre giorni fa. Alcuni cani affamati, però, riuscirono a trovare la testa nell'acqua e scopersero così il delitto. La moglie dell'ucciso fu arrestata insieme coi suoi complici. Essa ha pienamente confessato il terribile delitto.

Miss Morgan
la protettrice dei bambini americani
(Servizio speciale della Stampa).

New York, 9, notte.

Miss Morgan, la figliuola di Pierpont Morgan, la quale l'anno scorso, malgrado la viva opposizione di suo padre, ha fatto sua la causa delle lavoratrici delle sartine scioperanti, si interessa alla causa di un'altra opera umanitaria, quella cioè del ricovero e del lavoro dei bambini. Miss Morgan recentemente ha costituito un istituto dove i bambini sono raccolti per parecchie ore del giorno. Essa si reca ogni giorno all'istituto, e prende note che pubblicherà tra breve, e saranno veramente preziose. Miss Morgan compie molte opere caritatevoli in New York, è veramente l'anima della società dell'infanzia. Una parte dell'opera di Miss Morgan consiste nel ricondurre sulla buona via i ragazzi traviati dalla miseria o dalla cattiva educazione. Miss Morgan ha detto che preparerà i suoi appunti con alcune osservazioni che potranno anche essere utili per la nuova legislazione concernente l'infanzia. *(Daily Chronicle).*

La prova generale dei "Matrimoni d'oggidì,,
(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 9, notte.

Stasera al teatro delle «Variétés» si è data la prova generale della nuova commedia in tre atti di Valbregue «I matrimoni di oggidì». I critici presenti si sono mostrati molto severi contro la commedia, ma naturalmente il solito pubblico delle prove generali ha applaudito i tre atti, senza peraltro potere sottrarla al poco felice destino che la attende.

Ricordi parigini sul Fogazzaro

L'elogio di Jules Claretie
(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 9, notte.

Jules Claretie riunisce in un affettuoso articolo sul *Temps* alcune reminiscenze parigine a proposito di Fogazzaro. Egli si ricorda il morto di ieri la una sera in cui Fogazzaro tenne una lettura nella sala degli spettacoli, in via Mathurins. «Si trattava di una conferenza interessantissima sul romanzo, e l'autore del *Piccolo mondo antico* aveva evocati, con una commozione profonda e senza alcuna frase fatta, in quanto che la eloquenza era fatta solo di sincerità, i ricordi della sua giovinezza, allorchè il suo cuore batteva al rullio dei tamburi e alla vista dei soldati francesi che sfilavano sulle vie polverose della Lombardia e alle marcie dei clarini dei nostri zuavi fra le siepi. Il quadro era grazioso, l'evocazione era commovente: si vedeva in questo italiano di altri tempi una fraterna affezione per la Francia, simile a quella che provava ed esprimeva anche Edmondo De Amicis».

Claretie, continuando, esamina i sentimenti verso la Francia espressi anche da altri scrittori nostri, e conclude: «Non tutti gli stranieri sono ingiusti verso di noi, e gli italiani, checchè faccia la politica, hanno sempre conservato in fondo al cuore per il nostro Paese quella simpatia di razza che noi stessi abbiamo per la loro terra di poeti e di artisti, diventata, come tutte le contrade del mondo, una terra di soldati».

Poi Claretie scrive: «Il successo di Antonio Fogazzaro era stato grandissimo a Parigi. La sua conferenza meritava di essere data alle stampe, e forse è stata pubblicata. Dopo averla detta con la maggiore semplicità del mondo, egli ripiegò i suoi fogli di carta, e, dopo aver salutato con aria modesta il pubblico, mise il suo plico nella tasca, in mezzo al fragore degli applausi. Egli era un uomo nemico di ogni affettazione, una specie di villico e filosofo cristiano che si augurava soprattutto il lavoro nella calma e in compagnia del suo calamaio e dei suoi libri. Parigi ha festeggiato Gabriele D'Annunzio, conquistatore di anime e di cuori, del quale Jean Catulle Mendès ha tracciato con una *verve* meravigliosa un ritratto così simpatico e così curioso. L'autore di *Forse che sì, forse che no* è entrato in Francia come un sovrano; l'autore della *Nave*, di *Fedra* sembrava un cavaliere di Donatello agitante uno stendardo. Fogazzaro si presentava modestamente, ma l'autore di *Daniele Cortis* e del *Santo* s'impadroniva semplicemente delle anime. Egli piaceva perchè faceva pensare, e andava cercando la soluzione di quei problemi religiosi che ben tosto doveva farlo accusare di modernismo dal Vaticano. Costui fu, accanto ai tumulti dei bei romanzi di D'Annunzio, accanto alla corsa delle folle di Matilde Serao, il romanziere delle anime tenere e preoccupate. D'Annunzio attizza i carboni ardenti della passione, Fogazzaro, che non disconosce nulla delle aspirazioni e dei bisogni del mondo moderno, accende nel suo ritiro un piccolo grano d'incenso.

Egli osserva, pensa, prega. Una sera ai Campi Elisi in uno dei salotti di Parigi, dove il poeta regna da padrone, fu chiesto all'autore di *Il Fuoco*: «Che cosa pensate di Fogazzaro?».

D'Annunzio rispose semplicemente: «Fogazzaro?.... egli è vicentino».

«Come rimpiango, scrive Claretie, di non avere profittato di un suo invito allorchè mi pregava di fermarmi a Vicenza un giorno. Si perdono così delle occasioni eternamente rimpiante. Chi crederà, per esempio, che molto tempo fa io trascurai di fare visita al vecchio glorioso Alessandro Manzoni, ritirato nei dintorni di Milano, per il quale un suo giovane cugino, il signor Trotta, mi aveva dato una lettera di presentazione?».

Claretie conclude: «La fine di Manzoni somiglia molto a quella di Fogazzaro. Il focolare, la famiglia, la meditazione sugli alti pensieri cristiani fatti di pietà, di perdono, di oblio, ed anche sui ricordi dell'ora di libertà, di patriottismo e di gloria! Ecco delle persone che, senza parlare del loro talento, del loro genio possono, nell'ora suprema, appoggiare la testa stanca sui guanciali, rievocando tutta la loro vita, e vedere arrivare la pallida morte senza timore ed offrire il fianco al chirurgo che spera ancora di arrecare la salvezza!».

La seconda riunione aviatoria partenopea
Una caduta, senza conseguenze, di Martinet — Gli alberi salvatori.
Napoli, 9, notte.

Un pubblico enorme assiste alla seconda riunione aviatoria, che fu favorita da un tempo meraviglioso. Alle ore 16 Fischer, col suo Farman, si alza e compie tre giri dell'Areodromo, atterrando con molta facilità innanzi agli *hangars*. Si leva Martinet, anche su Farman, il quale, dopo un giro, esce dall'Areodromo e si dirige verso nord-ovest. Ad un tratto, quando si trova all'altezza di una sessantina di metri, un fremito di terrore scorre nella folla. S'intuisce che il motore ha avuto una *panne*, perchè l'apparecchio discende precipitosamente. Moltissima gente si precipita verso l'uscita in soccorso dell'aviatore, il quale per fortuna, è rimasto incolume. Il biplano è caduto in un podere alberato, in territorio di San Pietro a Patierno, ed è rimasto sospeso tra due alberi. Martinet si è lasciato allora scivolare lungo uno dei tronchi ed è caduto sulle spalle di un contadino che lavorava nel podere e che era accorso verso il luogo dove cadeva l'apparecchio. Questo è rimasto assai danneggiato. Quando Martinet è ritornato all'Areodromo in automobile, egli compì a piedi un giro del prato per rassicurare tutti quelli che avevano trepidato per la sua vita. La folla gli fa una lunga ovazione. Parte quindi Weiss, su monoplano Koechlin, si innalza subito a circa 200 metri ed esce dall'Areodromo, ma si mantiene sempre in vista, compiendo audacissime evoluzioni. Riparte Fischer ed i due areoplani compiono a lungo evoluzioni, incrociandosi, rincorrendosi, e sorpassandosi, salutati da applausi al loro passaggio sulla tribuna. Quando Weiss atterra con agile volo *plané*, Fischer si alza ancora di più e fila diritto a grande velocità verso il mare, passa sopra i Granili, vola diritto sul porto e segue un transatlantico in partenza per New York. Poi obliqua a destra e passa sulla via Caracciolo, salutato da formidabili applausi della folla che assiepa il mirabile sua nell'ora della passeggiata elegante. Attraversa, nel senso della lunghezza, la città e ritorna al campo di Marte, ove scende dopo due giri. Egli è rimasto in aria 22 minuti.

Non è ancora cessato la eco degli applausi a Fischer che il motore del Koechlin romba di nuovo. Weiss si leva in un volo diritto a 200 metri, esce a nord-ovest dall'Areodromo, gira a sinistra verso la città, vola fino a via Caracciolo, salutato dalla folla che si accalca in tutte le piazze e sulle terrazze, giunge a capo Posillipo, indi taglia in linea retta il golfo e passa sui Granili, salutato dalle sirene dei vapori che incontra nella rada e nel porto. Poi ritorna all'Areodromo.

Le feste del pubblico diventano addirittura entusiastiche. Intanto il sole è tramontato e nel crepuscolo Fischer compie un ultimo volo con passeggiero.

Il ritorno dal campo avviene senza incidenti.

Casa schiacciata da una valanga
19 morti e 70 feriti
(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 9, notte.

Telegrafano da Tiflis che presso la miniera di rame della provincia di Ertwin cadde la notte scorsa una valanga che schiacciò una casa in cui abitavano molti operai. Vi sono 19 morti e 70 feriti.

La figlia di Asquith malata
(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 9, notte.

Si annunzia che la figlia di Asquith è caduta malata abbastanza gravemente a Lauterbrunner presso Interlaken.

Una lettera di Ferri
sulla sua intervista con la "Stampa,,
Roma, 9, notte.

I giornali pubblicano la seguente lettera di Enrico Ferri: «A proposito di una certa intervista nella *Stampa* di Torino che certo con le migliori intenzioni mi attribuisce però delle espressioni molto inesatte del mio pensiero, la prego di darmi modo di rettificare almeno un punto: è quello in cui si dice che io avrei dichiarato se l'Italia muovesse guerra sarebbe battuta dall'Austria ed anche dalla Serbia. Ora io non feci affatto una simile previsione antipatica; mi limitai ad esprimere il mio pensiero recisamente contrario ad ogni guerra, perchè sono convinto che i mali sociali non si guariscono con le guerre e che nella guerra l'imprevisto ha sempre così gran parte che essa non può essere nel programma di nessun uomo moderno. Certo la storia universale non cambierà il suo corso per una espressione esatta o inesatta del mio pensiero, ma a me tuttavia preme di rispondere soltanto di ciò che veramente penso».

Accade all'on. Ferri quello che accade a tutti gli intervistati, i quali, quando vedono scritte e stampate le cose da loro dette, le trovano o più gravi o diverse da quelle che credevano di aver pronunciato. Non faremo una polemica per una contestazione di forma. Ci limiteremo a dichiarare che quanto il nostro redattore ha riferito è uscito dalla bocca dell'on. Ferri — con altre parole ancora che una elementare prudenza ci ha vietato di riferire.

Per la radiazione di Paternò
dai ruoli dell'esercito
Roma, 9, notte.

In questi giorni si è invocata da molte parti la immediata eliminazione dai ruoli dell'esercito del tenente Vincenzo Paternò. Ora, è opportuno far conoscere, a questo riguardo, che per tassativa disposizione di legge sullo stato degli ufficiali non è possibile privare del grado chi ne sia rivestito se non previa condanna penale ovvero in seguito a conforme verdetto di un Consiglio di disciplina che deve emettere il suo avviso seguendo la procedura determinata dalla legge stessa con norme precise, minuziose, inderogabili. Ora, il Consiglio di disciplina è appunto in corso.

L'"Iride,, tratta a galla
Tre cadaveri
Ancona, 9, notte.

Una ventina di giorni fa vi segnalai il naufragio presso Sinigallia della paranza «Iride», appartenente alla capitaneria del porto di Fano, con a bordo nove pescatori.

Dopo un lungo lavoro, compiuto da varie torpediniere della R. Marina, l'«Iride» venne tratta a galla e rimorchiata ad Ancona. Quivi è stata vuotata dell'acqua e, nel fango accumulatosi nell'interno, vennero fuori rinvenuti i cadaveri dei pescatori Talevi, Battistoni e Marenuti in uno stato raccapricciante.

I parenti dei morti dettero luogo alla scoperta a scene strazianti.

Entro alla paranza probabilmente, sepolti nel fango, si trovano altri cadaveri; essi vengono ricercati, mentre una folla enorme gremisce il molo, lungo il quale è ormeggiata la paranza.

Alle vittime si stanno preparando solenni onoranze.

L'"Agraria,, risponde
alla "Fratellanza contadini,,
Ravenna, 9, notte.

Oggi l'Associazione Agraria ha indirizzato, a proposito del memoriale contenente le sole modificazioni al patto colonico, alla Fratellanza dei contadini e alla nuova Camera del Lavoro la seguente lettera: «Accusiamo ricevuta del vostro Memoriale, lo esamineremo colla dovuta ponderazione; poi vi risponderemo, avendo però a guida i diritti della proprietà, i fatti incontroversi e incontrovertibili, che abbiamo esposto nel nostro Memoriale presentato alla Commissione d'inchiesta e quei criteri e quelle norme fondamentali che devono regolare il contratto mezzadria, perchè, all'infuori di tali criteri e di tali norme, cessa la ragione di essere e si impone l'abolizione di tale contratto per sostituirlo con la conduzione diretta per parte dei proprietari. Però non possiamo non esprimere la nostra meraviglia e la nostra protesta per il tono acre ed offensivo col quale è redatto il vostro Memoriale, tono acre ed offensivo che non può essere espressione sincera e genuina dei sentimenti e delle intenzioni di una classe i cui componenti, nella sicurezza di un reale, costante, progressivo benessere, mantengono antichi, cordiali rapporti coi rispettivi proprietari, tono acre ed offensivo che è piuttosto un grido di guerra che un invito alla calma e a una esauriente discussione».

La nipote della signora
derubata delle 10 mila lire ad Ivrea
ha confessato
Ivrea, 9, notte.

Facendo seguito al mio fonogramma di ieri sull'avvenuto furto di 10 mila lire a danno della signora Virginia Boschetti vedova Bordone, debbo osservare che la signora Prudenza Boschetti vedova Zola non venne trattenuta in arresto; solo la figlia Paolina fu oggi trasferita da Azeglio alle carceri di Ivrea. La madre, che qui l'aveva preceduta, potè salutarla prima che le porte del carcere si chiudessero dietro l'arrestata. Si dice che la scena tra le due donne fu straziante. La figlia si gettò fra le braccia della madre chiedendole perdono per l'azione commessa.

Sorprende però come, dati i vincoli esistenti tra la derubata e la Paolina, non si sia evitata la denunzia ed il conseguente arresto. Sembra che questa non abbia voluto restituire la refurtiva per non subire un'umiliazione di fronte alla zia e forse sperando di non venire scoperta; certo non pensando però che l'aver cambiato il biglietto da lire 500 e l'aver spedito a Torino un vaglia di 100 lire ad un dato indirizzo, erano due circostanze gravissime contro di lei.

Nuove dimostrazioni dei livornesi
all'aviatore Bague
Livorno, 9, notte.

Stasera all'*Hôtel Campari* la cittadinanza ha offerto all'aviatore Bague un solenne banchetto popolare. Assistevano più di 100 persone, rappresentanti Associazioni sportive, Autorità, Corpi militari, ecc. ecc.

Allo *champagne* hanno parlato il prefetto comm. Adami-Rossi, l'assessore cav. prof. Bizzarriti, in rappresentanza del sindaco, il colonnello Polverini, dell'88.o fanteria.

Indi tutti i convenuti si sono recati al Politeama Livornese, ove aveva luogo una grande serata di gala. La Compagnia De Sanctis rappresentava la *Vergine folle*. Il palco numero 4 del *parterre* era pavesato con bandiere italiane e francesi. Alla fine del primo atto, allorchè appare l'aviatore Bague, la Musica intuona la Marsigliese, ed il pubblico applaude freneticamente. Bague ringrazia, commosso da tale manifestazione; indi la Musica suona la Marcia Reale, ed a sua volta Bague saluta ed applaude. Si odono grida di «Viva la Francia!». Alla fine del secondo atto, Bague esce dal teatro, ed è salutato da una dimostrazione frenetica, per la quale egli si mostra evidentemente commosso.

NOTIZIE TEATRALI.

"Tristano e Isotta,,
di R. Wagner
Teatro Regio — 9 marzo 1911

Francamente: se non ci ripromettevamo alla prima di «Tristano ed Isotta» un grande pubblico (e quando mai, se non in circostanze assolutamente eccezionali lo si ebbe al Regio?) avevamo almeno ragione di credere che dopo gli entusiasmi dell'anno scorso, una maggiore folla avrebbe animato ieri sera il nostro massimo teatro. Ricordavamo l'ultima rappresentazione dell'opera del Wagner. Il pubblico fitto come poche volte; l'entusiasmo dilagante ovunque, in tutti un'apparenza di sincero rimpianto perchè così poche fossero state le rappresentazioni del «Tristano ed Isotta». E poichè Torino aveva diviso con Bologna, il vanto di essere tra le primissime città d'Italia, ove Riccardo Wagner ebbe veramente un culto, — e non per «snobismo», ma per vera passione, — noi credevamo più che mai viva e fresca anche questa volta l'onda delle ricordanze. Invece l'aspetto del Regio era ieri sera animato, ma non di più di quanto accada in circostanze comuni. Numerosi i vuoti nelle poltrone e nei posti distinti; meno rilevanti, ma pur sempre notevoli quelli nei palchi; discreta la platea; abbastanza affollate le gallerie.

E poichè erano, dopo tutto, ancora gli abbonati quelli che formavano il nucleo maggiore, e con essi, nei posti meno costosi trovavansi più numerosi coloro, cui non è dato di offrire un troppo largo olocausto d'argento all'arte Wagneriana, ma quest'arte adorano invece di assai più sincero amore, che non tanti altri, ed all'ora buona si trovano, così era uno squisito piacere dell'intelletto, il vedere come non un anno pareva essere trascorso dal giorno, in cui per l'ultima volta Isotta era apparsa sulla scena in una visione di sangue e di delirante abbandono, transumanata dall'amore e dalla morte, bensì sembrava che gli spettatori si fossero lasciati la sera innanzi, così fluivano le ricordanze e si rinfrescavano e si acuivano le sensazioni lontane a traverso i confronti; confronti in tanto più aridi e difficili e delicati, in quanto gli esecutori erano quasi per intero quelli, che avevano eseguita con tanto successo l'opera l'anno scorso.

E dico: era un piacere dello spirito: perchè con un pubblico simile, le vittorie del domani sono sicure: esso è la vigile scolta che non permette profanazione e intrusioni banali; esso è la salvaguardia del Regio; la legione che per ineluttabile forza deve trascinare con sè i dubitosi della prima ora e gli inerti.

Così accadrà ancora una volta quello che in passato avvenne: che i cento diverranno folla alle ultime sere. E riudremo i rimpianti perchè del «Tristano e Isotta» si siano concesse solo cinque rappresentazioni. E' vero che ieri sera si cercava un'attenuante nei prezzi elevati, nella mite serenità della giornata, tale da invogliare alla lenta voluttà di una breve passeggiata serotina con la famiglia. E sta! La rappresentazione di sabato prossimo ci dirà sino a quale punto il desiderio di Wagner sia veramente sentito da certa gente, che pure ha atteggiamenti di intellettualità, e giura nel nome di lui.

Poichè questa volta neppure poteva giustificare il ritegno la tema di un'esecuzione deficiente. Appena appena il maestro Baroni, direttore d'orchestra e maestro concertatore, poteva costituire una specie di incognita in opera così difficile ed in prova così decisiva, come questa.

Orbene: l'interpretazione del «Tristano e Isotta» mi parve ieri sera viva e colorita in orchestra: direi anzi più teatrale di quanto non fosse quella data dal Serafin. Quegli cercò di discendere più profondamente nell'anima del compositore; fu sobrio nella ricerca dell'effetto; volle che dalle cento voci dell'orchestra una voce sola erompesse, onde tutte le altre voci paressero come raccolte e fuse in un magnifico inno passionale, esaltante insieme le sete tormentose di amore, i fremiti d'odio, le ansie, l'onta, il terrore, la voluttà del sangue. E senza trascurare alcuna intima bellezza di episodi, questi compose in un solo e grande episodio di una meravigliosa intensità di vita e di forza espressiva, ravvivato da un senso profondo di poesia.

Il Baroni parve invece ricercare maggiormente la bellezza plastica: volle dare ad ogni forma rilievo e varietà di accenti; considerò il «Tristano ed Isotta» alla stregua di un'opera d'arte, cui l'artista deve tutta l'anima sua, ma che non è come una cosa sacra ed appartata dalle altre; fu in alcuni punti più colorito, più vibrante del Serafin ed insieme — per istrana contraddizione — meno persuasivo, meno poetico, meno intimamente commovente; ci affascinò a tratti con tutta la possanza dominatrice che emana dallo spartito, ma più di rado giunse a condurci lontano, nel campo della leggenda, della poesia, oltre i confini del palcoscenico.

E per chi si affacci, senza lunga preparazione, all'opera del Wagner, ciò è forse meglio. La varietà superba degli episodi; il valore dei diversi temi fondamentali; il soffio passionale, che nel cromatismo dominante invese l'azione con un'irruenza inaudita, trascinandoci quasi fatalmente verso la catastrofe, sembrano, nella varia vicenda del colorito, degli atteggiamenti orchestrali, dell'incalzarsi dei motivi conduttori, rendere l'opera più agile, più drammatica, più allettante. Così ciò che si perde in intimità ed in intensità, si acquista in colore.

Conviene aggiungere che l'opera del Wagner era scolpita nella mente dei nostri egregi professori d'orchestra. E se ciò poteva costituire un pericolo, data un'interpretazione diversa, fu qui invece un bene: perchè il Baroni non si scostò notevolmente dal Serafin, se non in qualche punto (ad esempio nelle strofe di Kurnevaldo, nel primo atto, qui scandite con più grave accento e più aspramente rigorose) e in un taglio del terzo atto, forse anche più logico nella nuova edizione. Così certe qualità superbe della prima interpretazione rimasero, e opportunamente il Baroni seppe valersene.

Dopo ciò è inutile che io insista nella lode per l'orchestra. Foga, colore, irruenza passionale, e ad un tempo equilibrio ed unità furono le sue doti, ieri sera.

E poche parole mi sono consentite per gli interpreti sulla scena. La Bland, il Ferrari-Fontana, il Bonini, il Torres De Luna, il Paltrinieri, i cori, non avevano che a rinnovare in noi le sensazioni, dateci l'anno scorso. E vi riuscirono. Anzi, nell'eletto gruppo di artisti, il Ferrari-Fontana parve avere acquistato, se non come voce, almeno per qualità di esecuzione.

Il suo canto era un po' saltellante; fra una nota e l'altra erano frequenti le soluzioni di continuità, anche là dove il canto doveva essere invece legato. Ora il difetto è quasi scomparso, Ed assai più moderato egli si rivela nel dare alla frase una troppa e continua varietà di flessioni e di accenti; onde ora la linea appare più semplice, più larga, e, nella sobrietà, più espressiva.

Unico nuovo acquisto è l'Hotckoska, nella difficile, ed anche un po' arida parte di Brangania. Ed essa fu interprete efficace; sicura ed espressiva in più di un punto. Ma la sua voce ha qualche cosa di aspro, che proprio nel punto per lei dominante (il superbo momento del canto dalla torre) male si fonde co l'incantevole brano orchestrale, ove sembrano riflettersi tutti i fremiti, gli ardori, i desideri, le voci della notte in una pagina di infinita poesia.

Sempre misurata ed eletta e plasticamente superba, la Bland, e ricco di preziose qualità di cantante e di attore, il Bonini, cui unisce volentieri nella lode il Torres De Luna, e anche il Paltrinieri.

Ma non è oramai, anche per l'ora tarda, il caso di insistere oltre sui pregi di un'esecuzione, degna veramente dello spartito.

Il successo.

Piuttosto ci piace accennare al successo, che fu veramente una splendida rivincita sulla scarsezza del pubblico. Si chiuderai del velario ad ogni atto, fu accolto da applausi calorosi, generali. Chi potè contare le evocazioni al proscenio? Furono dodici, quindici, di più? E che importa? L'opera ebbe intera, incondizionata la consecrazione del successo, se anche qua e là apparvero deficienze ed errori scusabili in parte colla difficoltà, e in parte destinati a scomparire in una seconda rappresentazione.

Ora varrà questo successo ad instradare i dubitosi, i freddi, sulla via di Damasco? Varrà ad affollare nelle sere venture il teatro? Noi lo speriamo. Ed allo sperare ci è di conforto tutto un passato.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Borse
Mercati e Commercio

Borsa di Torino.
9 Marzo

Godimento dal 1.o gennaio 1911.
Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nominali 103 90. — Id. id. per fine corrente 104 10.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 100) prezzi nominali 103 95.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 104.
Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18 75, 7 50, 3 75) prezzi nominali 104.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nominali 103 70.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 103 75.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 103 75.
Godimento dal 1.o ottobre 1910.
Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 71 50.

CAMBI A VISTA.
Francia 3: denaro 100 35, lettera 100 45.
Svizzera 3 1/2: den. 100 37 1/2, lett. 100 47 1/2.
Germania 4: denaro 124 075, lettera 124 175.
Londra 3 1/2: denaro 25 40, lettera 25 41.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.
Azioni Banca d'Italia 1530, 1530 50, 1530, 1530 50, 1531.
» Banca Commerciale 943 50, 944, 944 50, 944, 944 50, 944 75.
» Credito Italiano 607.
» Bancaria Italiana 100 50, ex L. 5.
» Banco Roma 100 25.
» Banco della Liguria 129.
» Ferrovie Meridionali 691 50, 691.
» Ferrovie Mediterranee 440 50, 441.
» Beni Stabili 349 50.
» Fiat 141 50.
Incerti in apertura, chiudono alquanto migliori. Bancari attivi.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio
Torino, 9 marzo, ore 12,5:
Rendita 3 3/4 l. n. 104 20.
» 3 3/4 cont. 103 90.
» 3 1/2 cont. 103 70.
Azioni Banca d'Italia 1530, 1530 50, 1531.
» Banca Commerciale 943 50, 944 50, 944, 944 50, 944 75, 945.
» Bancaria 100 25.
» Fiat 141 50, 141 25, 141 50.

Cronaca della riunione pomeridiana
9 marzo — Ore 17.
Rendita Italiana 3,75 0/0 104 125.
Azioni Banca d'Italia 1531 1/4, 1531, 1530 1/2, 1530, 1530 1/4.
» Banca Commerciale 944 3/4, 944 1/2, 944 1/4.
» Meridionali 691 1/4.
» Mediterranee 441.
» Concimi 110.
» Zust 17.
La notizia della nuova riduzione del tasso di sconto a Londra non ebbe alcun benefico effetto sul nostro mercato, che fu invece assai pesante sui Bancari. Ferroviari alquanto offerti e fiacchetti industriali.
Fiat assolutamente senza affari.

Prezzi nominali 9 Marzo
Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Meridionali, Adr. e Sic. — — ; Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0 334 — ; Ferr. Romane Cavall.-Alessandria 3 0/0 ... ; Obbl. Ferr. Pontebbana 378 — ; Oblig. ferrovie del Tirreno 5 0/0 514 — ; Canali Cavour 3 0/0 ... ; Obbl. Ferr. Vittorio Em. 3 0/0 350 — ; Risan. Napoli 3 0/0 ... ; Azioni Ferr. Canavese, maggiore-Pra 3 0/0 300 — ; Ferr. Sarda 3 0/0 724 — ; Ferr. Ovada-Cantalupo-Cuneo 3 0/0 369 — ; Castagnole-Mortara 3 0/0 [illegible].

Titoli garantiti dallo Stato.
Obbl. Ferr. Sarde-Nuove serie C 3 0/0 [illegible] 371 — ; Prestito unific. Città di Napoli 3 0/0 [illegible] ; Obbl. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 net. 497 — ; Città Roma 3 3/4 0/0 [illegible].

TITOLI SPECIALI
Azioni
Bancarie
Banca d'Italia — — ; Società Acqua potabile di Torino 845 — ; Credito Italiano — — ; Molini e Past. Pantanella — — ; Soc. Banc. Italiana — — ; Eridania Zucch. 750 — ; Banco di Roma — — ; Fondiaria Ferrar. 425 — ; Banco della Liguria — — ; Romana Fabb. Zucc. — — ; Banca di Torino 140 — ; Venchi e C., ciocc. 140 — ; Società Anon. e in dustrie Torinese 131 —.
Industrie varie
Soc. Cartiera Italiana 1130 — ; Cart. Meridionali — ; Manif. lane Borgos. 428 50 ; Calci Casale 318 —.
Trasporti
Società Ferr. Merid. 691 50 ; Secondarie Sardegna 304 — ; Sicule 608 — ; Mantova-Modena 420 — ; Biella 750 — ; Pinerolo [illegible] ; Navig. Gen. Italiana — ; Fiorio e Rubattino — ; Torinese Tramways — ; Ferr. economiche 210 — ; An. Tramway Torin. 400 — ; Rom. Tramw.-Omnib. — ; di Risanamento e Costruz. (stamp.) ; An. Fall. e Calzat. 50 —.
Elettricità, luce ed industrie meccaniche
Società Ital. Gas 304 — ; Consum. Gas-Luce 540 — ; Ferriere Italiane — ; An. Offic. di Savigliano 302 — ; Ferriere Piemontesi già Vandel e C. 203 — ; Fonderia caratteri Nebiolo e C. 275 — ; Elettr. di Savona — ; Acciaierie Terni 1670 — ; Italo-Elettrochem. — ; Fabbr. It. d'autom. — ; It. Zust, e automob. — ; Automobili Rapid — ; An. Ital. cartucce di calcio (Roma) — ; Industrie alimentari ed affini — ; Soc. Gener. Imm.-Agr. — —.
Obbligazioni
Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese 400 — ; Ferrovie Meridion. 366 — ; Second. Sardegna 340 — ; Sarde, serie A 365 — ; Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro 190 — ; Società Tor. Tramw. — ; Ferr. economiche 410 — ; Officine di Savigliano 515 — ; Soc. ed. e di Savona — ; Napol. Impr. Elettr. 493 — ; Cart. di Cicalo-Roma 493 — ; Prest. Prov. Alessand. 451 50 ; Prov. di Lucca 490 —.
Cartelle
Fond. S. Paolo 3 1/2 0/0 — ; di S. Paolo 3 1/2 0/0 oro 497 75 ; Banca d'Italia 3 1/2 0/0 — ; Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0 518 — ; Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0 511 — ; Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2 0/0 488 50.

Borsa di Milano
Ci telefonano da Milano, 9, ore 11,45:
Rendita italiana cont. 103 90 — Id. id. fine mese 104 10 — Id. id. 3 1/2 0/0 103 90 — Mediterranee 440 50 — Credito Italiano 607 50 — Banca Commerciale 942 — Banco di Roma 100 50 — Società Bancaria 101 ex — Lanificio Rossi 1632 — Cotoni Cantoni 336 — Rubattino 402 — Raffineria ... L. 370 — Cass. Sovvenzioni 54 — Venete 249 50 — Terni 1667 — Esercizi 710 — Obblig. Meridionali 365 — Id. ferrovie Italiane 351 50 — Fond. B. Nazionale 500 25 — Cassa di Risparmio 5 0/0 517 50 — Id. id. 4 0/0 508 — Coton. Veneziano 111 — Meridionali 690 — Banca Italiana 1530 — Obblig. Mediterranee 501 25 — Metalli 109 — Beni stabili 350 — Savona 342 — Elba 293 — Distillerie 107 — Carburo 626 — Concimi chimici 110 — Fondi Rustici 170 — Molini A. I. 118 75 — Birra 182 50 — Ferriere 180 — Vizzola 1168 50 — Ansaldo 278.
Cambio su Parigi 100 42 1/2 — Id. Londra 25 41 — Id. Berlino 124 15 — Id. Svizzera 100 43 3/4 — Id. Vienna 105 77.
Tendenza debole.

* * *

Ci telefonano da Milano, 9, ore 18:
Borsa Ufficiale — (Chiusura) — Ore 16. — Si conclusero debolmente e chiudiamo il mercato con leggere migliorie. Le Terni ebbero contrattazioni da 1663 a 1676: 1674; Banca d'Italia 1529 50, 1531 50; Commerciali 942, 945, 944 50; Credito 607 50, 608 25; Savona 342, 345; Edison 710, 712, 711 50; Ansaldo 279, 281, 279 75; Cantoni 340, 330; Americano 244 50, 245; Tessuti Stampati 240; Eridania 755, 758. Automobili Bianchi ricercatissime a 112, 116.
Invariata la Rendita. Tosi 205, 204 50; Cusenni 403, 402 50. Cambi quasi immutati.

Borsa di Genova
Ci telefonano da Genova, 9, ore 18.30:
La pesantezza segnalatavi ieri del nostro mercato, si accentuò stamane sull'apertura debole di Milano, migliorandosi però subito su largo intervento e più tardi sulla notizia del nuovo ribasso dello sconto a Londra dal 3 50 al 3 per cento. Ma nemmeno questi fattori riescirono ad arrestare la corrente dei realizzi, e chiudiamo nuovamente deboli, specialmente in piazzetta. Banca d'Italia, aperta a 1530, migliora a 1532, e chiude a 1530 50, Commerciali, da 943 a 945, chiude a 944 50. Deboli i Ferroviari e le Rubattino, con poco mercato. Stazionari i Saccariferi: Eridania realizzata dal solito gruppo. Siderurgici, discretamente attivi. Terni, da 1667 a 1676, chiude a 1671. Savona, debole all'apertura, a 342 50, migliorano a 344 50, e chiudono a 343. Offerte le Ferriere, da 177 a 178. Molitori incerti e realizzi. Migliore l'Itala a 94. Rendita 104 12.
Rendita 104 10, 104 15 — Banca 1530, 1531, 1532, 1531, 1530 50 — Comm. 944, 945, 944 75 — Credito 607, 607 50 — Bancaria 100 50 ex L. 5 — Meridionali 691, 692, 691 25 — Mittel 441, 441 25 — Rubattino 401, 401 50 — Raffineria 370, 370 75 — Industria 309, 309 50 — Eridania 755, 756 — Terni 1667, 1672, 1673, 1678, 1672 — Armstrong 280, 279 75 — Elba 293, 292 — Savona 342, 344 50 — Molini 219 75 — Semolerie 300 50 — Carburo 628 — Itala 94 — Ferriera 177, 179 — Banco Liguria 128 75.

Borsa di Roma
Ci telefonano da Roma, 9, ore 15:
Rendita Italiana 3 75 per cento, contr., 104 12.
Antimonio 72 50 — Acqua Marcia 1383 — Azoto 148 — Ansaldo 278 50 — Banca d'Italia 1532 — Banca Commerciale 945 — Banco Roma 100 — Beni Stabili 349 — Carburo 628 — Concimi 110 — Credito Italiano 609 — Condotte d'Acqua 340 — Elba 293 — Ferriere Italiane 180 — Forni Elettrici 90 — Gas 1289 — Immobiliari 290 — Imprese Fondiarie 124 75 — Kerka 324 — Metallurgica Italiana 118 — Meridionali 690 50 — Mediterranee 441 — Montecatini 111 75 — Molini Pantanella 107 25 — Navigazione Generale 403 — Omnibus 293 — Piombino 151 — Risanamento 80 — Soda 90 — Zuccheri Romani 75 — Fondi Rustici 170.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

	8	9		8	9
Rend. franc.	—	—	Argento Rec.	— —	30 22
Rend. 3 perp.	97 57	97 60	Créd. Foncier	— —	846 —
Id. franc. 3 1/2	—	—	Suez	— —	5460
Id. Ital. 3 75	103 90	103 80	Lotti Turchi	218 —	218 75
Cambi Londra	25 [illegible]	25 [illegible]	Ferr. Meridion.	687 —	[illegible]
Cons. ingl. 2 1/2	81 1/16	81 1/8	Rendita Russa	[illegible]	[illegible]
Obb. Lomb.	290 75	290 75	N. prest. russo	105 [illegible]	105 [illegible]
Cambio Italia	99 3/4	99 3/4	Russo 1906	104 [illegible]	104 [illegible]
Turco nuovo	94 62	94 60	R. portogh. 3	66 47	66 57
Banca Parigi	1804 —	1804 —	Banca Francia	— —	— —
Tunisino	456 50	456 50	Camb. Madrid	— —	— —
Egiziano 4 0/0	103 25	103 15	B. Comm. Ital.	940	942 —
R. Ungher. 4	[illegible]	[illegible] 75	Rendita serba	87 [illegible]	87 [illegible]
E. Spagn. est.	97 50	97 55	Bulgara 1906	478 50	478 —
Banca Ottom.	709 —	709 —			
Rend. Arg. 1896	97 45	— —	Sosnowice	1430 —	1431 —
Id. id. 1900	—	— —	Metropol.	657 —	[illegible] —
Rame Londra	54 [illegible]	54 [illegible]	Thomson	810 —	816 —
Brasile 5 0/0	—	— —	Rand Mines	197 —	[illegible] —
Id. id. rescis.	89 20	— —	De Beers	471	474 50
Brasile 4 0/0	91 50	92 —	Chartered	48 75	48 50
Crédit Lyon.	1469 —	1480 —	Ferreyra	250 —	251 —
Andaluse	266 —	266	Radfontein	56 50	57 50
Nord Espagne	451 —	450 —	Roodeport	8 75	8 75
Saragosse	414 —	414 —	Golds Field	157 50	140 —
Rio Tinto	1704 —	1700 —	Geduld	31 25	32 —

Tendenza sostenuta.

Borsa di Berlino.

	8	9		8	9
Camb. Londra	— —	20 [illegible]	Obbl. di Roma	— —	104 25
Cambio Parigi	— —	80 575	Ferr. Merid.	— —	— —
Cambio Italia	— —	80 45	Ferr. Medit.	— —	— —
Credito Austr.	212 50	212 75	Banca Comm.	185 50	185 [illegible]
Rend. Italiana	— —	— —	Russo (cont.)	216 [illegible]	216 25
Id. due mesi	— —	— —	Deutsche Bank	269 —	270 50
Cons. Pruss. 4	94 50	94 50	Diskonto	196 12	196 12
Rend. Turca 1	94 40	— —	Bochumer	234 [illegible]	234 75
Obbl. Frr. It. 3	72 60	72 60	Gelsenkirchen	214 —	213 75
Obbl. Merid.	— —	72 10			

Tendenza calma.

Borsa di Vienna.

	8	9		8	9
Cred. Austr.	674 25	671 25	Lire it. (carta)	94 [illegible]	94 55
Lombardo	118 50	111 50	Rend. Austr.	[illegible]	[illegible]
B. Angl.-Austr.	351 —	351 50	Id. in carta	[illegible]	[illegible]
Austriache	747 —	747 50	Union Bank	634 50	[illegible]
B. Austr.-Ung.	1932 —	1935 —	R. Austr. oro	115 35	115 25
Napol. d'oro	19 [illegible]	19 [illegible]	Ungher. 4 0/0	91 70	91 70
Argento	100 —	100 —	Id. 3 1/2 0/0	81 [illegible]	81 [illegible]
Cambio Parigi	95 —	95 —	R. Paesi Bassi	114 50	114 [illegible]
Id. Londra	240 [illegible]	240 [illegible]			

Tendenza calma.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO
Lisbona, 4. — Aggio dell'oro 8 —.
Buenos Ayres, 7. — Pezzi carta 227.27 per 100 pezzi d'oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.
Parigi, 7. — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 90 50.
Londra, 6 — Argento pence 24 1/4 all'oncia. Standard di grammi, titolo 925 millesimi.
Nuova York, 7 — L'argento si quota a centesimi di dollari 53 3/8 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

SOCIETA' TORINESE
per la stag. ed essicc. delle sete già Bertoldo e C.
Operazioni del 9 marzo

Organzini	C.	5	Kg. 180.42
Trame	»	—	» —
Greggie	»	3	» 351.37
Lana	»	4	» 681.28
Articoli diversi	»	—	» —
Totale	C.	10	Kg. 1303.07
Seta pesata	»	—	» —
Lana pesata	»	—	» —
Totale C.		10	Kg. 1303.07

Colli entrati nel mese a tutt'oggi.

Stagionati	N. 255	Kg. 25343.43
Pesati	» 3	» 31.34

PICCOLI AVVISI
Avvisi d'indole Commerciale 9
Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

AZIONI Peugeot-Croizat acquistansi. — Mocchetti Modena, via Madama Cristina, 26, Torino. c 8505

BIBLIOTECHE Libri antichi comperansi. — Libreria Schoder, 17, Maria Vittoria (cortile). c 8620

CAMBIALI 2 firme commerciali solvibili (portafoglio) sconta subito Banca eque condizioni. — Scrivere cassetta 1049 M., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8432

CONFEZIONI signora, lavori Baisini, prezzi moderati. — Sorelle Testa, via Cernaia, 27. 8500

STUDIOSI francese, inglese riceveranno metodo completo gratuito naturale spedendo 0,40: Circolo Poliglottico Napoletano, Napoli, 35 anni successo. 5643 N

Lezioni e Traduzioni. 8
Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

LEZIONI, ripetizioni francese, metodo celerissimo dilettevole, impartisce giovane diplomata svizzera, L. 1. — Scrivere cassetta 1127 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8625

LEZIONI di francese, Traduzioni. — Barbarossa, 18, 111 (angolo corso Siccardi). c 8449

SIGNORINA diplomata darebbe ripetizioni matematiche studentesse licei, istituto tecnico, scuola normali. — Scrivere Maria 3, fermo posta. c 8001

Offerte d'impiego. 1
Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CERCANSI ragazzo per commissioni e apprendista modiste. — Endrizzi, Alfieri, 4. c 8125

CERCANSI commessi e apprendisti per negozio da corta. — Scrivere cassetta 1219 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8679

CERCASI da Casa di confezioni abile direttrice per Sartoria da donna. Ottime referenze. — Scrivere Giuseppe Borsa, Bari. 8771

CERCASI operatore fotografo con buone referenze per associarsi; non occorre capitale. — Fotografia S. Garnier, Torre Pellice. c 8607

CERCASI per unico bambino bambinaia affettuosa, discreta istruzione, trattamento famigliare. Indicare pretese (nonni). — Scrivere cassetta 1124 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8665

CERCASI subito abilissima rimmatrice, macchina Cornely disposta lavorare anche entro Esposizione. — Scrivere cassetta 1107 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8613

COMPOSITORI tipografi parchettisti cercansi subito presso tipografia Galimberti, Savigliano. — Scrivere pretese. 8090

CREDITO Commerciale, via Pietro Micca, 15, assume signorine belle presenze, fornite di cognizioni profonde di contabilità, amministrazione, corrispondenza, dattilografia, corrispondente tedesco stipendio iniziale. Serie referenze, preferibili se diplomate. c 8347

DAMA compagnia Casa signorile cercasi: condizioni primissimo ordine. — Scrivere casella postale 430, Roma. c 8602

ESATTORE pianista per Casale, buone referenze, piccola cauzione, cercasi. — Scrivere cassetta 1207 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8696

FATTORINO giovane è cercato subito da importante Ditta. Inutile presentarsi senza ottime referenze. — Rivolgersi Mosetig, Venti Settembre, 50. 8663

GIARDINIERE pratico orticoltura, frutticoltura cercasi per villa in Torino. Si preferisce ammogliato senza prole. Indispensabili certificati di capacità e buona moralità. — Scrivere cassetta 1179 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8683

IMPORTANTE Ditta cerca signorina perfetta stenografa, conoscenza francese, macchina Remington. — Offerte dettagliate cassetta 1161 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8658

IMPORTANTISSIMO Studio commerciale cerca persona assolutamente pratica tassazione, termini di resa, corrispondenza contenzioso ferroviario. — Casella postale 1080, Milano. 5613 M

LA Ditta Old England di Roma, via Nazionale, 119, cerca un primo sarto abilissimo tagliatore per signora, abituato trattare clientela distinta. Richiedonsi grande capacità, apparenza, referenze prim'ordine. Stipendio da convenirsi. Preferenza chi conosce inglese, francese. — Scrivere subito, accompagnando domanda con copia certificati, fotografia. c 8602

LA Ditta sorelle Moraschi fa urgente ricerca di abili lavoranti pagliette e corpette. — Via Garibaldi, 3. c 8660

PRIMARIA Fabbrica Automobili Torino cerca abile due capi operai, capo montatore per cambi e differenziali e capo per sala prova motore. — Inviare cert. copia di certificati a prima in iscritto cassetta 1117 M., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

PRIMARIO negozio maglieria cerca giovane commessa. — Scrivere cassetta 1108 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8613

SIGNORINE per controllo numerazioni cercansi. — Via Tarino, 10, Torino. 8609

TIPOGRAFIA Apprendisti mettifogli pedalina cercasi subito. — Portinaio via Zecca, 16. c 8043

Domande d'impiego. 2
Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

BUON dattilografo, corrispondente, pratico trattazioni affari, cerca migliorare. — Almanna posta. c 8608

CAPO contabile, diplomato, perfetto principali lingue, offresi adeguatamente. — Casella 142. 8617

CAPO contabile espertissimo, conoscenza lingue, galeria, immobili, ottempererebbe importante Amministrazione. — Scrivere casella postale 293, Torino. 8670

CHAUFFEUR meccanico, patentato anche militare, libero servizio 1.o aprile, comprerebbesi. — Offerte Alessandro, via Cernaia, 28. c 8601

CHAUFFEUR meccanico, giovane, robusto, lunga pratica, disposto occuparsi lavori domestici, buone referenze, miti pretese. — Scrivere cassetta 1111 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8610

CONTABILE espertissimo dispone ore giornaliere, miti pretese, ottime referenze. — Scrivere Fiori Angelo, fermo posta, Torino. c 8769

CONTABILE corrispondente tedesco impiegherebbesi presso seria Ditta anche come magazziniere. Disposto viaggiare. Referenze primarie. — Salusselo, Messina, 31. c 8754

COMMESSA, Esposizione, capacità, cauzione, presenza, garbo. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 8634

CORRISPONDENTE italiano, inglese, tedesco, francese, contabile praticissimo commercio, primarie referenze, disposto anche mezza giornata seria Ditta. — Scrivere cassetta 1124 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 8703

DAMA compagnia, presenza, garbo, inglese, francese. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 8635

DIRETTRICE, capacissima, impiego, esclusivamente, qualità, comporto. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 8637

GIOVANE signora, seria, bella calligrafia, occuperebbesi scrivani. — Ecco, posta, Torino. 8670

INGEGNERE civile, laureato R. Politecnico Torino, residente Torino, cerca seria occupazione presso Ufficio tecnico o Case Assicurazioni o Stabilimento industriale; disposto anche viaggiare. Miti pretese. — Scrivere cassetta 1136 M. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8677

GIOVANE attivo, serio, pratico commercio, affari, assumerebbe direzione, impiego fiducia, segreteria. Ottimi attestati. Cauzione occorrendo. — Amari, posta. 8500

IMPIEGO, ufficio, magazziniere, fattorino, custode. Ditta. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 8638

RAGIONIERE ventiseienne, disponendo ore libere pomeriggio, cerca adeguato impiego. Documenti comprovanti posti occupati. Occorrendo cauzione. — Fermo posta Lorea, Torino. c 8657

RAGIONIERE trentenne, [illegible], francese, occuperebbesi subito. Ottime referenze, miti pretese. — Scrivere posta, Esibitore riconoscimento iniziali D. F. L. c 8254

SARTA cerca lavoro in giornata presso famiglie. — Gina, via Madama Cristina, 16. c 8625

SIGNORINA distinta impiegherebbesi come cassiera. — Scrivere cassetta 1112 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8651

SIGNORE ampie referenze, occorrendo cauzione, assumerebbe modeste condizioni amministrazione privata. — Scrivere cassetta 1132 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8650

SIGNORINA praticissima lavori ufficio cerca posto seria Ditta. — Scrivere cassetta 1116 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8636

VENTINOVENNE, italiano, francese, contabilità, cerca impiego, anche Esposizione. Referenze, cauzione. Miti pretese. — G. P. 20, posta, Torino. c 8634

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3
Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ACCETTEREI quote da L. 25,000 a 50,000 in partecipazione affare industriale avviatissimo necessari capitali ampliati. Interesse ed utili minimo garantito dieci per cento. Esclusi mediatori; trattasi solo persone serie, accreditate, mezzi. Referenze prime ordine. — Scrivere H 6498 P., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 7436

AVVIATA Azienda ricerca socio amministrativo. — Avvocato Reggio, via Quattro Marzo, 14. c 8630

CAUSA decesso proprietario rimettesi Officina meccanica di precisione. — Rivolgersi Marcher, via San Francesco Paola, 41. 8629

CEDESI nella migliore posizione di Torino Impresa réclames avviata; capitale occorrente cinquemila coperto valore materiale impiegato contratti fatti. — Offerte Pubblicitarie, posta. c 8647

CEDESI Bar Barriera frequentatissimo, ottime condizioni. — Per schiarimenti R. 40, fermo posta, Torino. c 8646

CEDESI causa famiglia avviatissimo negozio di sarto, fabbrica, presso conveniente. — Via Cittadella, N. 16. c 8665

CERCASI avvocato o ragioniere disposto investire impiegare collettiva sistema capitale 70, centomila per impianto importante Azienda industriale. Rimarrebbe 3 1/2 0/0 sul capitale, oltre competenze cointeressenze ecc. — Scrivere cassetta 1126 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8641

ESPOSIZIONE Torino. Ditta esportatrice articoli destinati grande successo novità cerca subito finanziatore cinquemila, dando impiego personale, garanzie. — Offerte Espositore, 5, posta. c 8643

FARMACIA centralissima, buon reddito, vendesi A.ill, causa ritiro commercio, buon prezzo. — Scrivere cassetta 1100 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8316

FARMACIA antica di reddito in Torino da rimettere. — Scrivere cassetta 1209 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8752

PROFITTO certo assicurato direttore stabilimento ed esperto operaio (articolo già buone strutture) E. (posizione) o piccolo capitalista. — Scrivere cassetta 1123 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8612

RIMETTO piccolo locale adattissimo negozio, affitto. — Via Ubraria, 7. c 8603

SOCIO con 3000 contanti troverebbe situazione d'avvenire. — Dykine, 42, via Po. c 8652

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4
Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUISTANSI terreni boschivi collina Torino. — Indicare località, superficie, prezzo cassetta 1114 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8640

AFFITTASI piccola palazzina ammobigliata e vicina, comodità ingresso traversiere, anche per epoca Esposizione. — Giornalaio via Napione, 45. c 8656

CASA nuova costruzione, 22 camere, reddito 6 0/0 netto, vendesi. — Via Susa, 44 (Barriera Milano). c 8664

CASA centrale 300,000 vendo 5 0/0 netto. — Cerroli, via Palatina, 6, Torino. c 8455

CERCO casetta con giardino dintorni Torino. — Patrocco, stradale Lanzo, 124. c 5357

GRANDIOSA villa signorilmente ammobigliata sulla Avigliana, terreno molto, vendo subito 100,000. — Cerroli, via Palatina, 6, Torino. c 8429

OTTIMA occasione. Terreno da vendere condizioni favorevolissime. — Ingg. Olgiati, Barberis e Rava, via Bellini, 3. Telefono 30-04. 4405

TERRENI fabbricabili entro e fuori Barriera, divisibili, buone condizioni. — Ing. Bertola, corso San Maurizio, 19. 5326

TERRENO grandi, piccoli lotti Borgo San Paolo, presso tram, anche metro lungo. — Levi, Dogana Vecchia. 8606

VENDESI casa 8 camere, nuova costruzione. — Rivolgere via Colonnetta, 16. c 8630

VENDO comoda villa Cavoretto, tramway Moncalieri-Fioraccio. — G. 99, posta. c 8707

VILLETTA ben ammobigliata presso Ponte Isabella e Cavoretto cerco affittare stagione estiva. — Scrivere cassetta 1225 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 8021

22.000 vendo casa, buon reddito. — Cerroli, via Palatina, 6, Torino. c 8432

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5
Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI al presente in via Garibaldi, 21, piano 1.o, due camere uso studio. 4525

AFFITTANSI in bellissima villa parecchie camere, mite prezzo. — Strada Antica Mirali, 71, Torino. c 8604

AFFITTANSI due camerette L. 10. — Strada Antica Mirafi, 71, Torino. c 8605

AFFITTANSI in Casa signorile di nuova costruzione alloggi da 6 a 10 ambienti, scala marmo, riscaldamento a termosifone. — Corso Siccardi, 60. c 8604

AFFITTASI al presente, via Finanze, 11 bis, secondo piano, alloggio 15 camere interamente rimodernate, termosifone, gas, luce elettrica. 7 finestre, 2 balconi sulla piazza Carlo Alberto. 8348

AFFITTASI per 1.o luglio alloggio di sei vani, con riscaldamento e tutte le comodità moderne, per ire 1250. — Via Pifferi, N. 14. c 8252

AFFITTASI 1.o aprile alloggio piano terreno rialzato, 6 camere, giardino. — Palazzina via Madama Cristina, 161. c 8704

ALLOGGIO comodità moderne, 4 camere con entrata, piano nobile, anche parimenti subaffittasi. — Via Lamarmora, 48. c 8662

ALLOGGIO signorile 8 membri, via Principi d'Acaja, 7, quasi angolo via Cibrario. c 8512

AVVOCATO cerca locale vuoto per ufficio presso professionista, posizione centrale, possibilmente con telefono. — Scrivere cassetta 1125 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8643

D'AFFITTARE al presente in caseggiato nuovo, via don Domenico, 45 (presso piazza dello Statuto), alloggio di 8 ambienti, con riscaldamento a termosifone. — Rivolgersi al portinaio. c 8006

D'AFFITTARE 4 camere, cantina, giardino. — Rivolgersi strada di Cavoretto, 75. c 8665

PER 1.o luglio alloggio signorile, piano 1.o, 12 camere, garage, visibile dalle 14 alle 16, via Montebello, 32. 8345

VIA Roma cedesi splendido locale di 60 mq. per uso negozio. — Bosardi, fermo posta, Torino. c 8929

Camere mobiliate e Pensioni. 6
Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI alloggio di cinque camere. — Rivolgersi portinaio via Donati, 25. c 8086

CAMERA ammobigliata: possibilmente con piano e pensione, è cercata da sposi, distinte signore, presso famiglia pulitissima, non affittacamere. — Offerte cassetta 1106 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8090

CERCASI camera elegante, ammobigliata, piedaterre, eventualmente anche con salotto, entrata indipendente, riservatezza. — Scrivere cassetta 1093 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5708

CERCASI camera ammobigliata, ingresso libero. — Scrivere Arsenio, posta, Torino. c 8621

CERCASI appartamentino elegantemente ammobigliato, uso cucina, disimpegnato, confort, anche fuori centro, per distinti coniugi soli. — Offerte dettagliate, prezzo, cassetta 1122 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8699

DISTINTISSIMA pensione famigliare per signora o signorina. — Per informazioni rivolgersi Istituto Maffei, Posta, 4. c 7672

SERIO professionista cerca camera, eventualmente pensione, presso distinta famiglia. — Inviare subito offerte, prezzi Ugo, posta. c 8608

SIGNORE forestiere cerca il più presto possibile, per circa otto mesi, in casa tranquilla, camera o salotto ben mobiliati. — Offerte dettagliate con prezzo, cassetta 1115 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8642

SIGNORINA seria, desidera compagna, non volendo star sola in camera ammobigliata. — Vanda, posta. c 8678

5 camere mobiliate d'affittare. — Via Alfieri, 22. c 8250

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10
Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AGENTI viaggiatori rappresentanti per la vendita (Obbligazioni Prestiti a premio, ispettori agenti Compagnie di assicurazioni e Singer, piazzisti, smerci, abili produttori, mandando loro indirizzo, riceveranno proposta vantaggiosa. — Casella 4, Firenze. c 8678

CASA importante macchine cerca giovane ingegnere abitando Torino, alto rappresentante all'Esposizione di Torino 1911; chiedesi conoscenza lingua tedesca. — Offerte dettagliate con fotografia e referenze indirizzate cassetta 176 Z., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 5627 M

CERCANSI rappresentanti depositario. Stipendi fissi. — Scrivere la francese Union des Commerçants, Bureau 17, Paris. 5222 M

CERCASI piazzista conoscente francese per articoli moda per la città di Torino. — Rivolgersi via Ormea, 130. c 8815

CERCASI piazzista clientela privata, stipendio, provvigione. — Presentarsi lunedì, 13, ore 10, Pagnacco, corso Firenze, 39. 8014

MACCHINE agricole. Diplomato scuole agrarie primario Istituto italiano, già direttore Azienda agraria Repubblica Argentina, attualmente residente in centro agricolo italiano, provvisto vasti locali, ben introdotto, assume rappresentanza Ditta nazionale od estera. Miti pretese. Referenze. — Scrivere cassetta 1118 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8676

PRIMARIA Casa lanerie, seterie, assumerebbe seri piazzisti giornata. — Dalbrun, Verona. 7034 V

PRIMARIA Fabbrica biscotti, cliccata, cerca viaggiatore provincie Brescia, Cremona. — O. 22, posta. c 8714

RAPPRESENTAZIONI per San Paulo (Brasile). Signore, conoscendo commercio in Brasile, accetta buone rappresentanze di Case e Fabbriche. Prestato Case bancarie. — Scrivere L. Ribeiro, via Genova, 17, Torino. c 8603

VIAGGIATORE o piazzista cercansi da primaria Ditta, socia, utensili. Esigonsi conoscenza clientela, praticità articolo, inoppugnabili referenze. — Scrivere cassetta 1082 M., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8671

Annunzi vari. 7
Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

AMICO di Maria — Dia indirizzo convenzionale farle recapitare lettera interessante. c 8688

AUTOMOBILE 4 cilindri, perfetto funzionamento, 5 posti, pneumatici nuovi, lire 1600. — Via Rivalta, 37, Bocello. c 8694

AUTOMOBILE, cerco d'occasione da 10-12 HP., quattro cilindri, anche senza carrozzeria. — Rivolgersi Marin, via San Donato, 26. c 8649

AUTOMOBILE Spa, 50 HP., 5 cilindri, come nuova, carrozzeria gran lusso, doubles phaeton, fanali, con capote doppia estensione, lire ottomila. — Rivolgersi Garage Quagliotti, Torino. 8047

BICICLETTA splendida, pagata 300, vendo 100, gran lusso. — Via Franco Bonelli, 12. c 8658

BINARIO Koppel 1300 metri, 25 vagoni ferro ribaltabili, piccola locomotiva vendonsi oppure affittansi anche parzialmente. — Scrivere cassetta 1077 M., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 8640

BUON affare. Causa malattia vendonsi locomobile Lana, trebbiatrice, sgranatoio meliga, elevatore, tutto acquistato nuovo nel 1908. — Rivolgersi Mosso comunale Morozzo (Cuneo). c 8348

CARRETTA a due ruote a mano cercasi d'occasione. — Offerte «Carretta», fermo posta, Torino. c 8652

CIMITERO Torino, terza ampliazione, cedesi presso convenientissimo sepoltura privata perpetua, attualmente sotterranea otto posti, edicola granito. — Rivolgersi avvocato Vainbrega, 22, via San Dalmazzo, Torino. c 8430

FIAT 12-16 doppio phaeton, garantita, ottimo stato, vendesi buone condizioni. — Portinaio corso Peschiera, 3. 8643

LIQUIDAZIONE macchine scrivere Remington, Underwood, Smith, Oliver, ultimi modelli, prezzi convenientissimi. — Piazza Castello, 23. c 8623

LANDAULET 12-16, metà prezzo, vendo. — Via Carlo Alberto, 35. c 8687

MOTO Borgo 4 1/4 nuova L. 1000. — Via Roma, 12, Motta. c 8600

MARIUCCIA — Puoi essere con te sabato di sotto, ora, luogo solito. Se puoi e vuoi, scrivimi fermo posta qui. R. Affettuosi. c 8609

MONTECARLO. Giovane distinto, conoscitore metodo portante quasi sicura vincita, cercherebbe signore giuocare società. — Scrivere Porro rivoltella 1320, posta. c 8629

N. R. — Partito sabato Genova, arrivato ieri. Telefonai Vedela, ricevuto saluto colla giacca, dirle affetto grande, desidero continuamente d'anima sorella dolce di primavera bella. 8624

OCCASIONE favorevole. Vendo facciata negozio moderna ferro. — G. 59, posta. c 8706

OCCASIONE unica. Vendonsi vasche da bagno fonderie, nuove e scaldabagni a prezzi di liquidazione. — Rivolgersi Authenne e C.ia, via Arcivescovado, 1, Torino. c 8473

PICCINA adorata — Grazie cara 25. Rassicurati assoluta, incolumità tue, telegrafato! Ansiosa appunto delizioso, per programma nostro prossimo incontro. Eppoi! Ogni mio tutto a te, coi 234 tenerissimi saluti, carezze. c 8705

QUARANTADUENNE robustissimo, disponendo patrimonio, sposerebbe ragazza trentacinquenne, 50.000 contanti. — Agenzia Sociale, via Milano, 12. c 8621

RILEVEREI mobili ufficio occasione. — Scrivere cassetta 1129 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 8242

SALA da pranzo, stile 800, vendesi occasione. — Portinaio via Garibaldi, 15. c 8741

SFINGE Bianca è pregata ritirare corrispondenza da tempo inviata. F. c 8642

SIGNORA vedova orgogliosa 500 prega serra e cerca signora valente aiutare; restituzione. — Scrivere Olga, fermo posta, Vercelli. c 8610

TRENTENNE serio desidera conoscere signorina simpatica, istruita, o vedova giovane disposta infatare relazione scopo matrimonio. — Scrivere Walter, N. 6511, posta, Torino. c 8652

VEDOVO solo, cinquantatreenne, reddito circa L. 20 al giorno, pensione 500 annue, sposerebbe donna affettuosa, qualsiasi età, ricca. Costituzioni anonimi. — P. G., posta, Casale Monferrato. c 8901

VENDESI subito prezzo motore gas Langrowolf quasi nuovo, 1 cavallo. — Offerte «Pier», posta. c 8951

VENDONSI eleganti mobili con alloggio da rimettere via Saccarelli, 11. c 7865

VENTIQUATTRO Agosto · Fuggevole saluto rinnovò tristezza animo mio, come pure ultimo colloquio. Cattivi presentimenti mi tormentano. Scrivimi abituale sincerità. Tuo per sempre. c 8097

1910 — Nessuna occasione particolare venne offerta, tanto la desideravo: Dissi ieri il mio animo, e non so capacitarmi di tanta prostrazione, se anche da codesto e se trova con lei entro me stesso tutti i giorni. c 8639

9 Giugno — Non istante senza pensarti; amoti tanto, tanto. c 8622

BANCA COMMERCIALE ITALIANA
SOCIETA' ANONIMA
Capitale sociale L. 105,000,000 interamente versato
Sede centrale MILANO
FILIALI: *Alessandria, Ancona, Bari, Bergamo, Biella, Bologna, Brescia, Busto Arsizio, Cagliari, Carrara, Catania, Como, Ferrara, Firenze, Genova, Livorno, Lucca, Napoli, Padova, Palermo, Parma, Perugia, Pisa, Roma, Saluzzo, Savona, Torino, Udine, Venezia, Verona, Vicenza.*

Gli Azionisti della BANCA COMMERCIALE ITALIANA sono convocati in

ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA

pel giorno 30 marzo p. v., alle ore 15, presso la Sede Centrale della Banca in Milano, piazza della Scala, 3, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:
1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Presentazione del bilancio al 31 dicembre 1910 e deliberazioni relative;
4. Nomina di 9 Amministratori;
5. Nomina di tre Sindaci effettivi e di 2 supplenti;
6. Determinazione dell'indennità ai Sindaci.

Per intervenire all'assemblea i Signori azionisti dovranno depositare le loro azioni, *al più tardi* pel 19 *corrente*, nella Cassa della Banca Commerciale Italiana in Milano e presso una delle sue Filiali. 8324

Milano, 2 marzo 1911.
Il Presidente: MANGILI.

SOCIETÀ ANONIMA
ING. V. TEDESCHI & C.
SEDE TORINO
Capitale versato L. 3,000,000

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria pel giorno di sabato, 25 marzo, ore 15, nei locali sociali, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:
1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Rapporto dei Sindaci;
3. Presentazione del bilancio al 31 dicembre 1910 e deliberazioni relative;
4. Nomina di 3 Sindaci effettivi e 2 supplenti;
5. Determinazione della retribuzione ai Sindaci effettivi per il 1911.

Per partecipare all'assemblea gli Azionisti dovranno depositare le loro azioni presso la Banca Commerciale Italiana, Sedi di Torino e di Milano, entro il giorno 10 corrente, a norma dell'art. 20 dello Statuto sociale. L'eventuale seconda convocazione, in caso andasse deserta la prima, s'intende fin d'ora fissata per le ore 15 del giorno successivo, negli stessi locali. 8743
Torino, 2 marzo 1911.
IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Società per le Forze Idrauliche dell'Alto Po
Anonima con Sede in Torino
Capitale sociale L. 2,000,000

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea ordinaria e straordinaria in Torino, presso la Sede sociale, corso Oporto, N. 22, per il giorno 27 marzo 1911, alle ore 16, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:
Parte ordinaria:
1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Presentazione ed approvazione del bilancio chiuso al 31 dicembre 1910 e deliberazioni relative;
4. Nomina dell'intero Consiglio d'Amministrazione in sostituzione dell'attuale dimissionario;
5. Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti;
6. Determinazione della retribuzione spettante ai Sindaci effettivi per l'esercizio 1911, e delle eventuali indennità al Consiglio d'Amministrazione per l'esercizio 1910.

Parte straordinaria:
Modificazioni allo Statuto sociale.

Il deposito delle azioni sociali dovrà farsi entro il 22 marzo 1911 presso la Società Bancaria Italiana, Sedi di Torino e Milano, e la Banca Commerciale Italiana, Sede in Milano. c 8815
Torino, 10 marzo 1911.
IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Industrie Metallurgiche - Torino
SOCIETA' ANONIMA
Capitale L. 5,000,000 interamente versato
(Sede Torino — Via Cigna, fuori Barriera Milano)

2.° AVVISO CONVOCAZIONE

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria pel giorno di lunedì, 20 marzo, alle ore 14,30, presso la Sede sociale, per deliberare sul seguente 7453

ORDINE DEL GIORNO:
1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e presentazione del bilancio al 31 dicembre 1910;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Deliberazioni sul bilancio al 31 dicembre 1910 e sul riparto utili;
4. Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti e determinazione della loro retribuzione per l'esercizio 1911.

Il deposito delle azioni per intervenire all'assemblea dovrà essere eseguito non più tardi del giorno 14 marzo presso la Sede sociale o presso le Spettabili
BANCA COMMERCIALE ITALIANA (Sede di Torino);
BANCA JEAN DE-FERNEX e C.ia, Torino;
BANCA L. MARSAGLIA, Torino.
Non essendo valida l'assemblea per mancanza del numero legale, essa resta convocata per il successivo giorno 21 marzo, alla stessa ora e nello stesso luogo senza uopo di ulteriore avviso.
Torino, 26 febbraio 1911.
IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Soc. Anon. Strada Ferrata Mantova-Modena
SEDE IN TORINO
Capitale soc. L. 6,000,000 in corso d'ammortizzamento

Si prevengono i Signori Azionisti che a partire dal 10 corrente, contro ritiro della cedola N. 23, sarà pagabile il dividendo di L. 50 (cinquanta) per l'esercizio 1910 presso tutte le Sedi e Succursali della Banca Commerciale Italiana. 9053
Torino, 8 marzo 1911.
Il Presidente: G. MENADA.

COTONIFICIO ROLLA
SOCIETÀ ANONIMA
Capitale 3,000,000 interamente versato

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria nel giorno 23 marzo 1911, alle ore 14, presso la Sede sociale, in corso Oporto, 26, per discutere sul seguente c 8878

ORDINE DEL GIORNO:
1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
2. Bilancio al 31 dicembre 1910;
3. Nomina di tre Consiglieri in sostituzione degli uscenti per scadenza ordinaria e ratifica di nomina di un Amministratore;
4. Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti;
5. Determinazione della retribuzione ai Sindaci effettivi per l'esercizio 1911.

Per intervenire all'assemblea i Signori Azionisti dovranno depositare le azioni sociali presso la Spettabile Banca Commerciale Italiana, Sedi di Milano e Torino, entro il giorno 25 corrente marzo, ritirando il relativo biglietto d'ammissione.
Ove l'assemblea andasse deserta, restano riconvocati in seconda assemblea per il giorno 30 successivo, alla stessa ora, nella stessa località e col medesimo ordine del giorno.
IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

CIOCCOLATO E CACAO MORIONDO & GARIGLIO
SOCIETÀ ANONIMA
Capitale sociale L. 2,500,000 interamente versato
SEDE IN TORINO

L'assemblea generale ordinaria della Società è convocata per le ore 9 antimeridiane del giorno di lunedì 27 marzo corrente, presso la Sede della Società, in Torino, via Artisti, 29, col seguente ordine del giorno:
1. Bilancio al 31 dicembre 1910; relazione del Consiglio di Amministrazione; relazione dei Sindaci; 8620
2. Nomina di due Amministratori;
3. Determinazione dell'assegno ai Sindaci e nomina di tre Sindaci effettivi e di due supplenti.

Per partecipare all'assemblea ciascun Azionista dovrà depositare, non più tardi del giorno 22 marzo, le proprie azioni presso il Credito Italiano, Sede di Torino, ed altre Sedi e Succursali, o presso la Banca Kuster e C. in Torino o Firenze.
IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

SOCIETA' BANCARIA ITALIANA
ANONIMA
Capitale sociale L. 40,000,000 interamente versato
Sede Sociale e Direzione Generale in MILANO

Si avvertono i Signori Azionisti che, a partire dal 23 corrente mese, sarà pagabile il dividendo dell'esercizio 1910 in ragione di L. 5 per azione, contro consegna della relativa Cedola N. 12, presso le Casse seguenti:
a *Alessandria, Chieri, Como, Cuneo*, GENOVA, MILANO, *Novi Ligure, Piacenza, Pinerolo, Sanremo*, TORINO e Venezia agli Stabilimenti della Società;
a BERGAMO: Banca Bergamasca di Depositi e Conti Correnti;
a MONZA: Banco del Commercio Monzese;
a PADOVA: Fratelli Mioni;
a ROMA: Banco di Roma;
a TREVISO: Banca Trevigiana - Cambio Valute;
a BASILEA: Banque Cantonale de Bâle; Société Anonyme de Speyr e C.;
a LUGANO: Banca della Svizzera Italiana;
a WINTERTHUR: Banque de Winterthur;
a ZURIGO: Banque Cantonale de Zurich; Banque de Winterthur;
a TRIESTE: Filiale della Banca Union.
Milano, 7 marzo 1911.
IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Appendice della *Stampa* 2

Frank Rattray

ROMANZO

di E. W. Hornung

I.

L'amore sull'oceano

Niente di più facile che innamorarsi durante un lungo viaggio per mare; a meno che non si odii. Questo appariva anche più vero all'epoca in cui ci si credeva fortunati di poter fare la traversata da Sydney o da Melbourne a Londra in meno di quattro mesi, contrariamente alle abitudini.

I passeggeri vivevano in una comunione continua; ma quando tutti i mezzi della seduzione mondana erano esauriti non si tardava a scoprire nei proprii vicini una certa meschinità di idee. Si perdeva allora la pazienza ed il coraggio.

Ne ho fatto l'esperienza una volta, quando sono andato in Australia a bordo del *Lady Jermyn* nel 1853. Non fu una avventura banale. Aggiungerò che non avevo punto l'intenzione di innamorarmi in viaggio: mi credevo anzi al sicuro da una tale debolezza. C'era con noi sul battello una giovinetta che tornava in Inghilterra e Dio sa se non poteva fare la conquista di molti uomini migliori di me.

Si chiamava Eva Dennison e non aveva certamente più di diciannove anni. La prima volta che le offrii il braccio per aiutarla a passeggiare sul ponte, mi spiegò che quello era il giorno della sua prima uscita dalla cabina.

Il mio nome le era sconosciuto, ma ricordo che fui subito sedotto dalle sue franche maniere e dal suo aspetto calmo. Era deliziosamente giovane, ma molto seria per la sua età. Allevata all'estero in modo ammirevole, possedeva delle attitudini speciali per vivere in società, tanto da renderla interessantissima anche se fosse stata brutta e insignificante. Invece! Aveva una bellezza florida e sana: capelli superbi, d'un castagno dorato, gli occhi chiari e gravi nei quali si leggeva che l'anima era anche più grande del suo spirito e il cuore d'una delicatezza squisita.

Restammo tante settimane insieme sul mare. Non so di che cosa fossi fatto a quell'epoca! Era nel vecchio buon tempo di Ballarat e di Bendigo, quando i battelli si succedevano senza tregua, partendo neri di passeggieri e ingombri di carico e tornando con uno o due colli di lana e un equipaggio appena sufficiente per le manovre. Il peggio si è che spesso non solo i marinai disertavano, ma il capitano e gli ufficiali si lasciavano anch'essi tentare dalla prospettiva di far fortuna come cercatori d'oro, tanto che la baia di Hobson era ingombra di navigli in completo abbandono. Ricordo ancora l'indignazione del nostro comandante quando, arrivando, seppe queste cose dal pilota. Ciò non m'impedì però di ritrovare quel brav'uomo fra i cercatori d'oro. Per essere giusto devo aggiungere che anche gli altri ufficiali avevano imitato il suo esempio e che non un uomo era rimasto a bordo del *Lady Jermyn*. Di tutti i viaggiatori ero il solo che avrei dovuto tornare con lo stesso battello. Ero andato a Ballarat. Avevo tentato come gli altri. Per dieci spaventose settimane avevo lavorato in qualità di minatore patentato sugli altipiani della Collina Nera e, cosa inaudita, non avevo guadagnato tanto da supplire alle spese! Non ne sarete sorpresi apprendendo che ho pagato in quel tempo fino a quattro scellini un pezzo di pane esecrabile e che, con un mio compagno, non sono mai riuscito in un giorno a raccogliere più di un grammo e mezzo d'oro. I famosi «giacimenti giganteschi» di cui si era molto parlato alla nostra partenza, erano una fola pura e semplice. Avevamo tenuto conto di tutte le canaglie e di tutti i parassiti, coi quali dovevamo trattare. Così non tardai a guarire di quella «febbre dell'oro» che m'aveva preso a simiglianza di tanti altri. Il desiderio di rivedere Londra divenne ossessione. Non dimenticherò mai la dolcezza del primo bagno caldo che ho preso tornando a Melbourne: mi costò cinque scellini, ma valeva bene dieci lire! E' tutto quanto di gradito ho serbato fra i miei ricordi d'Australia. Avevo, ad ogni modo, una piccola buona fortuna di riserva: quella di apprendere che il battello *Lady Jermyn* doveva partire proprio l'indomani con un nuovo capitano, un pugno d'uomini d'equipaggio, pochi passeggeri e — in apparenza almeno — senza carico.

Ero felice di ritrovarmi a bordo: mi sentivo già più a mio agio.

Non eravamo che cinque passeggieri di prima classe, ma la più opposta che immaginar si possa. C'era anzitutto un giovane a nome Ready, che aveva fatto il viaggio in Australia per curarsi d'una grave malattia e che s'affrettava ora a tornare in Inghilterra per morire fra i suoi. C'era un cercatore d'oro, dotato d'una fortuna insensata, altro malato anch'esso poichè non beveva che *champagne* dalla mattina alla sera e si divertiva a gettare in mare dei pezzetti d'oro greggio. La signorina Dennison era la sola donna del gran mondo elegante ed il suo padrigno, col quale viaggiava, il solo personaggio notevole. Era un portoghese di sessant'anni, il signor Gioachino Santos. Rimasi a tutta prima stupito nel constatare che non aveva alcun titolo nobiliare, mentre i suoi modi erano quelli di persona aristocratica. Aveva per la signorina Dennison dei riguardi che nessun padre ha per i suoi figli: la trattava con una galanteria od una deferenza ammirevoli e commoventi, date le circostanze in cui essi si trovavano. La fanciulla, uscita di collegio, era andata presso il suo padrigno, il quale abitava allora una proprietà in prossimità dello Zambese e qualche mese dopo la madre di miss Dennison aveva dovuto soccombere alla malaria. Preso da un invincibile orrore per quel paese dove era morta sua moglie, il signor Santos si era imbarcato per Victoria e là aveva cercato di rifarsi una fortuna, ma senza successo maggiore del mio. Adesso accompagnava la fanciulla presso alcuni parenti in Inghilterra per poi tornarsene solo in Africa a morire — egli diceva — presso la moglie.

Non saprei dire quale dei due personaggi rivedo più nettamente scrivendo queste linee: se la fanciulla dagli occhi chiari e dolci e dai capelli pieni di sole o il vecchio alto e diritto, un po' magro, dalla fronte spaziosa e nobile, dall'occhio fisso dal colorito un poco giallognolo e dalla eterna sigaretta fra le labbra. E' inutile dire che stavo più spesso e volentieri con la fanciulla. Essa aveva dei difetti irritanti, ma ciò non faceva che renderla più attraente.

(*Continua*)

MEZZO
DI PURIFICARE L'ACQUA
E DI PRESERVARSI
con sicurezza dalle malattie epidemiche.

Tutti sanno al giorno d'oggi che i medici sono unanimi nel riconoscere che la maggior parte delle malattie epidemiche si diffondono di preferenza per mezzo dell'acqua, come la febbre tifoide, la dissenteria, il colera ed anche il catarro epidemico e l'influenza. L'acqua contiene un'infinità di animaletti, denominati microbi, fra i quali havvene diversi che sono il germe di malattie le più pericolose. E' facile dedurre da ciò che l'acqua è malsana se contiene simili microbi.

Quando non si ha dell'acqua abbastanza pura, e soprattutto nei momenti di epidemia in un paese, è di massima prudenza il prendere le necessarie precauzioni rendendo pura l'acqua che si beve. Questa precauzione dovrebbe prendersi anche durante il gran caldo, perchè allora il bisogno di bere si fa maggiormente sentire, soprattutto fra gli operai e gli agricoltori.

Il mezzo più semplice, più sicuro e più economico di render sana e pura l'acqua è di versarvi un poco di «Goudron-Guyot». Il catrame è un antisettico per eccellenza, distrugge i microbi che sono la causa delle più gravi malattie e per conseguenza ce ne preserva. In tal modo rende pura e salutare l'acqua che beviamo garantendoci così dalle malattie.



MICROBI contenuti nell'acqua impura.

Il «Goudron-Guyot» distrugge tutti questi microbi.

Trent'anni or sono, il signor Guyot, distinto farmacista di Parigi, riuscì a rendere il catrame solubile nell'acqua. Grazie a questa scoperta possiamo trovare oggi in tutte le farmacie, sotto la denominazione di «Goudron-Guyot», un liquore concentrato di catrame che permette di preparare istantaneamente, nel momento in cui bisogna, dell'acqua di catrame limpidissima e molto efficace. Per ottenere ciò si versa uno o due cucchiaini da caffè di «Goudron-Guyot» per ogni bicchier d'acqua o di liquido qualsiasi che si ha l'abitudine di bere, durante il pasto, e si avrà così una bevanda preservativa contro moltissime malattie epidemiche, come la febbre tifoide, ecc., e che guarisce le bronchiti, i vecchi reumi trascurati, ed i catarri, e ciò perchè il catrame distrugge [illegible] causa prima di tutte le nostre malattie.

Se vi si volesse vendere tale o tal altro prodotto, in luogo del vero «Goudron-Guyot», DIFFIDATEVENE, PERCHÈ È A SOLO SCOPO DI LUCRO. È assolutamente necessario, per preservarvi dalle malattie epidemiche e per ottenere la guarigione delle vostre bronchiti, catarri, reumi inveterati, e a più forte ragione dell'asma, di domandare chiaramente nelle farmacie il vero «Goudron-Guyot». Esso è ottenuto col catrame di UN PINO MARITTIMO SPECIALE CHE CRESCE IN NORVEGIA, e che è preparato dall'inventore in persona, il quale fece la scoperta della solubilità del catrame; ciò spiega il perchè esso è più efficace che tutti gli altri prodotti analoghi. Per evitare qualsiasi errore, esaminate attentamente l'etichetta: quella del vero «Goudron-Guyot» porta il nome di Guyot impresso in grossi caratteri e la sua firma in tre colori: violetto, verde e rosso e di traverso, come pure l'indirizzo: Maison Frère, 19, rue Jacob, Paris. — Si trova in tutte le farmacie del Regno.

La cura del «Goudron-Guyot» costa SOLAMENTE 10 CENTESIMI AL GIORNO e preserva da tutte le malattie epidemiche.

Prezzo del flacone grande L. 2. — Prezzo delle capsule L. 2.50. — In vendita presso le principali farmacie.

Deposito generale per l'Italia: G. B. Dolara, viale Romana, 2, Milano.

Appendice della *Stampa* (66)

ZIGOMAR

ROMANZO

di LEONE SAZIE

Così L'Amorce entrò nella intimità di Anthime Soufret, perfettamente imbecille, col quale il secondo di Broquet aveva qualche convegno nel piccolo Caffè di via Lepic. Fu là che L'Amorce fece parlare il poeta sul prossimo ballo di casa Guttlach.

— C'è un uomo che mi comprende, che mi ammira.... e quest'uomo è il conte Marnais.

A questo nome, L'Amorce tese l'orecchio più attentamente alle parole del poeta, e sollecitandolo a bere abbondantemente, lo indusse a confessargli che il conte Marnais spingeva il suo entusiasmo pel poeta fino a prestargli la «vuota» garçonnière», dove la baronessa Van Cambre poteva lavorare più tranquillamente con lui a musicare i suoi versi.

Dopo ciò, Paolino Broquet aveva in mano la chiave del mistero: sapeva dove sarebbe stata condotta la baronessa, la sera del ballo.

E si mise tosto in campagna. Per avvicinare la baronessa, senza destare sospetti tra i suoi nemici più scaltri, Paolino Broquet incominciò a recitar la parte dell'americano James Twill, mirabilmente truccato, l'inventore di areoplani, il che gli avrebbe permesso di trovarsi faccia a faccia con Thom Tweak, e si fece mettere in relazione col banchiere Guttlach, che si affrettò a presentarlo a Van Cambre, al barone Dupont, al conte della Guarinière...

James Twill, naturalmente, fu invitato al ballo del Guttlach, come una curiosità americana, e tutti lo vedemmo nel dorato salone complimentare il poeta futurista.

Lo vedemmo anche nella galante «garçonnière» del conte Marnais, fare il colpo della collana.... »

— Speravo — egli disse ai suoi secondi, facendo loro il racconto dell'avventura — di riuscire a sostituire la collana della baronessa durante il ballo. Per questo avevo portato con me una collana simile a quella di lei, ma falsa... e nessuno si sarebbe accorto del trucco... Ma il colpo non mi fu possibile, e dovetti aspettare per farlo, di trovarmi in casa Marnais...

Broquet raccontò, per filo e per segno, ciò che era accaduto nella «Garçonnière» e aggiunse:

— In verità, questo signore Z si è disturbato troppo per rubare una collana di diamanti falsi... Peraltro, sarebbe ingenuo credere che questo gentiluomo e i suoi compagni e Zigomar non pensino a vendicarsi dell'atroce burla giocata loro!... Vedrete, che gli Z non lasceranno in pace la baronessa e si serviranno ancora del povero poeta futurista, per qualche nuovo colpo... Vedrete!...

— Ma permettetemi un'osservazione — disse Gabriello al suo superiore. — Perchè, trovandovi di fronte ad uno della banda di Zigomar, non lo avete arrestato?..

— Perchè caro mio, un arresto in qual luogo, in quelle circostanze, avrebbe sollevato uno scandalo tremendo. Noi abbiamo bisogno di procedere con calma, senza troppo rumore... Ero là per la collana e non per altro...

— E' vero, capo...

— Inoltre, in quest'avventura, ho potuto constatare un fatto molto interessante: il ladro gentiluomo, che voleva rubare la collana della baronessa Van Cambre, era il conte della Guarinière, o....

— Possibile?...

— Ne sono certo... Ma lasciatemi dire... Quello che ho constatato d'importante si è che costui era mancino.

— Mancino? Mancino!... — esclamarono Gabriello e L'Amorce.

— Sì. Questo gentiluomo puntò la rivoltella contro di me tenendola con la mano sinistra. Era mancino come l'uomo che assassinò il banchiere Montreil... Ricordate?

Tale dichiarazione impressionò molto i secondi di Paolino Broquet, il quale riprese:

— Se quest'uomo, che ha giocato a carte con me nell'appartamentino del conte Marnais, che io ho tenuto un'ora sotto la canna della mia rivoltella, che ho visto, pieno di rabbia, cader vinto ai miei piedi, se quest'uomo, dico, è proprio il conte della Guarinière, nessun dubbio, che il conte della Guarinière è l'assassino del banchiere!...

E sorridendo, il poliziotto soggiunse:

— Questo è il lato tragico dell'affare. Volete conoscere ora quello comico? Ebbene, sappiate che nella camera da letto vicina al salotto ove si svolse la scena della collana, si nascondevano il barone Dupont e Thom Tweak... Me ne accorsi ed ebbi cura di chiudere l'uscio a chiave e di mettermi la chiave in tasca.

Gabriello e L'Amorce risero di cuore alla nuova rivelazione del loro capo.

— Graziosa, nevvero? — concluse Broquet. — Ma stiamo attenti e pronti per ciò che potrà avvenire domani... Si vendicheranno!... E' già due volte che restano sconfitti: prima nell'affare di Riri, poi in questo della collana. L'amore del conte della Guarinière per questa cara e buona ragazza deve nascondere alcun che di losco... Egli tenterà ancora il colpo per farla sua... Io non so a quali mezzi ricorreranno gli Z; ma dico che bisogna vegliare intorno a Riri...

X.

L'ammalato che sta bene

Paolino Broquet si recò, quel giorno, in via dei Mathurins, presso i fratelli Montreil, di cui egli ammirava il gran cuore ed approvava l'eroica intenzione di riparare al mal fatto del padre, di risollevare la reputazione della propria famiglia.

Roberto e Raoul avevano comunicato al poliziotto l'incartamento misterioso, che aveva procurato loro tanta dolorosa sorpresa.

— Noi crediamo — disse Raoul — che queste lettere inglesi rivelino una gran parte della vita di nostro padre...

Broquet sfogliò quelle carte, le studiò attentamente, e dopo un lungo silenzio domandò ai due fratelli:

— Volete avere la chiave di questo incartamento misterioso?

— Sì!

(*Continua*).